Anno 68 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Sabato 2 Giugno 1934 - Anno XII MATTINO - Num. 130

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE Anno Sem. Trim. ESTERO Anno Sem. Trim.
Sei numeri settimanali L. 55 — 27 — 14 — L. 150 — 76 — 39 —
Coll'ediz. del lunedì L. 60 — 31 — 16 — L. 175 — 89 — 46 —
Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40043 con moltiplicazione autom. per i sette numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi mortuari, L. 4.50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali [illegible]
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa - Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: [illegible]

Undicimila volontari di guerra a Roma

L'inaugurazione del Sacrario alla presenza del Segretario del Partito - Le manifestazioni odierne

Una colonna di Volontari all'uscita della stazione di Termini.

Roma, 1 notte.

Undicimila volontari di guerra, di cui oltre novemila giunti da ogni parte d'Italia in nove tradotte, sono convenuti da stamane a Roma per la loro grande adunata nazionale. Giovani e non più giovani, uomini nel pieno della loro gagliarda maturità e uomini già curvati dal peso della vecchiezza, garibaldini delle ultime guerre del Risorgimento, di Domokos, delle Argonne e Volontari della compagine giuliana e dalmata e della Legione trentina, superstiti di quelle generazioni intrepide ed entusiaste che parteciparono in prima linea al travaglio sanguinoso della Unità, ed esponenti di quell'aristocrazia dell'ardimento che nel maggio del 1915 disertò gli Atenei e corse le vie e le piazze chiedendo la guerra, la guerra che l'Unità avrebbe cementata e temprato gli italiani, e fondata la potenza della Nazione; tutti si sono qui ritrovati, tutti sono accorsi al richiamo irresistibile che partiva da Roma.

Dall'Italia e dall'estero

Un Volontario, un intrepido, un interventista, un ardito di tutte le buone battaglie, chiamava con la sua voce possente: quanti conobbero una volta la fiamma dell'ardimento hanno inteso questa fiamma risorgere e bruciare, e hanno raccolto l'invito del Grande Commilitone. Lasciate le officine, gli studi professionali, gli uffici, i campi, eccoli ora a Roma in camicia nera, i petti fregiati di decorazioni, un gran fazzoletto rosso intorno al collo; eccoli ancora una volta soldati a rivivere per un attimo un passato di audacia e di gloria, sotto questo cielo della Capitale che di quando in quando, per i suoi ospiti migliori, si tinge dei colori della apoteosi.

Da ieri sera, l'afflusso dei volontari è cominciato. I primi a toccare il suolo di Roma furono, come sapete, gli ospiti belgi, che hanno voluto partecipare con fraterno spirito cameratesco alla celebrazione dei commilitoni italiani. A capo del gruppo, che è stato accolto con tutti gli onori, è il capitano d'aviazione cav. Nyssen e ne fanno poi parte i signori Penusse, Bongaerts, tenente Fontaine, Denis porta bandiera. Nè i belgi sono stati i soli Volontari stranieri, che hanno voluto presenziare al rito di Roma, chè stamane è giunta la delegazione polacca a capo della quale è l'on. Starzak.

Varie e nutrite anche le delegazioni delle colonie italiane all'estero. Per le vie di Roma, abbiamo infatti visto sfilare le rappresentanze dei Volontari residenti a Parigi, a Londra, ad Alessandria, al Cairo e a Tunisi. Quest'ultima rappresentanza è al comando del comm. Dante Gerini, presidente della Sezione tunisina. Il grosso dei partecipanti all'adunata romana è giunto nella nottata e nelle prime ore del mattino. Da Napoli e da Torino, da Udine e da Bologna, da Trento e da Trieste, le tradotte sono arrivate in perfetto orario. Quella di Torino è giunta alle 5,55 alla stazione di Trastevere, dove è scesa la folta colonia piemontese forte di mille uomini al comando del colonnello Baseggio. Tutte le provincie del Piemonte sono rappresentate da quanto di meglio in fatto di ardimento e di volontarismo ha espresso dal suo seno questo vecchio e forte ceppo. Nutritissima tra le altre, la rappresentanza della provincia di Alessandria, comandata dall'avv. Francheo e densa di ben trecento volontari con una fanfara e con un gruppo di dame della Croce Rossa. Fra i gruppi minori, notato quello di Nizza Monferrato e quello di Novi Ligure comandato dal capitano mutilato cav. uff. Bruni.

Con i piemontesi sono giunti oltre duecento volontari genovesi, fieri di ricordare la particolare partecipazione della Dominante alle battaglie dell'interventismo che da Quarto parlò con la gran voce di D'Annunzio. I volontari genovesi orgogliosi custodi della tradizione garibaldina, oltre a partecipare alle comune cerimonie romane, hanno organizzato una speciale celebrazione di Garibaldi, di Anita e di Mameli.

All'adunata partecipano le rappresentanze delle famiglie dei volontari caduti e tra esse sono figure eroiche. Sono infatti presenti donna Emilia Finzi, madre di Fabio; la moglie e la figlia di Nazario Sauro; la mamma di Tito Menichetti e di Cucchiari e il padre di Enrico Toti.

I Volontari di guerra hanno voluto che la prima manifestazione della loro adunata nazionale fosse l'omaggio solenne reso alla memoria dei Volontari caduti nella grande guerra e per la causa della Rivoluzione fascista. Un sacrario, che custodisce le loro effigi fra i simboli sacri del Volontarismo italiano, è stato composto nella sede stessa dell'Associazione; e l'inaugurazione è avvenuta oggi alle 16,30, presente il Segretario del Partito.

Il sacrario raccoglie le 52 fotografie dei Volontari di guerra caduti e decorati di medaglia d'oro; le fotografie dei 31 Volontari di guerra caduti per la Rivoluzione fascista; i 5 busti in bronzo dei Martiri Battisti, Sauro, Chiesa, Filzi e Rismondo; il Bollettino della Vittoria; l'appello lanciato dal Duce alla vigilia della Marcia su Roma, e un'urna in bronzo entro cui è la terra tolta dai campi di battaglia. Nel mezzo si leva un'ara di marmo nero ravvivata da fiamma perenne. Attorno si allineano i labari dell'Associazione.

Il rito austero

Alle 17 il Segretario del Partito è giunto in via Gregoriana, ove erano ad attenderne l'arrivo il presidente dell'Associazione on. Coselschi e il segretario generale comm. Pescosolido. Una imponente manifestazione lo ha accolto; da tutto lo schieramento si è levato alto, formidabile, il «Saluto al Duce», cui hanno fatto eco l'applauso scrosciante della folla e «Giovinezza» intonato dalle fanfare.

Fra le linee serrate dei volontari acclamanti, S. E. Starace ha raggiunto la sede dell'Associazione, ove, nella sala della presidenza, è stato ricevuto dagli altri membri del Direttorio, mentre facevano ala al suo passaggio le personalità presenti alla cerimonia. Il Segretario del Partito è passato quindi nel salone delle adunanze ove era raccolta un'altra folla di volontari e di autorità, che lo ha salutato con una vibrante dimostrazione.

Ritornato il silenzio, è stata aperta la porta che immette nel Sacrario e il Segretario del Partito è entrato nell'austero ambiente ove vive il ricordo di tanto valore e di tanto sacrificio italiano.

Don Rubino, Cappellano della Milizia, più volte decorato al valore, ha celebrato il rito della benedizione, pronunciando quindi brevi parole ad esaltazione di coloro che volontariamente offersero il loro sangue per la grandezza della Patria, per il trionfo della Rivoluzione fascista.

Ha preso poi la parola il capo della Delegazione dei Volontari belgi, Nossen. Dopo aver salutato il Segretario del Partito e i Volontari italiani, egli ha espresso tutta l'ammirazione e tutta la riconoscenza che ogni gente deve sentire profonda per l'Italia, per questa madre di civiltà, cui il destino ha assegnato una delle più alte missioni nel mondo. «Non contenti — egli ha continuato — di aver saputo riportare la grande vittoria di Vittorio Veneto, punto di partenza della vittoria degli eserciti alleati, voi avete voluto che lo spirito di sacrificio e di vittoria si perpetuasse in tutte le attività della vostra vita pubblica, creando una nuova dottrina di rinnovamento sociale e politico che avete sostituito alle antiche formule che dominavano la nostra vecchia Europa».

Il rappresentante belga ha poi rilevato l'interesse sempre crescente con cui il mondo guarda all'Italia fascista, e ha concluso dicendo che i volontari del Belgio sono fieri di salutare nella nuova Italia la restaurazione del principio d'autorità, il predominio del valore sul numero, il culto del dovere e del sacrificio.

Il signor Nossen infine, a nome del suo Re e del suo Governo ha consegnato al presidente dell'Associazione la medaglia d'oro dei Volontari belgi, esprimendo l'augurio che il Duce stesso voglia appuntarla al drappo del labaro sociale. Ha consegnato anche il ritratto di Re Alberto — primo dei volontari del Belgio — e di Re Leopoldo.

La cerimonia si è chiusa con il rito fascista. Il Segretario del Partito ha levato il braccio nel saluto romano, pronunciando le parole: «Camerati, Volontari, Caduti per la grande guerra e per la Rivoluzione fascista!». A gran voce i convenuti hanno risposto: «Presente!», mentre il labaro dell'Associazione si inchinava in segno d'omaggio.

Compiuta la cerimonia S. E. Starace ha lasciato la sede sociale fatto segno a una nuova calorosissima manifestazione da parte dei Volontari e della folla.

Alla Mostra fascista

Alle 17,45, dopo la cerimonia, i presidenti delle sezioni si sono riuniti a rapporto, e alle 18 i volontari hanno visitato a gruppi la Mostra della Rivoluzione Fascista.

Alle 21 la Società corale «Guido Monaco» di Prato ha tenuto un concerto alla Basilica di Massenzio.

Domattina i volontari si ammasseranno in piazza dell'Esedra, in piazza San Bernardo e in piazza Quirinale; e in colonne sfileranno per via Nazionale e via XXIV Maggio, diretti al Quirinale. All'altezza della Mostra della Rivoluzione, le colonne sosteranno per assistere al cambio della guardia tra la Milizia e la rappresentanza del Volontarismo. Ventidue Volontari di guerra, decorati e fascisti del '19, formeranno le mute.

Compiuta la cerimonia, i volontari riprenderanno la marcia e sfileranno davanti al Re, nella piazza del Quirinale. Successivamente renderanno omaggio al Milite Ignoto e all'Ara dei Caduti fascisti; e alle 11 si ammasseranno al Foro Romano dinanzi all'Ara di Giulio Cesare, dove avverrà la consegna del decreto con il quale il Duce ha concesso all'Associazione Volontari il Capo del Littorio. Durante la cerimonia sarà offerto ai Volontari il nuovo labaro dell'Associazione, che reca appunto la figurazione araldica del Capo del Littorio, consistente in un fascio di verghe strette attorno alla scure e contornato da rami di quercia e di alloro. Il Capo Littorio, nella nuova figurazione araldica, sormonta l'ala e la spada, che sono i simboli adottati e già tradizionalmente noti come i distintivi dell'Associazione.

Il messaggio di Roosevelt sui debiti intergovernativi

Nessuna rinuncia formale

New York, 1 notte.

Oggi finalmente il Presidente Roosevelt ha inviato al Congresso l'atteso messaggio sui debiti. Esso non contiene parole decisive ma in sostanza rimanda la soluzione del problema a tempi migliori. Per il momento attuale, cioè per quello che riguarda la scadenza di giugno, il messaggio non dice se il governo di Washington accetterà dei «token» o meno, ma sembra lasci comprendere che dei «token» di qualche entità e non solo simbolici sarebbero considerati soddisfacenti. Quanto alla soluzione definitiva, Roosevelt riassume in caute ma non perciò meno esplicite parole l'atteggiamento del pubblico americano verso i debiti europei.

Dopo avere ricapitolato gli sviluppi della situazione dall'epoca dell'ultimo messaggio di Hoover sull'argomento nel dicembre 1931, Roosevelt afferma che la questione dei debiti ha reso oltremodo complicati i rapporti commerciali e finanziari tra gli Stati Uniti e i paesi europei. Questa affermazione, senza dubbio, è destinata ai legislatori americani onde si convincano che il problema deve essere risolto facendo qualche concessione, giacchè il rinvio della soluzione danneggia anche l'America.

«Il popolo americano — continua Roosevelt — non intende imporre oneri insopportabili ai debitori, ma è persuaso tuttavia di poter chiedere che essi affrontino qualche sacrificio per fare onore ai loro impegni. I debiti sono stati contratti quando il danaro era di vitale importanza per la conclusione vittoriosa della guerra. I prestiti sono stati fatti dal popolo americano il quale ora paga per essi attraverso le tasse. Perciò il popolo americano ritiene che i debitori debbano compiere qualche sforzo per esonerarlo dal gravame».

A questo punto del messaggio è stato introdotto il passo forse più importante:

«Le nazioni debitrici, dichiara Roosevelt, debbono tener sempre presente che l'America si considera direttamente interessata al modo in cui le risorse nazionali dei debitori vengono utilizzate: se esse vengono spese per la ricostruzione interna e per l'estinzione dei debiti verso l'estero, oppure se vengono devolute a scopi improduttivi nazionalistici e simili».

In queste parole con molta diplomazia il Presidente della Confederazione riafferma evidentemente il principio che la soluzione del problema dei debiti dipenderà almeno in parte dalla soluzione che l'Europa darà al problema del disarmo. Roosevelt mette in diretto rapporto le due grandi questioni e sembra promettere che se gli Stati europei ridurranno le spese per gli armamenti troveranno in America orecchi pronti ad ascoltare le loro ragioni. Senonchè di promesse leggibili tra le righe come questa l'Europa ne ha avuto già una quando il presidente Hoover abbinò in modo esplicito il problema dei debiti con quello delle riparazioni. Ma in che conto tenerle se proprio nel messaggio odierno lo stesso Roosevelt enfaticamente dichiara che i debiti di guerra e le riparazioni tedesche non hanno nulla in comune?

Il messaggio di oggi al Congresso in cui trovano espressione i sentimenti della maggioranza del popolo americano, essendo intransigente a quanto sembra nel volere che il debitore paghi, ha incontrato generali approvazioni in seno al Congresso. Tra i primi ad applaudire sono stati due intransigenti antieuropei come il sen. Borah e il sen. Johnson. Negli ambienti diplomatici, mentre si mette in rilievo il tono adottato da Roosevelt nel suo messaggio, si giudica però che il Presidente ha voluto con esso fare una concessione al Congresso onde ottenere un pronto aggiornamento della legislatura. Tutte le idee espresse dal Presidente nel documento odierno non sarebbero tuttavia radicate nel suo spirito. Ottenendo che deputati e senatori se ne vadano in vacanza e lasciando aperta la questione dell'applicabilità della legge Johnson contro gli Stati inadempienti, il Presidente si riserverebbe di agire a suo beneplacito alla prossima scadenza di giugno e si procaccerebbe quell'intervallo di tempo che egli ritiene necessario per avviare trattative coi paesi europei.

GLI AVIATORI ITALIANI A BRUXELLES sono stati festosamente accolti. Essi parteciperanno domani al «meeting» aereo di Evère.

GLI «AZZURRI» IN SEMIFINALE NEL CAMPIONATO CALCISTICO DEL MONDO

Italia batte Spagna per 1 a 0

La seconda partita fra le due squadre, giocata con generosità e decisione estrema, è risolta con un goal di Meazza nel primo tempo

La prima partita Italia-Spagna: Su calcio d'angolo, Meazza tenta di colpire la palla di testa mentre Zamora respinge di pugno e Quincoces è arretrato a difesa della rete.

Degni rivali

Firenze, 1 notte.

Il giuoco del calcio è fatto così. Ad una gara di quella bellezza suprema che esso solo sa fornire, ne seguono dieci, venti, trenta di qualità scadente. Anzi, nemmeno a farlo apposta, le partite di bellezza classica càpitano sempre improvvise e non appena esse hanno risvegliato l'entusiasmo e dato fuoco all'ambiente, sono seguite da incontri mediocri, incolori.

Oggi vinse l'Italia. La gara di 120 minuti, disputatasi ieri, aveva dato fuoco all'ambiente — tanto che erano convenute allo Stadio Berta persone in quantità assolutamente superiore a quelle che si erano date convegno il giorno prima. La battaglia disputata fra spagnuoli e italiani aveva risvegliato l'entusiasmo di tutti i nostri sportivi italiani. Telegrammi erano arrivati a diecine agli «azzurri». L'idea che i rappresentanti dei nostri colori avessero potuto sostenere una prova così dura e superarla con tanta valentia aveva fatto sì che a centinaia, da tutti i centri limitrofi e anche lontani come Milano e Roma, fossero convenuti a Firenze gli entusiasti del calcio. Appassionati e autorità di tutt'Italia si erano recisamente rifiutati di abbandonare Firenze, senza aver visto la decisione dell'epica lotta ingaggiata.

Ebbene, a tanta aspettativa non fece riscontro una gara che si possa definire come bella. Il motivo è facile ad essere trovato. Le due squadre erano letteralmente stremate. Ognuna di esse ricorse ad una quantità di ripieghi per superare le necessità della situazione. Gli spagnuoli modificarono completamente la loro linea di attacco e cambiarono qualche cosa anche nella difesa. Questo qualche cosa era dato dal fatto che il terzino destro Ciriaco venne sostituito da Zabalo. Il cambiamento più importante operato, però, nelle file spagnuole fu quello del portiere. Zamora, l'uomo che aveva ieri letteralmente impedito la vittoria italiana, il portiere che aveva come stregato gli attaccanti azzurri impedendo loro di segnare almeno in una dozzina di occasioni, si ritirò dalla gara. Il motivo preciso di questo ritiro non è ben chiaro: Zamora dichiarò che si trattava di una lesione ad una coscia riportata in un urto con il nostro Guaita; e furono tali e tante le ferite riportate dai giuocatori nella gara di giovedì che non v'è da stupirsi, se il divo iberico non fu in grado di comparire in campo. Non sta a noi di giudicare la cosa. Sta il fatto che Zamora non comparve in campo e che venne sostituito dal portiere Nogues. L'intera linea attaccante dei «rossi» era stata modificata.

Per quanto riguarda gli «azzurri», essi si limitarono a sostituire quegli uomini che nella gara del giorno precedente avevano riportato lesioni di carattere tale da impedire loro di comparire in campo. Anzitutto Pizziolo. Per il fiorentino si era temuto fino a mezzogiorno di oggi che si trattasse di un caso consimile a quello del juventino Cesarini, di una lesione superficiale, cioè, che celasse un'autentica frattura. La radioscopia, eseguita nella mattinata, escluse questa possibilità. Comunque, Pizziolo non può ora e non sarà in grado per un paio di giorni, di toccare la palla.

Inoltre, Schiavio, Ferrari e Castellazzi risultarono indisponibili a seguito dello strenuo combattimento sostenuto.

In queste condizioni le due compagini affrontarono il combattimento. Per quanto riguarda la squadra italiana, essa lottò ad armi spiegate fino al momento in cui riuscì a conseguire quel punto che doveva darle la definitiva vittoria sull'acerrima avversaria. Ottenuto questo punto, essa smobilitò letteralmente ed immediatamente. Più non lottò. Più non fece nulla, se non difendersi.

Per comprendere al giusto l'atteggiamento degli «azzurri», occorrerebbe una particolare spiegazione relativa a quelle che furono le conseguenze della gara del giorno precedente anche per quanto concerne le riserve della gara stessa. I centoventi minuti di gioco di giovedì finirono, per quanto possa parere strano, per logorare infinitamente di più i giocatori che non comparvero in campo che non quelli che si allinearono in gara. Fu così drammatica la partita di giovedì, che, alla fine di essa Rosetta, Ferraris, il giovanissimo Borel ed altri uomini esperti come Caligaris erano del tutto disfatti. Nessuno potrà mai descrivere quali siano stati gli effetti sul sistema nervoso degli spettatori e dei giocatori di quei 120 minuti di gioco sopra accennati.

Fatto si è che, non appena ottenuto quel punto, che nella convinzione generale dei vincitori e dei vinti doveva segnare il destino della contesa fra Italia e Spagna, gli italiani più non lottarono. Essi si limitarono a fare il possibile per portare il risultato fino al termine, senza inconvenienti nè guai. Essi lottarono, ma il loro sforzo fu quasi esclusivamente limitato a contenere quanto poteva fare l'avversario.

Grandi cose fece ancora l'avversario nelle pericolosissime condizioni del momento. Ridotto a dieci uomini per una distorsione riportata dalla estrema sinistra, esso lottò a denti stretti fino al termine. Non c'era più nel suo gioco la risolutezza e la decisione del giorno precedente: mancava anche la capacità tecnica allora dimostrata; ma la volontà ferrea di vincere, il rifiuto energico che ogni uomo opponeva al riconoscersi come sconfitto, imponeva rispetto anche all'italiano più entusiasta.

Occorre dire con assoluta e precisa sincerità che il regolamento è stato crudele in questo caso. La Spagna non meritava di essere eliminata. La Spagna non meritava di essere contrapposta ad un'altra squadra che aveva identiche possibilità e ambizioni di vittoria come le sue. La Spagna era una squadra da finale. Noi siamo pienamente ed assolutamente convinti che nessun'altra compagine che non fosse quella italiana avrebbe potuto passare indenne attraverso il terribile vaglio costituito dai giocatori iberici. Ci sarebbe piaciuto veder l'Austria in queste condizioni. Rimarrà indelebile nell'animo degli «azzurri», che dovettero lottare con ogni mezzo per superare l'ostacolo, l'esempio rappresentato dai giocatori della Spagna in fatto di energia, decisione, risolutezza, spirito pratico e volontà di vittoria.

Zamora non giocò quest'oggi perchè ferito. Nel campo italiano vi furono molti, ma molti più feriti che non nel campo spagnolo. Al momento di affrontare l'Austria, gli italiani vengono a trovarsi serissimamente menomati dalla durissima tenzone dovuta sopportare. Ma essi si inchinano davanti allo sfortunato valore avversario e idealmente stringono la mano a Zamora e ai suoi colleghi.

La battaglia in sè, abbiamo detto, non fu soverchiamente bella. Le due squadre erano letteralmente stremate. Qualcuno degli uomini terminò ridotto sulle ginocchia. Era crudele la sorte che era riservata a queste due generosissime avversarie, una delle quali doveva assolutamente passare attraverso questa prova, per giungere a quell'altra che il regolamento definiva come più difficile. Gli spagnoli terminarono sfiniti, mentre gli italiani lasciarono la impressione di riservarsi per l'avvenire.

Il problema che dovranno ora affrontare gli «azzurri» si presenta come di una difficoltà particolarissima. Si tratta di rimettere in sesto la squadra e di porre in condizioni di ulteriormente lottare uomini che sono passati attraverso una specie di macchina trituratrice. Dell'incontro fra italiani e spagnoli si avrà occasione ancora di parlare in seguito. Esso rappresenta uno degli elementi più classici, più pittoreschi, più interessanti che il calcio internazionale abbia offerto da lunghi anni a questa parte.

VITTORIO POZZO

I due tempi

Firenze, 1 notte.

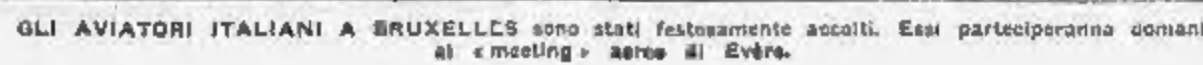
La giornata della «decisiva» fra Italia e Spagna è giunta in un baleno, senza dar tempo di pensare troppo agli attori e agli spettatori. Una notte sola è passata. Ecco: il pubblico è ancora qua al suo posto. La stessa folla della prima partita. Il quadro non è cambiato di un sol tono. Anche il cielo è lo stesso, grigio.

Ritornano in campo i focosi «rossi» di Spagna. Al piccolo trotto si dispongono sul cerchio del centro. Lo spettacolo si ripete. Fra poco entreranno gli «azzurri» e la folla alla loro vista prenderà un'altra infezione di pazzia collettiva.

Zamora non gioca

Essa cerca l'eroe della prima battaglia. Il portiere degli spagnoli è là irrigidito nel saluto, tra i compagni vestiti di rosso. La maglia amaranto cupo di Zamora, però, non c'è. Il guardiano della rete indossa una casacca candida. Non è Zamora quello. Zamora non gioca oggi. La folla lo cerca ancora come [illegible]. Vuol sapere dov'è, perchè non gioca. Il nome corre su centinaia bocche, le domande e i commenti s'intrecciano. Zamora è stato il più fiero avversario degli «azzurri» e si è buscato tante benedizioni per le sue miracolose parate che hanno trattenuto per le ali la vittoria dei [illegible]. Dovrebbe gioire la folla della sua assenza. Invece la notizia è accolta con un senso di dispiacere.

Zamora dov'è? Basta voltarsi per vederlo. E' in tribuna, calmo e pacifico come uno spettatore qualunque, dispensa sorrisi, [illegible]. E' elegante, sobrio. Gli chiediamo perchè non gioca. Sorride senza [illegible], tira su il calzone e ci mostra la gamba destra gonfia e ammaccata all'altezza del ginocchio.

— E' un ricordo di Schiavio — dice — e quest'altro è un ricordo di Monti,

Un ginocchio gonfio e un occhio segnato di blu. Ma il «mago» conosce ben altro nella sua lunga carriera.

— La colpa non è di nessuno. La partita è stata assai combattuta ed è al portiere che bisogna fare i goals...

Filosofia spicciola, questa del buon Riccardo. Del resto non è l'unico infortunato della battaglia delle due ore. Gli spagnoli hanno dovuto sostituire sette elementi e quattro ne hanno sostituiti gl'italiani. Per fortuna, tutti incidenti leggeri. L'attacco spagnolo, eccezion fatta per il «vecchio» Regueiro, che ha ripreso, però, il suo abituale ruolo di mezzo destro, è nuovo di zecca.

— Uomini velocissimi — sentenzia Zamora — e il portiere Nogues, vedrete, è molto bravo.

Poi si volta a rispondere a un tizio che gli chiede quanti anni ha. Ci sono dei begli impacciosi nel mondo! Ma Zamora non dice questo, e risponde, anzi, con molta amabilità: «Sono nato il 20 maggio 1901».

— Non soffrirete il «tifo» assistendo alla partita?

Lo spagnolo sorride un attimo, poi un'ombra gli vela lo sguardo: mira laggiù sul rettangolo verde i compagni rossi di fuoco.

Le autorità presenti alla partita sono le medesime del primo giorno. C'è Galeazzo Ciano con la consorte Edda Ciano-Mussolini, ci sono le autorità cittadine dal Prefetto, al Segretario Federale, al Podestà, al Questore, c'è il generale Comandante la Divisione, e poi Vito, Bruno e Vittorio Mussolini, l'on. Pavolini e altri ancora.

L'altoparlante avverte dalla torre di Maratona che Schiavio, Castellazzi e Ferrari contusi non saranno in campo e che l'incidente capitato a Pizziolo, per il quale si era temuto trattarsi di frattura al perone, non è di preoccupante gravità.

Entra in scena l'arbitro svizzero, Mercet.

Le due antagoniste si schierano ai suoi ordini così composte:

Italia: Combi; Monzeglio, Allemandi; Ferraris, Monti, Bertolini; Guaita, Meazza, Borel, De Maria, Orsi.

Spagna: Nogues; Zabalo, Quincoces; Cilaurren, Muguerza, Lequé; Vantolrà, Regueiro, Campanal, Chacho, Bosch.

Il drammatico 11.o minuto

Palla agli «azzurri», ma Quincoces comincia subito ad entrare in azione e rimanda lontano. Questo diavolo di Quincoces si è messo un fazzoletto bianco alla fronte e ha voluto giocare a ogni costo anche se reca a un ginocchio i segni della battaglia. E' un diavolo, lo si conosce: non farà altro che confermare la sua classe di terzino catapulta. Attacchi azzurri continui nei primi dieci minuti. Gli spagnoli sembra che stentino a ritrovarsi, sono dominati e sorpresi dalla fulminea partenza degli italiani. Il «via» alle nostre offensive ora lo dà sempre Ferraris IV. Lancia Guaita, lancia Borel con precisi centri in profondità. La linea fila il perfetto amore. Nogues para un debole tiro di Orsi, mentre una cannonata di Meazza, scoccata da oltre venti metri, fischia a un palmo dal paletto di destra. I «rossi» si difendono a denti stretti e questa difesa disperata dà al gioco un ritmo infernale e un tono reale di rudezza. Gli «azzurri» rispondono per le rime e Bosch, l'ala sinistra, deve uscire di campo. Due calci d'angolo consecutivi per gli «azzurri» al nono minuto. Un salto di Orsi che devia la palla, e Borel pressato dal terzini non può approfittarne.

Ed eccoci al drammatico undicesimo minuto. E' qui che si conclude una battaglia che in realtà si trascina da più di due ore, ed esattamente da 131 minuti. Terzo calcio d'angolo contro la Spagna. E' stato Zabalo che ha salvato i suoi colori dalla minaccia di un duetto fra Orsi e Borel. I terzini spagnoli, a quanto sembra, non danno troppa importanza al calcio d'angolo. Trovano in esso una comoda salvezza nelle situazioni difficili. Dunque, palla a lato della bandierina e Orsi che calcia. Parabola perfetta. Saltano in aria una decina di uomini, tesi i muscoli del collo nello sforzo estremo. Meazza, appostato presso il palo di sinistra del portiere, spicca il salto in perfetta scelta di tempo e mette la palla in rete con un forte colpo di testa. Il giocatore milanese è seppellito addirittura dai compagni che gli saltano addosso e lo stringono, lo soffocano.

Palla al centro. Il goal, che sarà poi quello della vittoria, è accolto con scene selvaggie dai giocatori rossi. Quincoces, il leone, si dà a menare calci a dritta e a manca, prendendo le gambe degli avversari per il pallone. Poi, disperato, getta con rabbia la palla lontano in fallo. Asseriscono i compagni di Zamora che nella mischia sono state commesse delle irregolarità. Ma, infine, questi spagnoli protestano sempre: anche al pareggio italiano nella prima giornata pregarono con maniere non troppo melliflue l'arbitro Baert. Zamora, da capitano, lo prese anche per il petto...

La superiorità italiana continua ininterrotta e i centri di Orsi e di Guaita creano sempre dei bei pasticci per Nogues e compagni. Due calci d'angolo contro i «rossi» verso il ventesimo minuto. Finora Combi non ha toccato un pallone solo.

Regueiro, Campanal e Bosch

Regueiro, nazionale fin dal 1926, cè ex-cannoniere della squadra spagnola, lavora come un facchino a mezzo campo e fa cenni disperati ai compagni di muoversi e di resistere. L'anima della squadra fiammeggiante forse se l'è portata via lo spettatore Zamora, lassù in tribuna... No. Ecco che come colpiti da una scudisciata, i rossi si risvegliano e filano in arca di Combi. E' Vantolrà, che fugge rapido, lanciato da Campanal. Mischia cieca, nella quale interviene con tutta la sua autorità di gladiatore Allemandi e spazza via di santa ragione. Fuoco di paglia. Bosch non è più rientrato e la linea d'attacco spagnola soffre della mutilazione.

Si torna da Nogues, lo si chiama al lavoro, si ottiene un cincinino calcio d'angolo. L'ala sinistra spagnola rientra alla mezz'ora fasciata e zoppicante, eppur trova modo di centrare un pallone passaggio da Regueiro (il più attivo degli attaccanti): è qui che Combi sfoggia la più bella parata. Intuisce il pericolo, che due maglie rosse si profilano sulla traiettoria e si getta in tuffo in avanti, deviando il pallone con la punta delle dita. Al 35' un tiro a volo di Orsi su centrata di Guaita fa balzare tutto il pubblico in piedi: ma la palla, che uno strano effetto ottico aveva fatto vedere in rete, si è fermata tra le maglie di corda all'esterno.

Da questo momento alla fine i contrattacchi spagnoli mettono due volte a repentaglio l'incolumità della nostra rete, ma la superiorità di pressione e di stile è ancora italiana. Termina, così, il primo tempo di pretta marca azzurra.

Tirate le somme del bilancio conclusivo dei primi 45 minuti, si è creduto di poter pronosticare una facile vittoria dei nostri calciatori. La fiamma spagnola pareva spenta, ma il fuoco era ancora vivo sotto la cenere.

E lo si è visto alla ripresa. Neanche in questo periodo di tempo gli spagnoli sono riusciti a segnare una chiara superiorità di pressione o di gioco. Tuttavia le loro incursioni in campo italiano sono state più frequenti e più pericolose. Subito, al secondo minuto, uno scambio di posto e di passaggi fra Muguerza, Regueiro, Vantolrà per poco non mette l'ala destra in maglia rossa a tu per tu con Combi. E' Allemandi che salva. Ancora: un lungo centro di Cilaurren obbliga il portiere italiano a uscire dai pali e a toccare di pugno per prevenire l'entrata di testa di Campanal. Campanal è un giocatore prestante e vivace all'eccesso: bisogna vederlo gettarsi a testa bassa sul portiere come un toro infuriato!... Risposta italiana e tiro al volo alto di Meazza.

E' in questo periodo che la Spagna chiede tutto ciò che umanamente si può chiedere a degli uomini. E gli uomini rispondono con slancio ammirevole. Bosch, l'ala sinistra infortunata, zoppica e piange. Ogni passo sembra essere una tappa del suo calvario. Deve soffrire le pene dell'inferno. Cilaurren e Chacho lo abbracciano, lo rincorano ed egli promette di resistere. Combi deve liberarsi da una brutta situazione sorta in seguito a uno spiovente di Cilaurren. Poi tocca a Nogues saltare «alla Zamora» per brancare la palla calciata su punizione da Orsi. Al 15' gli spagnoli tifosi che sono allo Stadio Berta hanno un colpo al cuore: credono di aver pareggiato, perchè la palla è in rete alle spalle di Combi. Ma il signor Mercet ha visto senza bisogno di aguzzare troppo lo sguardo il «fuori gioco» di Campanal.

Applausi all'atleta generoso

Il centro avanti, però, non si dà per vinto e, disteso a terra, al 17', fa partire un tiro insidioso che Combi deve fermare in tuffo a destra, meritandosi un interminabile applauso a scena aperta. Il tiro, nella posizione dalla quale è stato scoccato, è da mettersi nel museo dei ricordi calcistici.

Angelo per la Spagna, poi gli «azzurri» si muovono incitati dalla folla, che vede pararsi ancora davanti il «pericolo rosso», e corrono a turbare gli ozi del sostituto del «mago». Due tiri di Borel e di Monti radono il palo. Nogues para due non forti palloni; le mischie ricominciano ad accendersi nell'area di rigore iberica. Quincoces zoppica e cade a terra. Esce dal campo un momento e ritorna più baldo e più fiero di prima, a tempo per respingere di testa il pallone saettato da un calcio d'angolo. Orchestra di fischi alla mezz'ora: tutti in onore di Campanal, che ha caricato Combi con più veemenza del solito.

Ed ecco uno degli episodi più commoventi della battaglia che si trascina da due giorni. Bosch, lo «zoppo», si dà a correre pur claudicando, come un cerbiatto, centra il pallone quasi in rete col «giro», sicchè il guardiano torinese deve slanciarsi a respingere di pugno disperatamente. La palla deviata passa accanto a Campanal che freme impotente a raccoglierla... Ma il dramma è là, dalla parte di Bosch. Il giocatore ha chiesto troppo al suo arto ferito. Non ha accusato il dolore, ha stretto i denti e avanti nel miraggio del successo, poi non ha visto più nulla ed è caduto svenuto sull'erba. Lo portano via verso gli spogliatoi, come un corpo morto, a forza di braccia. La folla, ventimila persone, scatta in piedi come un sol uomo. E applaude, applaude al passaggio dell'atleta generoso...

Vittoria dopo 210 minuti di gioco

«Forza Italia! Viva Italia!». La parentesi drammatico-sentimentale del «caso Bosch» è chiusa. Mancano pochi minuti alla chiusura delle ostilità e la Spagna contrattacca rabbiosamente. Combi domanda a Caremo quanto tempo v'è ancora da soffrire. Un eventuale pareggio, ora, potrebbe essere fatale. Un calcio d'angolo per l'Italia con due consecutivi tiri di Monti, poi una punizione contro gli «azzurri» per un fallo di Allemandi su Vantolrà. Tiro di Cilaurren, parabola, salto e pugno di Combi. Un minuto alla fine tanto sospirata. Ora sono Borel e Nogues che partono di scatto l'uno contro l'altro per il possesso del pallone che è fermo tra loro due. Se arriva prima l'«azzurro» è un goal a porta vuota. Spunta, invece, il rosso Zabalo non si sa da dove nè come, e spazza via.

Mercet fischia la fine. E' la vittoria italiana. Tripudio azzurro, sconforto dei rossi, osanna di popolo. L'Italia ha battuto la sorella latina dopo una battaglia di 210 minuti ad armi corte, senza esclusione di colpi.

H. P.

Delusione in Spagna

Barcellona, 1 notte.

Il risultato della partita di Firenze, atteso con enorme interesse in tutta la Spagna, ha prodotto una grande delusione nei circoli sportivi, poichè, dopo l'incontro di ieri, si riteneva assai probabile una affermazione spagnuola. In un grande numero di società sportive sono stati installati potenti apparecchi radio, attraverso i quali sono state seguite le fasi dell'appassionante contesa conclusasi col meritato trionfo degli azzurri.

I giornali della sera dedicano intere pagine all'avvenimento e, dopo avere rilevato la superiorità italiana, sono concordi nell'affermare che l'incidente toccato all'ala sinistra dell'attacco «rosso», è stato una delle cause principali della sconfitta che, è doveroso riconoscere, è stata imposta alla Spagna da uno dei migliori undici del mondo.

Due Giovani fascisti morti

cozzando con la moto contro un camion

Brescia, 1 notte.

Una gravissima sciagura stradale in cui hanno trovato la morte quasi istantanea due Giovani Fascisti della nostra città, si è verificata nel pomeriggio di ieri a poca distanza dall'abitato di Peschiera. Guidando la propria motocicletta, il ventiquattrenne Febo Ronzoni era andato in gita a Verona, recando sul portapacchi il ventenne Sandro Mossi. Di ritorno, verso le 17,30, al cavalcavia di Cavalcaselle, località distante 200 metri da Peschiera, e già tristemente nota per altre sciagure del genere, i motociclisti, che viaggiavano a velocità notevole, incontravano un autocarro con rimorchio. Essi tenevano la destra e pertanto avrebbero regolarmente incrociato quando, dietro al mastodontico veicolo sbucava un camioncino che tagliava nettamente la strada. Nulla poteva impedire l'urto, che avveniva con violenza paurosa ed entrambi i motociclisti, sbalzati di sella, andavano a cozzare contro l'ostacolo, rimanendo poi sulla strada inanimati. Il Ronzoni spirava sul colpo per la frattura della base cranica, mentre il compagno, trasportato all'infermeria di Peschiera, cessava di vivere dieci minuti dopo.

L'apparecchio di Trevisan precipita di ritorno dal Circuito delle Palme

La morte del pilota e del passeggero

Roma, 1 notte.

Il giorno 29 maggio, l'apparecchio da turismo «I. AAVE» dell'Aero Club di Vicenza, pilotato dall'ingegnere Pietro Trevisan con a bordo il signor Luigi Ceri, durante il viaggio di ritorno dal Circuito delle Palme, in un atterraggio sull'aeroporto di Grosseto, per errore di manovra precipitava al suolo. Gli aviatori non avendo potuto fare uso del paracadute sono deceduti.

L'ingegnere vicentino Pietro Trevisan si era classificato al secondo posto al Circuito delle Palme compiendo una magnifica prova, ammirata dai suoi stessi competitori i quali si erano resi ben conto dello stupendo rendimento che egli aveva ottenuto dal suo piccolo e non moderno apparecchio in una gara complessa e difficoltosa, compiuta in condizioni meteorologiche avverse, ostacolata dai ghibli, da formazioni temporalesche e da trombe di sabbia.

L'aviazione italiana da turismo perde con l'ingegnere Trevisan uno dei suoi migliori piloti che aveva dato, ripetiamo, nel recente Circuito delle Palme, indubbie prove della sua capacità e del suo valore.

52 anni dalla morte di Garibaldi

Le Camicie Rosse di guardia alla Mostra

Roma, 1 notte.

Nella ricorrenza del cinquantaduesimo anniversario della morte di Garibaldi, le Camicie Rosse monteranno la guardia alla Mostra della Rivoluzione. Il gruppo dei Garibaldini prescelti è composto di valorosi superstiti delle battaglie del Risorgimento e di reduci delle campagne garibaldine di Domokos, di Drisko e delle Argonne, iscritti al Partito.

Il primo turno di guardia sarà montato dall'on. Ezio Garibaldi e dai dirigenti della Federazione nazionale Volontari Garibaldini.

Alle 17,15 i Garibaldini partiranno dalla stazione di Termini per partecipare al sedicesimo pellegrinaggio nazionale alla tomba di Giuseppe Garibaldi. A Civitavecchia, le autorità, i Garibaldini, le rappresentanze e gli altri intervenuti, s'imbarcheranno sul piroscafo «Garibaldi» per giungere a Caprera all'alba del mattino seguente. Al pellegrinaggio garibaldino, il Governo fascista sarà rappresentato da S. E. Romano, Sottosegretario per le Comunicazioni, il Direttorio Nazionale del Partito, dall'on. Morigi; l'Associazione Nazionale Mutilati, dal generale Pellegrini; l'Associazione Nazionale Combattenti, dal comm. Giliberti; l'Associazione Nazionale Volontari di Guerra, dal colonnello Lanari; il «Nastro Azzurro», dal generale Taccini. Al pellegrinaggio parteciperà pure al completo il gruppo dei Volontari di Guerra della Repubblica di San Marino. I volontari sammarinesi recheranno a Caprera la storica bandiera della Legione garibaldina del 1849.

I lavori della Commissione centrale per l'esame delle invenzioni

Roma, 1 notte.

Ha avuto luogo in questi giorni, presieduta dal sen. Cozza, la consueta riunione mensile del comitato direttivo della Commissione centrale per l'esame delle invenzioni, sotto il patronato del Consiglio nazionale delle Ricerche.

In poco più di nove mesi di effettivo funzionamento, la Commissione ha dovuto esaminare molte centinaia di proposte, emettendo fino ad oggi oltre 300 pareri motivati e circostanziati. Nell'ultima riunione del Comitato direttivo vennero definiti sulla base del referto del Comitato tecnico, presieduto dall'on. Bignami, 60 pareri, più di uno dei quali suona lode ed incoraggiamento per il relativo trovato. Così per una mietitrice a mano che è destinata ad avvantaggiare assai la mano d'opera in questo lavoro e che con l'aiuto della Commissione sta per essere costruita e praticamente sperimentata; per un ciclo da montagna atto a realizzare la migliore utilizzazione dello sforzo muscolare nelle salite; per una ruota elastica per autoveicoli e per trasmissione in genere; per un sistema per la estrazione dell'olio di oliva; per un ponte natante a galleggianti rotanti; per un sistema per la costruzione di mobili razionali riducibili, che non mancherà di imporsi nella fabbricazione degli arredamenti trasportabili per viaggi, sport e simili.

Infine, dopo le deliberazioni prese dal Comitato in merito a questioni varie portate all'ordine del giorno della riunione, il segretario dell'Associazione nazionale fascista inventori, on. Artemio Ferrario, ha dato relazione delle opere assistenziali compiute, o in corso, con i fondi all'uopo concessi dalla Commissione, prospettando da ultimo la opportunità che la Commissione, d'accordo con l'Associazione inventori, abbia a predisporre nella prossima Fiera del Levante a Bari uno speciale reparto destinato ad accogliere, per farle conoscere al pubblico, le invenzioni più interessanti fra quelle giudicate favorevolmente. Il Comitato, aderendo in massima alla proposta, si è riservato di porre d'urgenza allo studio la possibilità di realizzare l'iniziativa.

Lo scheletro di un garibaldino dissotterrato da un minatore

Trento, 1 notte.

Il minatore Silvio Castellazzi, di 37 anni, da Pregasina, mentre lavorava nella cava di dolomite, poco lontana dalla località di Pregasina, ha rinvenuto i resti di uno scheletro umano che il dott. Daves ha dichiarato trattarsi di persona morta da oltre cinquanta anni.

In un primo tempo si era ritenuto trattarsi delle ossa del sergente garibaldino Camillo Manzatti da Verona, ucciso nel 1866 da una guardia di Finanza austriaca e sepolto nei pressi della località in cui furono rinvenuti i resti, ma un testimone oculare della sepoltura del sergente seppe precisare con assoluta esattezza il luogo ove questi venne tumulato.

Le ossa rinvenute sono state pietosamente raccolte e trasportate nel cimitero di Molina di Ledro: è convinzione generale si tratti dello scheletro di un soldato che combattè le guerre garibaldine sui nostri monti.

Renitente alla leva arrestato mentre si agghinda per la sua bella

Biella, 1 notte.

I carabinieri hanno arrestato, perchè renitente alla leva e come tale condannato alla pena di sei mesi di reclusione, certo Gustavo Fossetti, di 34 anni, nativo del vicino comune di Occhieppo Superiore. I carabinieri l'hanno sorpreso mentre, davanti allo specchio, si agghindava a festa per presentarsi a un appuntamento amoroso.

Giovane donna uccisa a forbiciate

L'arresto del marito e della suocera

Potenza, 1 notte.

Nel Comune di San Fele è stata trovata uccisa, per una ferita al torace prodottale con un paio di forbici, la ventiquattrenne Antonietta Silvestri. Sono stati tratti in arresto il marito della vittima, il ventottenne Angelo di Pietro e la madre di costui, Maria Magri, di anni 68, i quali avrebbero compito il delitto per motivi di interesse.

Il Bollettino Militare

Roma, 1 notte.

Il Bollettino Militare reca:

Baistrocchi, generale di Corpo d'Armata, Sottosegretario di Stato per la Guerra, è decorato di medaglia Mauriziana per merito militare, di 10 lustri.

CORPO DI STATO MAGGIORE

Tenenti colonnelli: che cessano di appartenere dal Corpo di Stato Maggiore e sono così destinati: Trumillo al 4.o Campagna; Uilli all'8.o Campagna.

Maggiori: Gatti cessa a domanda di appartenere al Corpo di Stato Maggiore ed è destinato d'autorità all'8.o fanteria.

CARABINIERI REALI

Capitani: Avogadro, richiamato in servizio effettivo e destinato compagnia Abbazia; Bellenzi trasferito d'autorità truppe Tripolitania.

Tenenti: Battisti, trasferito tenenza Larino (Legione Bari).

ARMA DI FANTERIA

Tenenti colonnelli: Canevari, collocato in ausiliaria a domanda; Asusso, assegnato comando presidio Caserta; Trasferiti: Russo, comando distretto Reggio Calabria; Bevilacqua, scuola centrale truppe celeri.

Maggiori trasferiti nel ruolo degli ufficiali di complemento dell'arma di fanteria perchè nominati commissari di leva: Buscema e Grossetti. Maggiori collocati in ausiliaria a domanda: Zanoni e Gallina.

Primi capitani: Palmeriano trasferito ruolo ufficiali complemento fanteria perchè nominato commissario di leva. Collocati in ausiliaria a domanda: Della Rocca, Colletta e Sulis; De Carli assegnato ministero guerra; Di Lolli id. id.; Segù cessa appartenere truppe Tripolitania ed è trasferito 3.o fanteria; Pertanova id. trasferito 74.o fanteria.

Capitani trasferiti nel ruolo ufficiali complemento arma fanteria perchè nominati commissari di leva: Giusti e Giampà. Margone collocato in aspettativa infermità mesi 6; Giudice cessa appartenere truppe Tripolitania, trasferito 46.o fanteria.

Primi tenenti: Ravaglia collocato a riposo per infermità; Morea id.; Betti id. id.; Trasferiti: Cassi 8.o alpini; Silverio scuola applicazione fanteria.

Tenenti: Speciale, collocato in aspettativa infermità mesi 6; De Mattéis trasferito 7.o alpini; Pandolfo trasferito a domanda truppe Tripolitania.

ARMA DI CAVALLERIA

Colonnelli: Imoda a disposizione comando Corpo Armata Torino; Mazzone nominato comandante Nizza Cavalleria.

Maggiore Lequio trasferito Lancieri Vittorio Emanuele II.

Capitani: Mermus richiamato servizio effettivo destinato Lancieri Firenze; Breda trasferito Lancieri Novara.

ARTIGLIERIA

Tenenti colonnelli: Curto promosso colonnello Arma Artiglieria; Coraccini collocato ausiliaria per età. Battista trasferito R. Accademia Artiglieria e Genio; Pantacchiotti trasferito 4.o Centro automobilistico.

Maggiori: Lamborghini trasferito 5.o Pesante Campale; Siebert trasferito 2.o Pesante Campale; Burenzo trasferito 6.o Campagna.

Primi capitani: Romano, l'aspettativa per infermità è commutata in aspettativa per infermità temporanee provenienti da cause di servizio.

Trasferiti: Cordaro, 1.o Pesante; Pastori 7.o Pesante; Catanzo, 2.o Pesante Campale; Puggelli, 4.o Campagna; Rolando, 5.o Pesante; Gennaro, 2.o Pesante Campale.

Tenenti: Quatraro, trasferito 3.o Pesante; Fossati, trasferito 11.o Campagna; Calabiano, trasferito 28.o Campagna.

CORPO SANITARIO MILITARE

Colonnello Gazza nominato Direttore Sanità militare comando Corpo Armata Firenze.

Capitani: Capule destinato Ospedale Militare Gorizia.

Tenente Giusti trasferito d'autorità truppe Somalia.

COMMISSARIATO MILITARE

Capitano Gioia trasferito magazzini centrali V. E. Torino.

CORPO AMMINISTRAZIONE MILITARE

Maggiore Pedini, collocato aspettativa infermità mesi sei.

Primi capitani: Giuffrida richiamato servizio effettivo destinato Corpo truppe Tripolitania. Camilleri trasferito d'autorità truppe Tripolitania; Mongiardo collocato aspettativa infermità mesi dodici; Can Finsa, trasferito comando distretto Udine.

Tenenti: ai seguenti tenenti d'amministrazione è conferita la qualifica di primi tenenti: Eroli, De Rio, Alfonso, Marino, Desaro, Rossi, Paoletti, Bernat, Zuccarello, Licari, Grimaldi, Brignoli, Antonardi, Virgintino, Baldassarri, Corradi, Russo, Della Ragione, Schinga, Morassi, Giocondi, Fabbroni.

Tenenti trasferiti: Fabrizi, Legione carabinieri reali Napoli; Fornaciari R. Accademia Fanteria e Cavalleria.

CORPO VETERINARIO MILITARE

Tenente Lolli, trasferito 29.o Campagna.

Bollettino dell'Aeronautica

Roma, 1 notte.

Il Bollettino dell'Aeronautica reca:

Ufficiali in servizio permanente effettivo ruolo naviganti:

Tenente colonnello Bartolini, trasferito ispettorato scuole; maggiori: Ascenzo, trasferito terzo centro sperimentale, Bolestrari assegnato direzione generale personale militare e scuole; capitani: Fognani trasferito 7.o stormo bombardamento, Zotti trasferito centro reclutamento mobilitazione terza zona, Fisicaro collocato fuori quadro, Puglieri trasferito quinto stormo d'assalto; tenente Trieslini collocato fuori quadro.

Ruolo servizi: maggiore Borra trasferito aeroporto Castiglione del Lago.

Il «Foglio d'Ordini» della Marina

Roma, 1 notte.

Il «Foglio d'Ordini» della Marina reca: **Corpo di Stato Maggiore**: il contrammiraglio Oscar Cerio è promosso ammiraglio di Divisione. Il capitano di vascello Guido Bacci è promosso contrammiraglio.

FALLIMENTI

TORINO, 1. — **Brugnelli Renato**, carboni, via Nizza 127, con verbale 1.o corr. conchiuso concordato, e fissata l'udienza del 13 corr., per l'omologazione.

OMONIMIE

La ditta S. A. Soc. Annetta Dematteis di Piazza Castello 23, desidera far sapere che non ha nulla di comune con nessuna delle due ditte Dematteis di Torino, esercitanti il suo stesso commercio, i cui nomi sono apparsi nella rubrica «Fallimenti».

BOLLETTINO METEOROLOGICO

1 Giugno 1934 - Anno XII

LOCALITÀ	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	20	16	piovoso	l. mosso
S. Remo	23	20	coperto	calmo
Milano	22	12	piovoso	—
Venezia	23	17	coperto	l. mosso
Trieste	24	17	»	»
Fiume	23	15	¾ cop.	»
Trento	20	14	coperto	—
Bologna	25	14	»	—
Firenze	24	12	»	—
Ancona	24	17	½ cop.	l. mosso
Roma	28	18	coperto	»
Napoli	25	16	½ cop.	»
Bari	27	17	»	»
Taranto	24	16	¾ cop.	»
Palermo	23	17	»	»
Catania	28	16	½ cop.	l. mosso
Messina	24	17	½ cop.	»
Cagliari	23	19	coperto	mosso
Tripoli	24	18	»	l. mosso
Bengasi	24	14	sereno	»
Rodi	23	18	»	»

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università

Massima + 20,4
Minima + 14,4
Pressione barom. (ore 8) mm. 745,75
Umidità 93%

Dal R. Osservatorio del Pino

Massima + 17,4
Minima + 12,8

La giornata di ieri: piovoso.

Le previsioni del tempo

Roma, 1 notte.

Situazione barica: Aree depressionarie si hanno sull'Irlanda, sulla Russia centrale, sulla Francia e sulla bassa Algeria, sui Carpazi e sulla Libia.

Probabilità: Sulle regioni settentrionali e centrali, il cielo si manterrà nuvoloso o coperto con pioggerelle alquanto più accentuate sui rilievi alpini e appenninici. Sulle regioni meridionali, tempo variabile con alternative di annuvolamenti e schiarite. Predominio di venti moderati orientali sull'alta Italia, tra levante e scirocco altrove; tendenze a rinforzo sull'alta Italia, fra levante e scirocco altrove; tendenze a rinforzo sul bacino tirrenico. Temperatura in lieve aumento. Alquanto agitati il Tirreno, lo Jonio, e il basso Adriatico. Mosso il rimanente.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 1 Giugno 1934 - Anno XII

La rarefazione degli scambi toglie ogni interesse all'andamento del mercato. Prezzi all'inizio resistenti, in chiusura leggermente cedenti, fra oscillazioni minime e con transazioni ridotte a pochi titoli. La Italgas quotata ex dividendo di L. 0,50.

Valore nominale	TITOLI	Ultima Cedola pagata	Ced. in corso	Preced.	Odierno
100	Rend. 3,50 %	[illegible]	—	84 45	84 30
100	Id. cont.	[illegible]	—	84 35	84 30
100	Pr. cons. 3,50	[illegible]	—	83 525	83 475
100	Id. cont.	[illegible]	—	83 45	83 45
100	B. T. N. 1934	[illegible]	—	101 30	101 30
100	— 1940	—	—	106 30	106 10
100	— 1941	—	—	106 60	106 60
100	— 1943	—	—	101 —	101 10
500	Torino 4 %	[illegible]	—	500 50	502 —
500	Id. 3 %	—	—	500 75	502 75
500	S. Paolo 5 %	[illegible]	—	507 —	505 50
500	Id. 3,50 %	—	—	481 —	480 50
500	Ferrov. 3 %	[illegible]	—	347 —	347 —
500	I. R. I. 4,50 %	[illegible]	—	501 50	501 —
500	El. Ferr. 4,50 %	[illegible]	—	502 —	502 50
500	Cr. A. M. 5 %	[illegible]	—	502 —	502 —
500	S. T. E. T. 4 %	—	—	509 50	509 50
1000	B. Italia	[illegible]	—	1554 —	1553 —
500	B. Comm.	[illegible]	—	966 50	965 50
500	Credito It.	[illegible]	—	621 —	621 —
200	Banco Roma	[illegible]	—	102 —	102 —
500	Consorzio M.	—	[illegible]	532 50	533 —
25	Sabaudo	—	—	15 —	15 —
500	Mediterraneo	[illegible]	—	402 —	402 —
500	Meridionali	[illegible]	—	545 —	542 50
100	Ciriè Lanzo	[illegible]	—	177 —	177 —
200	N. A. I.	—	—	—	—
10	Italgas	—	1000	12 0875	12 175
50	Stigi	[illegible]	—	80 75	—
50	E. A. I.	—	—	76 50	76 50
50	Sip	—	500	34 50	33 75
200	Terni	[illegible]	100	140 —	140 —
75	P. C. E.	[illegible]	—	70 —	70 —
500	Sarigliano	[illegible]	—	646 —	646 —
200	Nebiolo	[illegible]	—	105 75	105 —
100	Tedeschi	[illegible]	—	80 —	—
125	Moncenisio	[illegible]	—	140 50	170 50
200	Ilva	[illegible]	—	123 50	121 50
200	Fiat	[illegible]	[illegible]	234 75	234 —
75	C. I. R.	[illegible]	—	140 50	140 25
5	Schiapparelli	—	—	5 —	5 —
100	Mira Lanza	[illegible]	—	78 50	79 —
250	Montepomi	[illegible]	50	166 —	166 —
100	M. Amiata	—	100	80 —	81 —
100	Montecatini	[illegible]	100	136 75	136 50
100	Oleomoni	—	—	—	—
100	Acqua Pot.	[illegible]	—	490 —	490 —
100	Florio	—	250	40 —	38 50
40	Unica	—	1000	34 —	34 —
250	Lane Borgos.	[illegible]	—	1500 —	—
25	Valli Lanzo	—	—	20 50	20 25
200	Viscosa	[illegible]	100	210 50	210 —
200	Beni	[illegible]	—	182 50	182 —
100	Cart. Ital.	[illegible]	—	82 —	82 —
300	Cart. Burgo	[illegible]	300	306 —	301 75
200	Forn. Riun.	[illegible]	—	222 —	222 —
25	Pittaluga	—	—	3 —	3 —

CAMBI: Parigi 77,375; Svizzera 381,40; Londra 59,40; New York 11,725.

MILANO, 1. — Mercato quasi nullo con qualche lieve cedenza. La Rendita 3,50 ebbe scarse contrattazioni a 84,50, 84,40 e il Convertito tra 83,57 e 83,425 per fine c. giugno. Nel campo azionario immutati i Bancari e i Trasporti e piuttosto calmi gli Elettrici, Raffinerie, Burgo, Stampati, Cascami, Lane e Snia. Resistenti per contro le Pirelli, Eridania, Distillerie, Italcementi, Fiat, Terni, Breda e Isotta. Da oggi le Rossari pagano il dividendo in L. 20 per azione e l'Italgas in centesimi 50. Sostenuti i valori a reddito fisso e deboli i cambi.

Rend. 3,50% 84,40; Convers. 3,50% fm. 83,425; B. d'Italia 1560; B. Comm. 966; B. Roma 103; Credito It. 620; Credito Mar. 300; Cons. Mob. Fin. 532; Elettrofin. 14,25; Ferr. Mediterranee 401; Meridionali 544; Venete 170; Cosulich 15; Rubattino 119,50; Libera Triest. 24; Cot. Cantoni 1450; Furter 36,50; Val d'Olona 88; Valle Seriana 7,50; Val Ticino 88; Olcese 192; De Angeli 407; Cantoni Coats 294; Linif. Can. Naz. 156,50; Rossari e Varzi 288 ex; Rotondi 190; Tosi 15,50; Cotoniere Merid. 11,75; Un. Manifatt. 304; Lan. Gavardo 390; Rossi 3210; Targetti 75; Cascami 253; Bernasconi 20; Snia 217,50; Pacchetti 60,75; Ansaldo 16; Ilva 122,50; Metallurg. It. 158,50; Monte Amiata 23; Montecatini 134,50; Dalmine 168,25; Breda 55,25; Bianchi 41; Isotta Fraschini 7,25; Fiat 233,75; Miani Silvestri 5,75; Reggiane 16; Adriatica di Elettr. 194,25; Brioschi 2,59; Ciel 227,50; Dinamo 235; Bresciana 217; Valdarno 144,50; Alta Italia 79,50; Emiliana 313; Trezzo d'Adda 334; Adamello procolre. 118, ordin. 45,50; Ezes 54,25; Edison 503; Id. Postergate 454; Sip 34; Tirso 43; Vizzola 294,50; Meridionale di Elettr. 22,50; Terni 143; Un. Es. Elettr. 9,50; Italcable 57; Tecnomasio 36,50; Distillerie Ital. 138,50; Eridania 509,50; Ind. Zuccheri 1080; Raffineria L. L. 381; Italgas 12,07 ex; Mira Lanza 78,50; Petroli d'Italia 6,75; Acdes 122; Fond. Eesisa 1,25, id. 7½ 13,50; Fondi Rustici 64; Beni Stabili 182; Saturnia 23; Baroni 11; Gr. Alberghi Venezia 33,1/2; Italo Americana 6,25; Pirelli It. 285; Pirelli e C. 269; Brasilai 40; Dell'Acqua 100; Vedetta 8,50. — CAMBI: Parigi 77,375; Zurigo 381,40; Londra 59,40; Amsterdam 797; Madrid 160,50; Bruxelles 274,75; Berlino 458; Praga 48,50; New York chèques 11,725.

OBBLIGAZIONI

Titolo	Quot.	Titolo	Quot.
Rendita 3 %	62 50	F. Sarda 6 %	501 50
Redimib. 3 ½	423 —	» 4 %	504 75
» 3 ½ %	448 —	Ist. C.F.T.6 %	504 —
» 4 ½ %	506 25	» 6 %	504 50
Pr. Ven. 3 ½	91 50	F. Ven. 4 %	488 50
» 4 ½ % 1912	101 05	» 5 %	506 —
» 5 % 1916	103 20	» 6 %	507 50
Ferr. It. 3 %	341 25	Pub. ut. 6 %	508 25
Nov. 5% 1934	—	» (s.Tel.) 6 %	506 —
» 1934 5 %	101 35	Cr. Nav. 6 %	509 —
» 1940	106 05	F. Roma 4 %	492 —
» 1941	106 30	» 4 ½ %	502 —
» 1943 4 %	100 97	» 5 %	495 —
Cogne 6 %	509 75	» 6 %	507 25
» 6 ½ %	510 —	I. M. I. 5 %	1007 75
O. Pubbl. 5 %	505 50	Edilizio 6 %	503 —
I.R.I. 4 ½ %	501 50	S. Paolo 3 ½	495 —
Elfer 4 ½ %	503 —	» 5 %	506 75
Dan. Sava	135 —	Acqua P. 6 %	511 —
Stet 4 %	509 —	Unif. Mil. 4 %	96 75
Pr. Austr. 6 ½	503 —	Aut. Derz. 6 %	448 —
» 7 %	760 —	Mediterr. 4 %	491 —
» Italg. 7 ½ %	288 —	» 6 %	504 50
» Germ. 7 %	390 —	Meridion. 3 %	346 25
» Greco 6 %	395 —	Nord Mil. 4 %	492 —
» Young 5 ½	485 —	» 4 ½ %	503 —
» Pol. 7 %	454 25	» 5 %	510 50
» Rum. 7 %	470 —	» 6 %	510 —
» S.Paolo 7 %	5640 —	Adriatica 6 %	502 50
» Ungh. 7 %	280 —	Distill. 6 %	500 50
C.R.Bol. 3 ½ %	470 —	Ediiena 5 %	509 —
» 5 %	508 —	Valdarno 6 %	501 —
» 6 %	509 —	Emil. 6 %	501 —
C.R.Mil. 5 %	475 25	Set. 6 %	499 25
» 4 %	497 50	Sill 6 %	499 50
» 5 %	508 75	Forze Idr. 5 %	488 —
» 6 %	507 75	Trezzo 6 %	504 —
Terrem. 4 %	501 —	Cisalp. 4,50 %	—
» 6 ½ %	505 —	» 1924 6 %	505 25
C.A.Migl. 5 %	501 —	» 1930 6 %	505 —
C. Agr. 6 %	505 50	» Concent. 6 %	506 —
B.N.Lav. 5 %	505 25	» 1934 6 %	500 —
» 5 ½ %	505 50	Rinasc. 6 %	498 —
F.Siena 3 ½	474 —	Ezeo 6 %	499 —
» 4 ½ %	503 50	Selt 6 %	461 —
» 5 %	509 25	Mer. El. 6 %	500 75
» 6 %	509 50	Stipel 6 %	505 —
F.Sardo 4 ½	501 —	Unes 6 %	496 —

GENOVA, 1. — Ferma la Rendita e sostenuti gli altri titoli di Stato. Sempre poco attivo il mercato azionario con prezzi lievemente cedenti per la generalità dei valori. Fanno eccezione le Eridania, Distillerie, Tranvai. Nei Cambi lira migliore su tutte le piazze. — Rendita 3,50% f. m. 84,40; Convers. 3,50% fm. 83,475; Id. cont. 83,40; Ven. 3,50% 91,45; B. T. N. 1934, 101,45; Id. 1940, 106,15; Id. 1941, 106,55; Id. 4% 1943, 100,90; Cons. Cred. Migl. 6% 502; Id. 4% 504; Fond. S. Paolo 5% 506; B. Italia 1555; B. Comm. 966; B. Roma 101; Credito Ital. 620; Merid. 543; Mediterr. 398; Rubattino 120,50; Sabaudo 15; Alta It. 48; La Polare 14; Snia 217,75; Montecatini 136; Ansaldo 22; Ilva 122; Ansaldo 16; San Giorgio 162; Fiat 233,50; Unes 9,50; Sip 33,75; Terni 138; Erid. 509,50; I. Zucch. 1080; Raff. L.L. 383; Distill. Ital. 139; Molini A. 1,245; Acdes 122; B. Stabili 182. — CAMBI: Parigi 77,375; Svizzera 381,40; Londra 59,40; Olanda 797; Spagna 160,50; Belgio 275; Berlino 458; Praga 48,90; Buenos Aires carta 2,80; New York 11,72,50.

ROMA, 1. — Rend. 3,50% c. 84,40; Id. fm. 84,40; Convers. 3,50% cont. 83,375; Id. fm. 83,475; Venezia 3,50% 91,40; B. T. N. 1934, 101,50; Id. 1940, 106,05; Id. 1941, 106,50; B. Naz. Lav. 5,50% 503,50; C. Cred. Migl. 5% 503; Id. 6% 504; B. Italia 1554; Cred. Fond. 618; B. Comm. 966,50; Credito It. 620; B. Roma 103; Meridion. 540; Tramways 285; Rubattino 120; Snia 217; Metall. It. 160; Ilva 122,25; Montecatini 136; Ansaldo 17; Fiat 234,75; Terni 139; Ram. di El. 334; Azoto 137; Bon. Zuccheri 102,50; F. Rustici 65; Immobiliare 494; B. Stabili 181,50; Impr. Fond. 64; Risanam. 1046; Marcia 664. — CAMBI: Parigi 77,375; Londra 59,40; Zurigo 381,40; New York 11,72,50.

TRIESTE, 1. — Rendita 3,50% fm. 84,50; Convers. 3,50% fm. 83,50; Ven. 3,50% 91,40; B. T. N. 1934, 101,20; Id. 1940, 106,05; Id. 1941, 106,555; Adria 20; Cosulich 17,50; L. Triestina 25; Lloyd 52; Ass. Generali 3530. — CAMBI: Parigi 77,375; Londra 59,40; New York 11,72,50; Zurigo 381,40.

Media dei Consolidati e Cambi

ROMA, 1.o giugno 1934 - Anno XII

Titolo	Media	Cambio	Media
Rend. 3½ 1906	84 35	Francia	77 375
Id. id. 1902	83 125	Svizzera	381 10
Id. 3% lordo	62 45	Argentina c.	2 80
Convers. 3½	83 325	Belgio	274 8
B.N.T. 1934	101 30	Canadà	11 765
Id. 1940	106 05	Cecoslovacchia	48 90
Id. 1941	106 575	Danimarca	264 5
Id. 1943	100 725	Germania	458 —
Venezie 3½	91 525	Norvegia	300 —
		Olanda	797 —
CAMBI		Polonia	222 —
Stati Uniti	11 725	Spagna	160 50
Inghilterra	59 40	Svezia	306 —

BORSE ESTERE

PARIGI, 1. — Mercato irregolare ma in generale sostenuto, se il volume degli affari è rimasto ristretto, la tendenza generale è stata abbastanza soddisfacente soprattutto in fine di seduta. Dopo aver dato prova di debolezza e anche di pesantezza all'inizio, il mercato si è ripreso all'avvicinarsi della chiusura e gli ultimi corsi sono stati prossimi uguali a quelli di ieri, mentre venivano registrati anche alcuni progressi. Questo mutamento è stato particolarmente sensibile sul mercato dei fondi pubblici. Sul mercato dei cambi la sterlina è rimasta depressa. Non è apparentemente senza sforzo che il fondo di regolarizzazione britannico riesce a difendere il corso di 77 franchi. Oggi la sterlina ha terminato a 77,03 contro 77,04 di ieri; il dollaro a franchi 15,19 contro 15,17 continua ad avvicinarsi al punto in cui le spedizioni d'oro a destinazione dell'America torneranno a diventare profittevoli. La lira italiana si è mostrata resistente a 129,80 contro 129,95 di ieri, dopo avere a un certo momento quotato 130,20. Fermo pure il fiorino a franchi 10,28 contro 10,27½.

Chiusura titoli	31	1
Rendita Francese 3 %	77 35	77 60
Prest. Franc. 4 ½ '32 A	89 30	89 40
Banca di Francia	11.805 —	11.850 —
Crédit Foncier	4.640 —	4.665 —
Crédit Lyonnais	2.085 —	2.060 —
Azioni Suez	18.650 —	18.740 —
C.ie Generale Elettricità	1.760 —	1.760 —
Thomson-Houston	184 —	183 —
Stabilimenti Kuhlmann	605 —	604 —
C.ie Gen. Transatlantica	28 —	26 —
Citroën	165 —	161 —
Wagons-Lits	64 —	63 —
Rio Tinto	1.420 —	1.425 —
Royal-Dutch	15.600 —	15.600 —
Paris-Lyon-Méditerranée	967 —	965 —
Creusot	1.635 —	1.634 —
Shell Transport	193 —	194 —
De Beers	300 —	300 —
Geduld	631 —	630 —
Montecatini (p. contanti)	170 —	171 50
Idem (p. termine)	172 —	174 —

CAMBI			
Italia	129 80	Spagna	207 25
Londra	77 03	Svizzera	493 —
New York	15 19	Olanda	1028 —
Belgio	354 60	Svezia	397 50
		Praga	63 10

LONDRA, 1. — Anche oggi la tendenza al rialzo è stata molto pronunciata in numerosi comparti dello Stock Exchange. Le azioni aurifere, in ogni modo, hanno attratto una cospicua domanda. Nella sezione Industriale l'offerta è stata notevolissima ed i prezzi sono scesi in misura non trascurabile. Sono peggiorati pure i prestiti tedeschi ed alcune Rendite britanniche. Nel mercato dei cambi si è registrato un ulteriore indebolimento della sterlina in confronto delle valute auree. L'oro in verghe è stato acquistato per 277 mila sterline, ad un prezzo di 137,1½, che lascia premio per un denaro e mezzo sulla parità col dollaro.

Chiusura titoli	31	1
Consolid. inglese 2,50%	77 11/16	77 ⅝
Prest. di guerra 3,50%	102 1/16	101 7/8
Prest. Germ. Dawes 7%	60 —	65 ½
Id. id. Young 5,50%	49 ½	45 —
Id. Rumeno 7%	36 —	36 —
Id. S. Paulo Caffè 7%	91 ½	91 ½
Rendita Italiana 3,50%	35 —	35 —
Great Western ord.	61 ⅝	62 —
White Star	2 6	2 6
Gas Light Coke	27 1½	27 1½
Cables Wireless pref.	68 ½	68 —
Id. id. ord. A	16 1/8	15 ½
Id. id. ord. B	7 3/8	7 ⅜
British Celanese	11 9	11 6
Courtaulds	49 3	48 3
Snia Viscosa	62 6	65 —
British Am. Tobacco	5 15/16	5 7/8
Royal Dutch	20 ½	20 3/8
Rio Tinto	19 ⅝	19 3/8
De Beers	8 3/16	4 7/8
Consolidated Goldfields	78 9	78 9

CAMBI			
Italia	59 15	Praga	121 87
New York	5 06 48	Budapest	20 ½
Francia	76 98	Belgrado	223 ½
Germania	12 99	Sofia	410 —
Spagna	37 15	Bucarest	507 —
Amsterdam	7 49 ¼	Costantin.	635 —
Belgio	21 71	Atene	520 —
Svizzera	15 60	Austria	27 62
Copenaghen	22 39	Varsavia	26 87
Stoccolma	19 39 ½	B. Aires uff.	36 3/4
Oslo	19 90 ½	Id. non uff.	25 9/16
Helsingfors	226 75	Rio Janeiro	4 15
		Yokohama	14 26

BERLINO, 1. — La Borsa si è mantenuta oggi più ferma, e animata con consequenti aumenti su tutta la linea, specie per i valori di solito preferiti. Il prestito cosidetto di «nuova proprietà» che è, insieme col prestito Hilfkeling, ammesso alla conversione ieri decisa dal Governo del Reich, ha realizzato un aumento del cinque per cento. Permezza e animazione si sono confermati alla chiusura. La sterlina a 12,75 da 12,735; il dollaro a 2,512 da 2,51.

Chiusura titoli	31	1
Prestito Young 5,5%	99 50	90 1/8
Reichsbank	151 50	152 —
Berliner Handelsges	84 75	85 36
Deutsche Bank	65 —	66 20
Dresdener Bank	59 25	59 75
Commerz.u. Privat-Bank	50 —	50 —
Norddeutscher Lloyd	27 25	30 25
A. E. G.	23 25	23 25
I. G. Farbenindustrie	136 25	136 75
Gesfürel	96 75	96 7/8
Ver. Glanzstoff Elberfeld	—	—
Bemberg	64 75	65 80
Zellstoff Valdhof	45 7/8	44 5/8
Salzdetfurth	142 50	142 50
Harpener Bergbau	90 75	90 50
Rheinische Braunkohlen	225 50	225 —
Mannesmann	60 5/8	61 25
Klockner-Werke	63 3/8	65 75
Hoesch Köln	69 —	69 5/8
Siemens e Halske	132 —	133 25
El. Licht und Kraft	105 —	102 50
Aku	56 50	57 1/8

CAMBI			
Italia	21 48	Vienna	47 50
Francia	16 53	Londra	12 73
Svizzera	81 50	Amsterdam	169 85
		New York	2 51 20

VIENNA, 1 giugno 1934.

CAMBI			
Italia	55 90	Amsterdam	284 76
New York	4 20 04	Praga	17 47
Parigi	27 60 5	Budapest	124 29 ½
Bulgaria	4 94	Varsavia	79 31
Berlino	164 09	Londra	21 35 ½
Svizzera	136 65	Belgio	98 22

Rassegna agraria settimanale

Nella decorsa settimana il mercato interno del frumento si è mantenuto intonato a debolezza in attesa dell'applicazione delle disposizioni riguardanti l'impiego del grano degli ammassi collettivi. Certamente per l'impiego obbligatorio di tale grano l'industria farà pochi acquisti sul libero mercato e si varrà essenzialmente dei quantitativi finora immagazzinati, valendosi poi, appena possibile, del nuovo raccolto, per il quale gli acquisti potranno esser fatti più vantaggiosamente, almeno nei primi tempi.

Le notizie sull'andamento delle colture granarie nei grandi paesi produttori, come gli Stati Uniti d'America, il Canadà e la Russia, sono alquanto allarmanti, perchè fanno prevedere un raccolto assai scarso in conseguenza dei danni gravissimi provocati dalla siccità; si presume anzi che la Russia e gli Stati Uniti saranno costretti a ricorrere all'importazione. Se tale evenienza dovesse verificarsi, i prezzi del frumento dovrebbero toccare quotazioni da qualche anno mai più raggiunte; anche noi, dovendo sopperire alla nostra deficienza del prossimo raccolto, ne risentiremmo gli effetti.

Eccetto che per il granoturco, sempre sostenuto, per tutti gli altri cereali il mercato ha ancora subito qualche flessione. La coltura del riso si sviluppa regolarmente e su una superficie di poco inferiore a quella dello scorso anno.

Terminata quasi dovunque la fienagione, il mercato foraggero si rivolge prevalentemente alla nuova produzione, per la quale vengono praticati prezzi alquanto modesti, perchè in relazione coi bassi prezzi del latte e della carne. Quasi del tutto trascurati i mangimi e poco trattata la paglia.

Nel bestiame si nota un aumento rilevante nel prezzo dei vitelli dopo la larga offerta che si è avuta in piena primavera, specialmente nell'Emilia, ed ora del tutto arrestatasi. Nelle altre categorie si ha il solito andamento calmo, ma intonato a fiduciosa attesa di una certa sostenutezza.

Viva è sempre la richiesta dei vini di media gradazione alcoolica, di cui scarse d'altra parte sono le disponibilità; il mercato quindi ora si rivolge con maggiore interesse anche ai tipi più alcoolici al fine di ottenere opportuni tagli. In quanto alle colture viticole, queste nelle zone più produttive dell'Alta Italia dimostrano qua e là di andare soggette alla colatura causata dalla soverchia piovosità.

MERCATI

CEREALI

Bra, 1. — Grano al Ql. da L. 91 a 94; meliga da 65 a 68; segale da 53 a 54; fagioli da 65 a 70; fave da 52 a 56.

Casale Monf., 1. — Grano al Ql. da L. 82 a 88; meliga da 56 a 60; segale da 53 a 56.

Ivrea, 1. — Frumento nostrano al Ql. da L. 86 a 90; granoturco da 58 a 66; segale da 58 a 54; avena da 58 a 60.

Nizza Monf., 1. — Grano nazionale al Ql. da L. 84 a 88; meliga 60; segale 58.

Varzi, 1. — Grano al Ql. da L. 85 a 86; meliga da 56 a 58; segale da 57 a 60.

Vercelli, 1. — Risone originario, media ponderata al Ql. L. 54,692. Riso raffinato da 101 a 104; riso originario sgusciato da 90 a 92; id. id. brillato da 106 a 108; id. id. camolino da 104 a 107; riso maratelli da 139 a 143. Frumento fino da 85 a 84; buono mercantile da 80 a 83; mercantile da 76 a 78; segale da 54 a 56; avena nostrana commerc. da 48 a 51.

Voghera, 1. — Frumento fino al Ql. da L. 89 a 90; mercantile da 84 a 86; granoturco nostrano da 57 a 58; crusca da 34 a 35; cruschello da 33 a 34.

BESTIAME

Bra, 1. — Vitelli della coscia al Mg. da L. 36 a 41; id. nostrani da 28 a 31; ramati da 42 a 50; maiali da 31 a 35; lattonzoli caduno da 85 a 110; vitellini da allevamento da 350 a 500.

Casale Monf., 1. — Bestiame da lavoro: buoi al Mg. da L. 16 a 18; vacche per capo da 900 a 1600. Bestiame da macello: vitelli e manzi al Mg. da L. 18 a 25; agnelli da 25 a 35; maiali da 37 a 41; lattonzoli per capo da 20 a 30; vitelli da allevamento al Mg. da 20 a 22.

Ivrea, 1. — Vacche al Mg. da L. 11 a 16; manze da 22 a 23,50; vitelloni da 23 a 24; vitelli da latte da 30 a 40; tori da 19,60 a 20.

Moncalieri, 1. — Vitelli di 1.a qual. al Mg. da L. 34 a 35; id. 2.a qual. da 30 a 25; buoi di 1.a qual. da 22 a 26; id. di 2.a qual. da 20 a 21; manzi da 19 a 23; tori da 15 a 26; vacche da 15 a 23; capretti L. 50.

Nizza Monf., 1. — Bestiame da macello: buoi al Mg. da L. 18 a 22; manzi da 20 a 23; vitelli da 24 a 26; sanati da 30 a 32.

Voghera, 1. — Buoi da lavoro, peso vivo, per Ql. da L. 190 a 250; buoi da macello di 1.a da 200 a 240; id. di 2.a da 180 a 210; vitelli da allevamento da 240 a 260; vitelli da latte maturi da 300 a 350; non maturi da 270 a 300.

VINI

Casale Monf., 1. — Barbera per Hl. da L. 125 a 145; comune da pasto da 90 a 90; barbera fino da 170 a 185; grignolino e freisa da 150 a 160.

Nizza Mon., 1. — Mercato al Ql. da L. 160 a 180; barbera da 140 a 160; vino comune da pasto da 80 a 100.

Voghera, 1. — Vini fini tipici, Sangue di Giuda, Buttafuoco, per Hl. da L. 160 a 170; vino fine da bottiglia da 150 a 160; vino di 2.a da 60 a 90; vino bianco secco di pianura da 45 a 75.

Rilke e il suo editore

Scriver lettere è un'arte difficile forse appunto perchè abbastanza disinteressata. V'eccelgono pertanto le donne innamorate e spesso, per la stessa ragione, vi fan cilecca gli scrittori. La lettera richiede infatti una quasi totale rinunzia alla pubblicità; è una puntata su di una posta sola, e, quand'è bella, somiglia a un prodigio di prodigalità, a un donativo ingente fatto all'insaputa di tutti, a uno spettacolo grandioso allestito per un unico spettatore.

I poeti sono raramente capaci di queste dispersioni. A meno che la lettera non si chiami «epistola», l'arte della stampa non sia stata ancora inventata e un messer Francesco Petrarca non affidi a questa forma letteraria ciò che oggi avrebbe espresso in articoli, capitoli o saggi. Scriver lettere è, per chi dello scrivere fa professione, un po' come per il medico curare i propri familiari o per il barbiere farsi la barba: una cosa doverosa ma non estremamente piacevole.

Certo la regola soffre eccezioni e ogni eccezione tiene a manifestarsi in modo veramente eccezionale. Ma se, meglio che nelle poesie composte d'essenze purissime e chiare, o nell'intima musicalità della sua prosa, è nei quattro volumi postumi delle sue lettere che troviamo la sigla più umana del poeta Rainer Maria Rilke, non ricerchiamone la ragione se non dove si trova: nel loro commovente carattere di necessità. Mimosa umana insofferente d'ogni contatto troppo brusco e banale, e nello stesso tempo anima ipersensibile e candida, infantilmente bisognosa di tenerezze e d'espansione, Rilke d'un lato fugge il consorzio umano migrando tutta la vita di terra in terra in cerca della solitudine beata più conveniente al carattere estremamente assorto del proprio lavoro, e dall'altro getta, dalle infinite tappe di codesto suo pellegrinare, invisibili ponti spirituali verso le anime affini. E' un tentativo di conservarsi nel tempo, data l'assenza quasi assoluta di contatti diretti. Generoso tentativo in cui Rilke impiega il meglio di sè per conservare ciò che v'ha di meglio: l'amicizia, la reciproca comprensione. Ecco perchè molte di queste lettere, indirizzate per lo più a donne — alla madre, alla moglie, alla figlia, all'intima amica Lou Andreas Salomé, alla Principessa di Taxis che spesso lo ha ospitato — sono veri e propri capolavori, mondi da ogni gretta utilitarietà.

Si potrà obiettare: ma chi è che nella propria vita, anche nella più umile e irrilevante, non serba di queste isole pure? Il meraviglioso è quando codesti rapporti si formano *in medias res*, sul piano di quegli interessi che spesso fanno dell'uomo lupo all'uomo. Allora — per tornare a credere alla possibilità del bello e del buono, semplicemente e respiratamente vissuti — sarà consigliabile soffermarsi sull'ultima raccolta epistolare rilchiana, dovuta, come le altre tutte, alla pietà della figlia Ruth Sieber Rilke e di Curt Sieber, genero del poeta. Il destinatario è unico, lo spazio abbraccia vent'anni, il clima è forse più edificante che nelle altre raccolte. Autori, stupite: sono le lettere di Rilke al suo editore, dal 1906 al 1926, dall'alba del suo ingegno poetico alla morte, e non si leggono senza una crescente emozione (Rainer Maria Rilke, *Briefe an seinen Verleger*, Insel Verlag, Leipzig 1934, M. 7,00).

Virtù del mittente o del destinatario? Quando, nel 1905, Anton Kippenberg, direttore da poco di quell'Insel Verlag lipsiense che doveva con tanta raffinata cura scegliere fior da fiore nel giardino della lirica tedesca, ringrazia Rilke di «aver avuto la bontà di affidare» alla sua casa editrice il *Libro d'ore*, il poeta non è nè una celebrità ben conscia del proprio valore commerciale che valga assicurarsi con moine, nè, quanto meno, la buona carta che un editore di fiuto è riuscito a scovare e su cui si prepara a far giuoco grosso. Rilke ha pubblicato presso editori semiclandestini poesie fragili e delicate prose; la sua non è che una possibilità tesa verso l'avvenire. Kippenberg, collezionista di cose belle, uomo modesto ma signorilmente ricettivo, sente questa luce di domani un po' come certe piante che prima dell'alba si volgono in direzione del sole. Ma non mette a partito questa sua sensibilità se non per muovere incontro alla poesia. Indovina la contegnosa, aristocratica povertà di Rilke, raddoppiata d'esigenze non facili e di una prodigalità piena di candore, e, con l'aria di compiere un dovere, dà subito più di quello che in apparenza non riceva. Dopo soli tre anni è Rilke che quasi ha il rimorso d'accettare troppo e sente il caro bisogno di giustificarsi: «Sono soltanto cosciente che un'opera poetica, dal punto di vista degli affari, va considerata una ben oscillante garanzia sulla cui base ogni intesa preventiva può aver qualcosa di temerario. Però, fino a dove si riesce a seguirlo, il mio lavoro poetico (per conclusivo ch'esso possa apparire nelle sue singole realizzazioni) è come una personale presa di possesso, come una sommissione del mondo esterno dopo la quale si dischiudono altre possibilità d'intensificazioni e di soluzioni». Ma Kippenberg non ha bisogno d'essere [illegible]. Ha fede in Rilke anche se questi non esita a confessargli gli alti e bassi della sua scarsa salute, della sua ispirazione, della sua resistenza al lavoro. Nel 1910, quando il poeta riceve la prima copia stampata de *I quaderni di Malte Laurids Brigge*, opera scritta col sangue del proprio cuore in lunghi e disperanti anni di lotta con se stesso, egli sente di dover ringraziare l'amico editore «per la ferma fiducia» ch'egli ha «fin dagli inizi nutrita in quest'opera» e aggiunge, comprendendo nelle sue parole la bella edizione e la buona volontà: «ognuno di noi ha fatto del suo meglio, nessuno dei due s'è risparmiato nulla: qualcosa di buono ne è derivato».

Kippenberg è l'unità visibile nella vita del poeta: nel '12 già tutte le opere pubblicate presso altri editori si trovano sotto la sua egida buona». «A poco a poco — scrive Rilke — le antiche sparse provincie van formando il Regno della sua buona e saggia amministrazione». E' un Regno che diventa un poco Provvidenza. Meno in rapporto al gettito delle opere (le quali, con l'Insel Verlag, fruttano quanto è raro possa rendere un'opera di poesia) che ai bisogni del poeta, gli aiuti arrivano costantemente prima d'esser richiesti. Rilke ne è commosso: «Ogni qualvolta m'accorgo dell'impareggiabile amorevolezza sicura con cui mi sento aiutato nelle mie distrette, mi meraviglio del perchè io mi lagni invece di descrivere la grande e cara umanità che per entro i miei tentennamenti mi è dato conoscere». «Lo so troppo bene — scrive ancora — vedo gli altri e mi trovo oltre misura favorito; e gli altri producono di più e ininterrottamente e non costituiscono affatto un rischio e danno più affidamento; *enfin* — egli aggiunge in francese quasi a dissimulare nel velo di una lingua straniera una affermazione che potrebbe apparire presuntuosa — *enfin peut-être tout de même que je suis une terre en repos et que je mettrai un jour au l'autre à suivre l'entraînement des saisons...*».

Primavere improvvise sono peraltro le stagioni di Rilke, seguite da lunghe parentesi improduttive. Una volta la siccità poetica dura dieci interminabili anni, quanto basterebbe a toglier fiducia a chiunque, ma par bene non a un editore. Ed è invece Kippenberg a confortar nella sua fede il poeta. Questo spiega il vero e proprio inno con cui, nel 1922, Rilke consegna le *Elegie di Duino* al suo editore. La lettera è scritta di notte, nell'incontenibile gioia del compimento: «Sono uscito nella fredda luce lunare e ho accarezzato il piccolo Muzot come un grande animale, le sue vecchie mura ho accarezzato che me l'han consentito. E la distrutta Duino». (Nel cui castello, ospite della principessa di Taxis, il poeta ebbe la prima ispirazione di questo ciclo poetico). «L'insieme si chiamerà: le *Elegie di Duino*. Ci si abituerà a questo nome, suppongo. E Lei, caro amico, *Lei* che me l'ha concesso, che me ne ha dato la tregua: per dieci anni! Grazie! E che n'ha sempre creduto: grazie!».

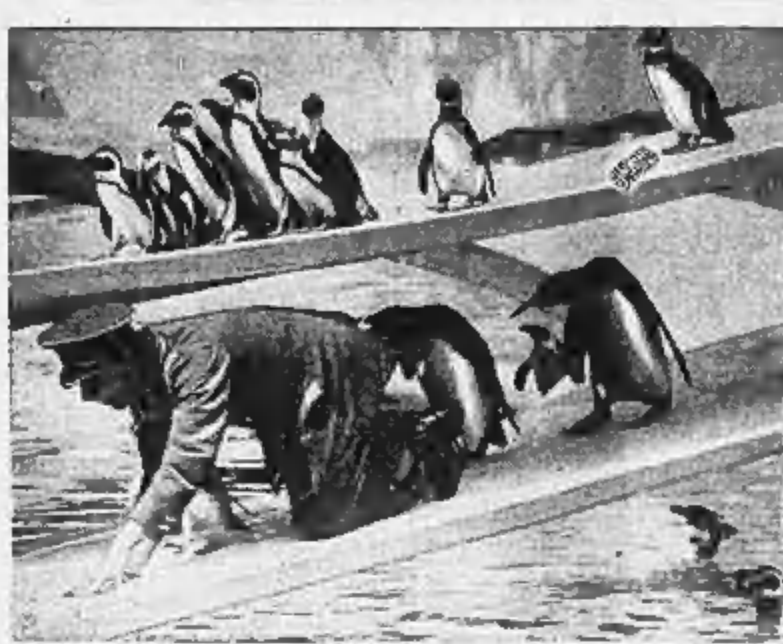
Dieci anni e quali! Dal collaudo delle prove più terribili l'editore è diventato l'amico, il «caro consigliere», l'«amministratore instancabile», l'uomo in cui il poeta ha la più fida fiducia, pur essendogli Kippenberg avanti di un solo anno. «Il grado della Sua approvazione — egli gli scriverà nel 1920 — è per me da gran tempo diventato uno dei segni da cui riconosco in che cosa ho ragione».

Nè si può dar torto a Rilke. La guerra l'ha buttato da Parigi a Lipsia come un ragazzo inconscio colto di sorpresa dalla bufera. E la casa di Kippenberg gli è stata porto sicuro. Quasi a compensarlo di tutto quel che ha perduto, ecco che, miracolo a chi crede ai miracoli, un ignoto proprio allora, destina morendo a Rilke ventimila corone. E Kippenberg, nell'apprendere tesoro diventa l'amministratore, provvidenziale nella sua severità anche se il poeta, per ischerzo, fa il broncio come un bambino che, invece dei balocchi sperati, si veda presentare a Natale un monte di cose utili e quotidiane. E vengono i durissimi anni di guerra e l'inflazione dissipatrice di sostanze. La lotta per la vita si fa follemente aspra, le malattie minano la esistenza del poeta. E Kippenberg è sempre l'àncora di salvezza. Dà a Rilke quel che in fondo gli spetta, ma con un ritmo largo e saggio; anticipando quando non ce n'è, regolando gli afflussi quando abbondano le risorse.

Il poeta, ormai, come un bimbo, si lascia condur per mano; gli spedisce i fogli del fisco da riempire perchè, impicciato com'è di fronte a queste cose, non saprebbe farlo «senza danneggiare lo Stato o se stesso», gli affida le spese da fare per l'educazione e poi per le nozze della figlia, i doni per la nipotina neonata... tutto. Si dice con voluttà suo pupillo, ma accetta Kippenberg come stretto collaboratore quando si tratta di studiare i particolari dell'edizione definitiva con cui il poeta, coscientemente e tangibilmente, conclude la sua operosa giornata. E ormai tanta è l'intimità tra i due che non v'è romitorio del poeta dove l'editore non possa, quando che sia, arrivare ospite gradito: «Il nostro rivederci è alla fine sempre nel suo buon diritto — egli gli scrive in un periodo estremamente laborioso — e se allora si desse ch'io mi trovassi per l'appunto calato nel fondo della miniera, vorrà dire ch'io riceverei la sua gradita visita anche là, nella galleria numero tale, accanto alla lanterna cieca».

Solo nell'ora ultima, e per quanto s'affretti, Kippenberg non arriva più in tempo. Ma ancora gli sarà dato rendere un servizio pratico all'amico: quello di consegnare al piccolo cimitero svizzero di Raron il lieve pondo mortale d'uno che parve sempre ospite su questa terra.

Fuor d'ironia: questo libro non è soltanto un breviario per editori: è per tutti, in dimesse quotidiane parole, la certezza che molta luce vi sia a consolare le tenebre della vita.

ENRICO ROCCA.

UN GUARDIANO DEL GIARDINO ZOOLOGICO che con l'aiuto di qualche pesce e con molta pazienza incoraggia i pinguini a seguirlo in un nuovo reparto loro destinato.

ITINERARI BIZZARRI

La moschea di Murad-Agha

Colonne romane per il culto di Allah -- Il favorito della favorita Zulima -- Che colore aveva la barba del Barbarossa? -- Un francescano ammiraglio turco

TAGIURA (Tripoli), maggio.

Quando abbia compiuto l'ultimo miracolo Murâd-Aghâ non è facile dirlo.

Su la sua tomba pendono alcuni cenci, in massima parte scoloriti, e che molto tempo fa dovettero essere gialli, o rossi, o verdi.

Ognuna di queste misere strisce di stoffa è un ex-voto o una preghiera; sospese poveramente a semplici spaghi, dànno maggior tristezza alla squallida turba, in cui riposa il condottiero audacissimo che i Cristiani ebbero per un trentennio come nemico, fino al 16 agosto 1551, la data in cui Tripoli cadeva in mano dei Turchi.

In nome del Sultano Selim II, Sinan pascià nominava Murâd-Aghâ re di Tripoli e di Tagiura, reggente il sangiaccato o «bandiera» dell'impero ottomano. Un «sangiaccato» non ha nulla di santo: in turco sangiak è lo stendardo, e poi anche un distretto.

E' dubbio se Sinan pascià fosse un ex-cristiano di Messina oppure fosse un ebreo rinnegato.

Concorde, però, è la tradizione — e consona alle tracce storiche — che Murâd-Aghâ nascesse siciliano, a Ragusa, che oggi è capoluogo di provincia.

* * *

Dice un proverbio turco — e Murâd dovè conoscerlo poco dopo il suo arrivo a Costantinopoli — che «insanin gözlinü doyuran bir avuç toprak» («l'occhio dell'uomo è sazio soltanto con una manata di terra»).

Un paio di metri di terriccio e calce coprono, da circa quattro secoli, il potente luogotenente di Khair-ed-Din, continuatore dell'opera anticristiana di lui e che le cronache dell'epoca chiamano pauroso «re di Tagiora».

L'interno della turba è modesto, squallido: non misura che tre metri e mezzo di lato: un po' di abbaino è il tumulo, scrostato come le pareti. Dalla porta ampia penetra il riflesso abbagliante della piazza del Mercato, riverberato dalla parete bianchissima della moschea: la Moschea di Murâd-Aghâ.

La turba che racchiude la tomba è modesta: ma la moschea che conserva il nome è grandiosa.

E' luogo di preghiera, ma ha l'aspetto esteriore più bellicoso che un semplice edificio in cui si implori la benevolenza e l'aiuto di Allah, Signore dei mondi, rahmân e rahîm, misericordioso e compassionevole.

* * *

Sembra, infatti, che prima intenzione di Murâd-Aghâ fosse quella di costruire in questa oasi di Tagiura, presso il mare e ben in guardia di Tripoli, una fortezza, ma che le stesse autorità di Costantinopoli lo consigliassero con una certa energia a progetti più religiosi e meno strategici. Era stabilito che il corsaro Dorghût dovesse succedere a Murâd-Aghâ alla morte di lui, poi che il titolo di Re di Tripoli e di Tagiura non era estensibile ad altri per suo mezzo.

Nè successori legittimi egli poteva avere, poi che Murâd-Aghâ era eunuco.

* * *

Eppure fu intrepido condottiero.

Nessuno avrebbe profetato un'ascesa così alta al giovinetto che, nato a Ragusa, in Sicilia, e trasportato forse per ragioni marinaresche in Dalmazia, fu colà rapito da corsari turchi e, a Costantinopoli, venduto per sessanta scudi ad un eunuco del Serraglio.

Dovette abiurare: circonciso, divenne musulmano. Non sappiamo se di buona voglia o a malincuore.

Era certo ancor molto giovane, poi che il suo padrone e protettore potè introdurlo nello harem, causando così la sua disgrazia e la sua fortuna.

Del fanciullo si invaghì una favorita del sultano, la bella Zulima. Se ella fosse molto bella le cronache non ci dicono, poi che agli storici non era ammesso l'ingresso nei gelosi gineccei e tanto meno in quelli sultaniali; ma è legittimo supporla bellissima, poi che ella fu una delle predilette del crudele Selim, figliuolo e probabilmente anche uccisore di Bayezid II.

Il sanguinario sultano e bigotto sunnita ebbe la cinica condiscendenza di accordare alla bella Zulima che il giovane siciliano, divenuto il musulmano Murâd, rimanesse presso di lei nello harem; ma lo fece evirare.

Poi, prese a benvolerlo anche lui.

Il 22 settembre 1521 Selim I moriva mentre si preparava ad una spedizione contro Rodi; e poco dopo moriva anche Zulima, lasciando a Murâd una vera fortuna in gioielli.

Murâd decise allora di abbandonare le effeminatezze e darsi alle armi.

Nella spedizione in Persia si fece grande onore: e venne nominato aghâ.

Il titolo di aghâ, col passar del tempo, fu deprezzato e, in Turchia, discese sino a qualificare soltanto gli ufficiali inferiori, fino al grado di capitano. A quei tempi, però, competeva soltanto ad ufficiali di rango assai elevato.

* * *

Dopo quella spedizione, Murâd divenne definitivamente Murâd-Aghâ, in tutte le gesta successive, e tale titolo gli restò anche oltre-tomba: la bella moschea di Tagiura è la Moschea di Murâd-Aghâ.

Alla costruzione — che fu iniziata nell'anno 957 dell'Egira, ossia nel 1550 — furono addetti più che 300 schiavi cristiani. Non difettavano schiavi a chi aveva conquistato Tripoli, già possesso dei Cavalieri di Malta.

Ma sembra che Murâd non li trattasse duramente. Fu aspra fatica già il trasportare dalle rovine di Leptis Magna le quarantotto colonne romane che oggi fanno della moschea di Tagiura la più ricca di esse: quella della Cammella — Giama-en-Naga, nello zenghet-el-Fnedka, la più interessante di Tripoli e che si dice fondata dal successore di Maometto là ove la cammella si ostinò a non proseguire — ha soltanto trentasei colonne, romane anch'esse.

Quando la moschea fu terminata, con il suo mehrab o nicchia centrale nella parete rivolta verso la Ka'bah della Mecca, e il minbar, o pulpito dal quale lo imâm recita la khutubah del venerdì, quando Murâd-Aghâ vide terminato il grande edificio in onore di Allah, ei mandò liberi i cristiani, verso le loro terre al di là del mare.

Vedendoli allontanarsi, ripensò forse alla vallata contorta ove, tra le propaggini degli Iblei, scorre l'Erminio; ripensò alla nativa lontana Ragusa di Sicilia, ora che la vita si avviava alla conclusione, in questa oasi di Tagiura.

* * *

Murâd-Aghâ era apparso per la prima volta a Tripoli come luogotenente di Khair-ed-Din, quell'ammiraglio e corsaro che gli Europei chiamarono il «Barbarossa».

Una barba rossiccia — e tanto da valere un soprannome — non è frequente nè sul Bosforo nè in Arabia e si associa, antropologicamente, con quegli occhi azzurri che il Corano condannò quanto oggi gli hitleriani li lodano: è perciò di attualità quel versetto della «Sûra delle lettere T'H'» in cui si minacciano «i malvagi dagli occhi azzurri» (Corano, sûra XX, v. 102).

Ma, nel 1840, l'autore di una storia dei Turchi in Africa, Walsin Esterhazy, sostenne che il Barbarossa non ebbe mai la barba di diverso colore che i suoi bravi connazionali, ma che il nomignolo gli fu affibbiato dagli occidentali per una cattiva pronuncia di Babà Arouj, dal nome della famiglia: Babà Arouj sarebbe diventato Barberouge e Barbarossa.

Però il P. Costanzo Bergna, autorevole storico, afferma invece che Khair-ed-Din fosse francese, originario della casa d'Authon, signore di Bernardière e di Combes: a Mitilene abbandonò nome e fede per diventare il musulmano Khair-ed-Din, mentre il suo amico Montbarens assumeva il nome di Korruk e si spacciava per suo fratello. Il Barbarossa Khair-ed-Din e il suo pseudofratello riunirono presto al loro comando una forte flotta corsara.

A Capri, il nome di Barbarossa è rimasto paurosamente alle rovine di quel castello di Anacapri, che il Khair-ed-Din distrusse nel 1535.

Strano periodo di abiure, questo prima metà del XVI secolo: a Briatico in Calabria, sul Golfo di Sant'Eufemia, noi troviamo persino memoria di un frate francescano, tal Occhiali, il quale, preso dai Turchi, divenne musulmano e finì ammiraglio con il nome di Kilig Alì.

Che il Barbarossa fosse un cristiano rinnegato se lo conferma sentimentalmente la sua invincibile avversione per il suono delle campane.

Chi sa che cosa rievocava — di ricordi e rimorsi — ogni bronzeo rintocco, nell'animo del beylerbey che istituì il dominio turco sull'Africa costiera mediterranea!

* * *

Di Murâd-Aghâ non si ricordano crudeltà.

Forse perciò la sua tomba ha la pace, nell'oasi ove, al tramonto, il muezzin invita i fedeli alla salatu-'l-fajr, la preghiera della sera.

Il minareto non c'è più, crollato nel 1901, undici anni prima dell'occupazione italiana: la moschea era negletta, sebbene dotata di ricchi beni wakûf.

Oggi è restaurata, liberata da miseri parassiti architettonici nell'angolo meridionale, imbiancata e serena.

L'interno è sobrio e maestoso, nella bella luce policroma delle piccole finestre. All'infedele turista è permesso soltanto ammirarlo rimanendo nel fondo, senza oltrepassare una piccola barriera che limita il suolo profano da quello rigorosamente islamico. Il Corano permette l'ingresso nel luogo della preghiera soltanto «a chi crede in Allah e nel giorno estremo» (sûra IX, 18).

Perciò non è permesso passare la piccola barriera, nemmeno a chi dicesse:

— Son di Ragusa, in Sicilia: sono compatriota di Murâd-Aghâ.

Il muezzin guarderebbe stupito quell'infedele che afferma di esser parente.

E noi, del resto, non ci meravigliamo forse altrettanto di trovare qui sepolto un italiano, sotto un cumulo che ha per insegna il turbante del Profeta?

TODDI

Pregevole edizione d'un Aristotele acquistata da una biblioteca

Mantova, 1 notte.

La Biblioteca Comunale di Mantova, che possiede una delle più ricche e complete raccolte di incunabuli, è venuta ora in possesso di una rarissima edizione di un'opera di Aristotele, dal titolo «Problemata» impressa a Mantova nei primi mesi del 1473 «illustrissimo principe et domino - Domino Lodovico de Gonzagha Marchione ibidem tunc - regnante per Johannem Vurster de Campidona et Johannem - Baumeister».

Questa rarissima edizione, di cui dànno esatte indicazioni soltanto il Brunet ed il «Gesamtkatalog der Wiegendrucke» era finora posseduta in Italia da tre biblioteche soltanto: la Palatina di Parma e le Nazionali di Napoli e di Palermo, oltre che da una decina di biblioteche estere.

L'opera è stampata nella traduzione dell'umanista bizantino Teodoro Gaza, che dimorò a Mantova dal 1442 al 1446, come precettore dei figli di Gian Francesco Gonzaga e discepolo di Vittorino da Feltre.

Mary Pickford disillusa del cinema decide di darsi alla politica

Londra, 1 notte.

Se l'Inghilterra, come si narrò recentemente, manderà fra non molto alla Camera dei Comuni Amy Mollison, la dattilografa volante, l'America non avrà in Parlamento una donna meno celebre. Da Hollywood — è infatti sempre questa città che interviene a salvare il prestigio degli Stati Uniti — si comunica oggi che nelle prossime elezioni per la Camera dei rappresentanti di Washington indette per novembre una candidatura sarà posta da Mary Pickford, la consorte in procinto di divorziare di Douglas Fairbanks. Con l'andare degli anni, Mary vede diminuire le soddisfazioni offertele dallo schermo e con l'assenza del marito — il quale a Londra è l'eroe di romanzi amorosi non soltanto fittizi — essa comincia a trovare la propria vita priva di emozioni. Mary ha deciso perciò di dedicarsi alla politica ed ha deciso pure di entrare nelle file del partito repubblicano, che è attualmente alla opposizione. Il partito stesso, navigante in pessime acque da quando si trova al potere il Governo di Roosevelt, ha colto al balzo la palla dell'enorme pubblicità che Mary Pickford gli offre. Una deputatessa repubblicana, nell'apprendere la notizia, ha dichiarato che l'attrice sarebbe una candidata di primo ordine e una legislatrice magnifica.

«Mary — ha detto la deputatessa — sa tenere dei bellissimi discorsi ed è al corrente degli affari pubblici».

Per la candidatura della stella cinematografica si è pronunziato anche l'elemento maschile del partito repubblicano.

«Potete essere sicuri — ha dichiarato, ad esempio, il deputato Ransley — che se Mary Pickford siederà alla Camera, le tribune saranno sempre affollate. Mary Pickford potrebbe salvare la popolarità del partito e del Congresso ogni volta che fosse minacciata».

Discendente d'un Maresciallo di Napoleone sorpreso a rubare in un negozio

Nizza, 1 notte.

Da alcuni giorni il signor Altari, che ha sul quai S. Giovanni Battista un negozio di articoli di sport, constatava la scomparsa di oggetti diversi notando che queste scomparse coincidevano con la venuta nella sua bottega di un automobilista che usava di tanto in tanto a intrattenersi con lui di questioni sportive. Il signor Altari comunicò questi suoi sospetti a un ispettore della Sicurezza, che si recò nel negozio ove incontrò l'automobilista sospettato che interrogò con tanto meno riguardo in quanto si ricordò di averlo visto nei locali della Sicurezza dove era stato condotto in seguito ad un affare di stupefacenti. Invitato a declinare la propria identità, l'automobilista mostrò una patente intestata al nome di Dujacquier, ma, stretto dalle domande, dovette infine riconoscere che egli in realtà si chiama conte Ferdinando Berthier de Sauvigny, discendente dal maresciallo Berthier principe di Wagram.

Condotto al commissariato, il conte fu interrogato e si trovò che era già stato colpito da mandato di cattura del giudice istruttore di Parigi, Queyne, per un furto del 7 aprile scorso. Perquisito, il conte Berthier de Sauvigny fu trovato in possesso di una scatola di fialette di eroina e di una siringa per iniezioni ipodermiche. Una perquisizione domiciliare ha condotto alla scoperta di gran numero di ricette in bianco recanti l'intestazione di un medico di Nizza, al quale il conte le aveva sottratte un giorno che si era recato a consultarlo per procurarsi della morfina. Si scoprirono ancora una decina di permessi di circolazione per automobili intestati a nomi diversi e per di più De Sauvigny finì per raccontare che la maggior parte di questi documenti provenivano da automobili che aveva rubato a Nizza e a Parigi. Il Berthier veniva quindi deferito all'autorità giudiziaria per detenzione di stupefacenti, uso di false ricette mediche, falsificazione di passaporto, di patenti di guida e furto di automobili.

Tomba di un insigne patriota scoperta nel campo di Curtatone

Mantova, 1 notte.

Una casuale, importantissima scoperta è stata fatta a Curtatone l'altra mattina. Un caporale che presta servizio in un reggimento di stanza nella nostra città, durante un «alt» della marcia alla quale partecipava, rinveniva, in località «Alfiera», nascosta in una siepe di biancospini, una pietra tombale sormontata da una croce di legno portante il nome di Leopoldo Villa. Si tratta, com'è stato subito accertato, di uno dei Caduti dell'epica giornata del 29 maggio 1840. Il Villa (insigne patriota molisano, nativo di Isernia) era infatti insegnante all'Ateneo pisano e comandava una delle colonne degli eroici volontari.

La notizia del rinvenimento dei suoi resti, immediatamente comunicata ad Isernia, ha suscitato in tutta la regione, dove il nome dell'insigne patriota è tuttora ricordato con la massima venerazione, il più vivo entusiasmo. Si annuncia prossimo un pellegrinaggio dal Molise a Mantova per l'esumazione della salma di Leopoldo Villa ed il trasporto alla terra natale.

CENTINAIA DI MONELLI LONDINESI presso la House of Commons si godono il sole della prima estate.

TORRE DI GUARDIA

Equità

Alla XIX Biennale di Venezia Mario Sironi non figura. Un giornale se ne compiace ostensibilmente. Io rispondo: tanto peggio per la Biennale.

Si badi bene: io non sono amico di Sironi. Le nostre forme mentali sono non solo differentissime, ma opposte. Ciononditmeno equità mi costringe a riconoscere che Mario Sironi è uno dei pochissimi artisti italiani che onorino di sè la nuova civiltà artistica dell'Italia. Questa nuova civiltà molti la esaltano a chiacchiere, pochissimi le recano un contributo effettivo. Alla nuova fisonomia artistica dell'Italia Sironi non solo ha portato un contributo efficacissimo, ma in gran parte l'ha plasmata con le sue stesse mani. A prescindere dall'intrinseco valore della sua opera di pittore, non va dimenticato che Sironi ha dato l'impronta della propria personalità a taluni documenti plastici, che sono strettamente legati alla vita eroica del Fascismo: il disegno politico e la Mostra della Rivoluzione. Non per nulla Mussolini che di uomini se ne intende, chiamò Sironi fin dall'ora della vigilia a collaborare al *Popolo d'Italia*.

Sironi è artista grave e potente. E' uno dei rarissimi artisti nostri per i quali si possono pronunciare le parole stile, spirito, pensiero. La profonda serietà della sua arte impone rispetto. E' uomo volitivo, solitario, ritroso. Non ha mai fatto concessioni alla moda, al gusto passeggero, al pubblico. Queste qualità lo rendono poco amabile, certo, e nient'affatto grazioso. Gli uomini deboli, gli uomini mediocri temono la forza e la odiano. I forti, no. Questa la ragione di certa ostilità che circonda Sironi. E non soltanto Sironi.

Nella civiltà artistica che in Italia si va componendo in armonia con la civiltà politica e sociale, a Sironi spetta un posto d'onore. Questa verità nessuna voce contraria riuscirà mai a smentirla nè tanto meno a soffocarla.

Contraddizione

Nei giornali e nelle riviste, nei salotti e nei caffè si fa un gran parlare di letteratura. Ma mentre i libri di cui tutti parlano e di cui tutti scrivono nessuno li legge o quasi, innumerevoli figli di mamma si leggono in silenzio «altri» libri di cui nessuno parla mai e ai quali non è mai toccato l'onore della più miserabile recensione.

Questo stranissimo fenomeno rammenta certo furioso bombardamento che nel 1918 l'artiglieria franco-inglese fece piovere per giorni e giorni sulle linee tedesche, prima di accorgersi che tutto quel ferro e tutto quel fuoco andavano a cadere in una «zona vuota». Rammenta pure le grandi discussioni che si fanno sulla presunta superiorità del teatro «teatrale» su quello dialettico o viceversa, mentre il pubblico per conto suo s'infila a frotte nelle sale dei cinematografi.

Io non intendo qui fare l'apologia del libro giallo. Il libro giallo sa difendersi da sè, e per quanto non inviti a meditare nè sul contenutismo nè sul calligrafismo. Il libro giallo afferra l'attenzione del lettore, tocca i sentimenti più riposti, smuove la fantasia. Il libro giallo, per farla breve, è un esempio sia pure rozzo e rudimentale di ciò che ha da essere «il libro».

La letteratura «fine secolo» segue la sorte nonchè del secolo che è finito, ma di tutta la grandiosa civiltà che è finita assieme con esso secolo. Oggi come oggi anche la letteratura in armonia con tutto il resto vuole fatti e non parole. Sulla qualità dei «fatti» di cui abbondano i libri gialli si può discutere. Ma che la letteratura gialla sia una «letteratura di fatti», nessuno lo può negare.

Se ci si pensa bene, tutti i libri cui è toccato l'onore della fama, hanno relazioni più o meno strette coi libri gialli. Rientrano cioè a dire nella letteratura dei fatti e delle avventure. Giallo Omero, giallo l'Ariosto, giallo Shakespeare. E non parliamo dei Balzac, dei Dostojewsky e affini. In Dante poi ci scappa persino l'«ambiente» giallo. Qual bassofondo più bassofondo dell'Inferno?

Ma ai libri gialli, mi si obietterà, manca il periodo tornito, l'afflato letterario, lo stile.

Non sempre. Conosco dei libri gialli in cui questi requisiti sono presenti all'appello. Che altro si vuole?

Taluni dicono che i libri gialli «non sono interessanti». Questo è un fenomeno, raro per fortuna, di refrattarietà. C'è ancora della gente, pensate un po', che è refrattaria al cinematografo. Dicono che il cinematografo «è falso»! Una signora che accompagnai a vedere un film nel quale c'erano dei coccodrilli, ebbe il coraggio di dirmi che a lei non gliela fanno: che quei coccodrilli erano di *cartone*!

In ogni modo e a scanso di qualunque equivoco, ripeto: il libro giallo io non lo dò come esempio di letteratura grande e nemmeno di letteratura piccola. Lo dò come schema rudimentale di ciò che ha da essere una letteratura «nuova»: una letteratura intonata al carattere drammatico e non meditativo della nostra epoca.

ALBERTO SAVINIO

LIBRI RICEVUTI

PAOLO DE GAUFRIDY — «Del governo dell'arte». Emiliano degli Orfini, ed. Genova - L. 20.

ALBERTO NEPPI: «Mantegna». — Formiggini, ed., Roma L. 5.

R. PARODI HUPERT: «Canti aspri». — «Il Pensiero» ed., Bergamo L. 4.

GIUSEPPE FERRI: «Il rapporto tra Stato, individui e forze associate nel diritto fascista». — Paladino, ed., Mantova L. 5.

E. M. COLETTI: «Libro di lettura per insegnanti di scuole rurali». — Sperling e Kupfer, ed., Milano L. 7,50.

OTTORINO NOLI: «Radici d'erba». — La Poligrafica, ed., Genova L. 10.

I CONCORSI DELLA REGINA

Le sale aperte agli artisti

Roma, 1 notte.

Alle 15 di oggi sono state aperte le sale del Quirinale dove sono raccolti i bozzetti delle opere partecipanti ai concorsi della Regina, per la Galleria della Guerra e della Vittoria; una folla di artisti è accorsa a gremire le sale della Mostra, la quale è stata onorata della presenza della Sovrana e della Principessa Mafalda.

L'esposizione va dalla grandissima sala detta dei «Corazzieri» a quella del «Trono», affrescata dal Lanfranco, dal Saraceni, dall'Albani e da altri insigni maestri; ma fra tanto splendore d'arte e di arredamento, le opere esposte non perdono affatto i loro toni e la loro qualità, appunto per la sapienza del collocamento diretto personalmente dalla Regina la quale ha voluto per far vivere in ambiente più accogliente e grazioso quadri e statue, creare qua e là delle aiuole, arricchendole di profumati fiori in omaggio ai Fanti eroici che ritornano in effigie, ed in esaltazione di tanti eroismi collettivi, molti dei quali ancora sconosciuti.

Proprio in queste stesse sale la pietà della nostra Sovrana donò conforto e letizia a quattromila Combattenti feriti, da Lei stessa vigilati e spesso personalmente assistiti. Nella sua Casa regale, ora Ella ha voluto si preparasse l'apoteosi dell'eroismo che troverà poi degna e imperitura glorificazione in quella Galleria della Guerra e della Vittoria, da Lei ideata e da Lei voluta.

Le prime impressioni della Mostra possono dirsi senz'altro liete; tutti gli artisti italiani hanno inteso compiutamente lo spirito del concorso, e ripensando e rivivendo le immagini degli Eroi e dei Condottieri e i mille e mille episodi di sfolgorante eroismo dei Combattenti d'Italia, hanno dato oltre alla misura della loro intelligenza, il valore e il tono della loro passione. Le cime delle Alpi, le petraie del Carso, i fiumi sacri alle battaglie e alla Vittoria, il cielo e il mare, ecco gli scenari con i protagonisti il cui eroismo rifulse in luce abbagliante. Le battaglie di Oslavia, del Cengio, del Sabotino, del Carso dove il sacrificio divenne leggendario; il furore della battaglia, l'anelito della conquista, il comportamento eroico di ogni singolo Combattente, il supremo assalto all'estrema difesa, la gloria della Vittoria, tutti gli episodi più drammatici della guerra risultano in questi bozzetti con chiara evidenza. Le azioni sul mare sono pure fedelmente ricostruite: prime, quelle di Cortellazzo e dell'affondamento della *Viribus Unitis*; così pure vediamo rievocati episodi della guerra aerea, come il volo su Vienna e il bombardamento di Cattaro.

Dato il carattere del quadro, e per mantenersi alla chiarezza della dimostrazione grafica e pittorica, gli artisti hanno dovuto attenersi alla forma illustrativa; tuttavia non è assente qua e là, la sostanza pittorica con forti contrasti cromatici. Le figure principali dell'azione, cioè i comandanti e gli eroi intorno ai quali la scena si svolge, sono assai somiglianti. In molti, poi, il taglio del quadro ha assunto una importanza massima: così il paesaggio è stato da quasi tutti studiato nel suo carattere e nella sua verità, tanto che dai documenti annessi al quadro si apprende che molti sono nella maggioranza presi dal vero, sul Carso, nel Trentino, nel Basso Piave e persino in Albania. Gli scultori hanno ritratto con profonda passione le sembianze dei Condottieri e delle Medaglie d'oro. Di tratto in tratto, tra i busti dei Condottieri appare quello del Re, senza ordine di precedenza perchè la Regina ha voluto che gli artisti fossero tutti trattati alla medesima stregua anche se la loro opera, per l'effigie ricordata, poteva pretendere l'assoluto diritto di essere posta in primo piano. Ma la figura del Re anche qui, benchè confusa fra i Combattenti e fra gli Eroi, egualmente troneggia ed è sentita come la incitatrice di ogni ardimento, la ispiratrice di ogni azione eroica, la generatrice della più grande Vittoria che la Storia abbia registrata.

Domani la Mostra sarà ufficialmente inaugurata dalla Regina: e il 3 di giugno sarà aperta al pubblico.

Il Segretario del Partito riceve il Comitato per il giocattolo

Roma, 1 notte.

Il Segretario del P.N.F. ha ricevuto a Palazzo del Littorio i componenti del Comitato nazionale per il giocattolo italiano, i quali hanno sottoposto ed illustrato il programma per l'attuazione della giornata del giocattolo italiano che si svolgerà contemporaneamente nelle principali città d'Italia alla fine di giugno.

S. E. Starace, nel compiacersi del lavoro espletato dal Comitato per tale utile e simpatica iniziativa, ha assicurato che impartirà ai Segretari federali le necessarie disposizioni.

Il nuovo Comandante del 5.o Gruppo Legioni di Liguria

Genova, 1 notte.

In seguito alla promozione a Luogotenente generale, l'on. Alessandro Tarabini lascia il comando del V Gruppo Legioni Camicie Nere di Liguria, per assumere il comando del Raggruppamento Camicie Nere di Sardegna. A sostituirlo è stato designato il Console generale Ferruccio Gatti, attualmente comandante al 20.o Gruppo Legioni di Livorno, già comandante della 2.a Legione, della 14.a Legione di Bergamo, della 25.a Legione di Monza.

Il Console generale Gatti, vecchia camicia nera milanese ha partecipato a tutte le battaglie del Fascio primogenito, rimanendo anche gravemente ferito.

La posa della prima pietra dell'Oratorio Salesiano di Cuneo

Cuneo, 1 notte.

Con l'intervento di don Ricaldone, Rettore maggiore dei Salesiani, è stata solennemente posta la prima pietra all'Oratorio Salesiano della nostra città, che sarà dedicato a San Giovanni Bosco. La nuova costruzione sorgerà in località Torre Bonada e, oltre all'oratorio, conterrà un grande ed artistico tempio, scuole professionali e scuole specializzate di arti e mestieri.

Oltre don Ricaldone hanno presenziato alla cerimonia il Prefetto S. E. Mariano, il Podestà sen. Imberti, l'on. Viale, il Comandante la Divisione Militare generale Grassi, il Questore comm. Serra, il Vicario capitolare mons. Brizio e molte altre autorità. Il discorso ufficiale è stato tenuto dall'on. Gaetano Toselli, quindi il Rettore maggiore ha collocato la prima pietra, dopo la benedizione. L'Oratorio occuperà un'area di circa 16.000 mq.

Violento acquazzone a Genova

Cantine e negozi allagati

Genova, 1 notte.

Un violento temporale si è scatenato oggi, dalle 12,30 alle 14,30, sulla città e sulle due Riviere.

La pioggia dirottissima, accompagnata da scariche elettriche, ha in breve trasformato le strade in veri torrenti, tanto che il traffico è rimasto quasi completamente paralizzato. La parte bassa della città è stata in breve allagata e in certi punti l'acqua ha raggiunto il mezzo metro d'altezza. Numerosissime abitazioni poste al piano terreno, nonchè cantine e negozi sono stati invasi dalle acque. La via San Vincenzo è apparsa a un dato momento come la succursale del letto di un fiume che sfociava in piazza Verdi, quasi tutta sommersa per venti centimetri da uno strato di acqua torbida. In via Luccoli l'acqua ha invaso i negozi, causando non pochi danni. In piazza Caricamento le osterie situate sotto i portici di Sottoripa sono state invase da circa un metro d'acqua. I clienti che stavano consumando la colazione hanno dovuto in fretta e furia riparare sotto i portici. Poco dopo, nel lago formatosi nella piazza galleggiavano tavole, sgabelli, cesti, biancheria, ecc. In via Casaregis in via Canevar e altre l'acqua ha invaso abitazioni e negozi.

Anche a Sampierdarena si sono verificati allagamenti di negozi. I pompieri hanno dovuto accorrere in una cinquantina di punti della città. Sessanta squadre di militi sono state mobilitate sin dalle prime avvisaglie del nubifragio.

Auto che per scansare un ciclista ne investe un altro

Reggio Emilia, 1 notte.

Un'automobile guidata da certo Dallari, di Reggio Emilia, impiegato presso la Ditta Pesenti, nell'incrocio della via Emilia col viale della Stazione, investiva certo Wando Pattaccini, di 14 anni, che procedeva in bicicletta verso la città. Il Dallari, visto il pericolo nel quale incorreva il Pattaccini, cercava di frenare, ma, data la velocità, non riusciva nell'intento e con una violenta sterzata si portava verso un distributore di benzina investendo così un altro ciclista che stava fermo con la bicicletta a mano. Il Dallari, fermata finalmente la macchina, raccoglieva il primo ferito e lo trasportava all'ospedale, ove il medico di guardia riscontrava al Pattaccini ferite varie al corpo e lo internava con prognosi riservata. Sopraggiungeva poi il secondo investito raccolto dalla Croce Verde. Gli venivano riscontrate la frattura della gamba sinistra e ferite varie.

Si addormenta sul carro cade e finisce sotto le ruote

Voghera, 1 notte.

Una brutta avventura è toccata al carrettiere Rocco Torti di 38 anni di Casei Gerola. Recatosi nel Po a caricare ghiaia, nel viaggio di ritorno si addormentò sul carro e durante un sobbalzo del veicolo venne sbalzato a terra finendo sotto le ruote. Il poveretto ha riportato ferite gravissime in varie parti del corpo ed è stato ricoverato all'ospedale con prognosi riservata.

I PROCESSI

L'eredità dei dodici milioni
La causa iniziata a Pallanza

Pallanza, 1 notte.

Davanti al Tribunale di Pallanza, che aveva fissato udienza speciale data l'importanza del giudizio, è stata chiamata la causa dell'eredità Bauer per l'esame della querela di falso promossa dal dott. Lattuada contro la contessa Carolina Panzuti Bauer. Come è noto, l'ing. Bauer, morto nel 1933, con testamento olografo dell'agosto 1931 lasciò la sua cospicua sostanza, che si fa risalire ad oltre 12 milioni, al nipote dott. Alfredo Lattuada, legando lasciti cospicui a favore delle istituzioni benefiche locali e di altri nipoti.

Del Bauer erano stati rinvenuti altri due testamenti di data anteriore a quello sopracitato. I tre testamenti furono impugnati di nullità dalle sorelle del Bauer, contessa Selene e Carolina maritata Panzuti, adducendo la pretesa infermità mentale del testatore. Nelle more di questa causa ecco apparire nel modo più misterioso il quarto testamento in data 18 gennaio 1933, posteriore, cioè, ai precedenti. Tale testamento è pervenuto accompagnato da una lettera anonima al dott. Morando, Pretore di Pallanza. Con questo testamento l'ing. Bauer nominava eredi in parti eguali il nipote dott. Lattuada, le sorelle Selene e Carolina, legando centomila lire alle Opere Pie di Pallanza e la villa di Monticello (Como) al Segretario federale di Milano perchè la adibisse a colonia estiva da intitolarsi al nome della madre del defunto.

Il testamento, come si è detto, è stato impugnato di falso dal dott. Lattuada e nel giudizio attuale sono intervenuti anche il nipote ing. Malavasi ed i pronipoti Belli, nominati nel testamento dell'agosto 1931, l'avv. Giulio Canelli, esecutore testamentario, le Opere Pie di Pallanza ed il Fascio di Milano. Il dibattito fra le parti ha occupato due udienze. Per il querelante dott. Lattuada ha parlato a lungo l'avv. Angelo Mauri, sostenendo la falsità della scheda testamentaria con un esame particolareggiato sia dal punto di vista grafico che sotto l'aspetto psicologico, e chiedendo al Tribunale in via principale dichiararsi la falsità e la nullità del documento ed in via subordinata disporre d'ufficio una perizia grafica.

Per le contessine Panzuti, l'avv. Ricciuti, del Foro di Napoli, ha ribattuto la tesi avversaria, rimettendosi alla saggezza del Tribunale. La sentenza è attesa per la fine di giugno, ma certamente, qualunque essa sia non sarà ancora definitiva, chè la cospicua entità della posta in ballo sarà vigoroso incentivo a continuare la causa.

Assolto dall'imputazione di omicidio colposo

Alessandria, 1 notte.

Davanti la prima sezione del nostro Tribunale, presieduta dal cav. Chenna, è comparso l'autista Carlo Coffano, di 40 anni, da Nizza Monferrato, imputato di omicidio colposo. Il 5 giugno dello scorso anno, il Coffano, guidando la sua automobile, investiva i contadini Carlo Ceragno di 40 anni e Germano Stanchi di 33 anni, i quali, in bicicletta, si dirigevano a Quargnento, di ritorno dal lavoro. Il Ceragno moriva sul colpo per la frattura della base cranica e lo Stanchi guariva dalle multiple ferite riportate dopo tre mesi di malattia.

All'udienza, dopo vivace discussione, è risultato che i ciclisti avevano attraversato in parte lo stradale rendendo quasi inevitabile l'investimento, per cui il Tribunale ha finito per assolvere l'imputato per insufficienza di prove.

Due pugni che accecano e fanno condannare severamente

Borgosesia, 1 notte.

Il 29 luglio scorso, nell'osteria Scaffelletto, situata nella regione Bersaglio di Varallo Sesia, certo Mario Cesa di Casimiro, di anni 29, stava giocando alle bocce con quattro amici e col conducente Pietro Marsiglio quando, per futili motivi, veniva a lite con quest'ultimo e gli vibrava due pugni colpendolo all'occhio destro e provocandogli la perdita totale della vista. Comparso dinanzi al giudizio del Tribunale, il Cesa è stato condannato a 2 anni e 3 mesi di reclusione ed alle spese processuali.

Falsa denuncia d'infortunio

Alessandria, 1 notte.

Si è svolto il processo contro l'operaio Riccardo Carosio, che aveva denunciato alla Cassa Infortuni Agricoli una lussazione ad un ginocchio come prodotta dalla caduta da un albero per ragione di lavoro, mentre risultava trattarsi di caduta dalla bicicletta per ragioni di diporto.

La Cassa Infortuni, rappresentata dall'avv. Carlo Juchino, sosteneva che la semplice denuncia dell'infortunio, indipendentemente dal raggiungimento del fine, cioè dell'incasso dell'indennità, esauriva gli estremi tutti del reato previsto dalla legge speciale degli infortuni, e perciò dovevasi punire con le pene stabilite per la truffa consumata. Il pretore ha accolto questa tesi ed ha condannato il Carosio a sei mesi di reclusione, condizionalmente.

Truffatore condannato a due anni

Cuneo, 1 notte.

Imputato di varie truffe, compiute nella sua città e ad Alba, è comparso davanti al Tribunale di Alba certo Eugenio Monica, di anni 22, di Santa Maria Capua Vetere. Il Monica, già soldato ad Alba nel 38° Reggimento Fanteria, era ritornato in questa città e aveva consumato alcuni pasti presso la trattoria del Moro, poi, ottenuto un piccolo prestito dall'oste, si era reso irreperibile. Denunziato, egli è stato arrestato. Il Monica è stato condannato a 2 anni e 2 mesi di reclusione e 500 lire di multa.

L'ex-segretario generale dell'Ansaldo condannato a due anni

Genova, 1 notte.

All'8.a sezione del Tribunale Penale è terminato questa sera, dopo diverse udienze, il processo contro il dott. Marcello Micheletti, di 44 anni, da Villafranca Piemonte, ex-segretario generale della Società Ansaldo e contro Francesco Ghigliotti, di 47 anni, impiegato, imputati, il Micheletti di truffa continuata e aggravata in danno dell'Ansaldo per 213.072 lire, di falso contenuto e aggravato in bollette doganali per occultare le truffe stesse, infine di uso indebito, pure continuato e aggravato, di timbri affidati all'Ansaldo dalla R. Dogana; il Ghigliotti di favoreggiamento per avere firmato al Micheletti due ricevute l'una di 130 mila e l'altra di 70 mila lire, dichiarando, contrariamente al vero, di avere avuto tali somme dalla società quali mediazioni spettantegli per le sue prestazioni. Su richiesta del P. M. il dibattito si è svolto a porte chiuse.

Il Tribunale in serata ha emesso sentenza con la quale condanna il Marcello Micheletti a due anni di reclusione per il reato di truffa continuata e aggravata. E' stato assolto dall'imputazione di falso e indebito uso di bolli, perchè il fatto non costituisce reato. Il Ghigliotti è stato condannato a 8 mesi di reclusione.

Moglie manesca condannata

Chivasso, 1 notte.

Davanti alla nostra Pretura sono comparsi stamani Maria Gianolio e Vincenzo Gribaldo. La prima doveva rispondere di maltrattamenti e minacce verso il secondo, suo marito.

I coniugi, sebbene separati legalmente, vivevano a Gassino nella stessa casa; anzi il marito per recarsi nella sua camera, era costretto a passare nella cucina della moglie. La sera dell'8 dicembre 1933, il Gribaldo, di ritorno da una frazione vicina, stava aprendo la porta di comunicazione con la scala, quando proditoriamente veniva aggredito dalla moglie, alle spalle, sulle quali riceveva una gragnuola di pugni. Riuscitogli a sfuggire, si rinchiudeva nella sua stanza, barricandone l'uscio. Al mattino dopo, però, ad ogni suo tentativo di uscita, la moglie lo minacciava con più veemenza. Il poveretto allora si calava dalla finestra con una corda recandosi a denunziare l'accaduto ai Carabinieri.

Questa mattina il marito, un omettino veramente insignificante, narrando le sue disavventure coniugali e la qualità e quantità delle... carezze che in precedenti occasioni la sua non più dolce metà gli aveva somministrate, destava l'ilarità del pubblico. Il Pretore condannava, condizionalmente, la Maria Gianolio a giorni 15, accollandole in più le spese processuali e le tasse di giudizio.

4 mesi per lesioni alla moglie

Milano, 1 notte.

Dinanzi alla sezione 16a del nostro Tribunale è comparso oggi il siciliano Pietro Lamattina per rispondere di maltrattamenti e lesioni nei danni della moglie Anna Zambianchi. A sentire il Lamattina dovrebbe però esserci uno scambio delle parti e sul banco degli imputati figurerebbero assai meglio la moglie e la suocera.

«Era la suocera che aizzava sempre mia moglie contro di me. E' vero che l'ultima volta io ho reagito con forza; ma in precedenza ero sempre stato io a prenderle... Forse avrei ancora sopportato, ma quel giorno avevo un terribile mal di denti».

La faccenda del mal di denti è confermata anche dalla parte lesa, ma per aggiungere che non era stato altro che un pretesto. Il marito voleva dei quattrini e non sapendo che cosa escogitare aveva trovato la scusa della spesa per il dentista. Se le lesioni risultano provate dal referto medico, infondati appaiono invece i maltrattamenti. Il Tribunale ha quindi inflitto al Lamattina quattro mesi di reclusione per le lesioni, con la condizionale.

L'ospitalità non è sempre sacra

Vercelli, 1 notte.

La notte dal 21 al 22 ottobre scorso il calderaio Pietro Fenoglio, da Bianzè, accoglieva nella propria abitazione il compaesano Pietro Trione fu Bello, di anni 18, il quale era a Bianzè di passaggio. Il mattino seguente però il Trione se ne andava insalutato ospite e con sè asportava da un panciotto che il Fenoglio teneva attaccato al muro 260 lire.

Comparso dinanzi al nostro Tribunale, il Trione è stato condannato condizionalmente a quattro mesi di reclusione ed a 400 lire di multa, nonchè alle spese processuali.

Furto di ghisa alla stazione di Alessandria

Alessandria, 1 notte.

Da qualche tempo, durante i lavori di demolizione della grande tettoia della nostra stazione ferroviaria che sarà sostituita da varie pensiline, si era constatata la mancanza di notevole quantità di ghisa e di altri residuati. Uno degli incaricati dell'impresa, sig. Altoatti, parlando col fonditore Augusto Lume, apprendeva da questi come egli avesse acquistato inconsapevolmente del predetto materiale dal rivenditore Francesco Dellacasa.

Dalle indagini, subito esperite dalla Questura e dall'Arma dei Carabinieri, si veniva a sapere che il furto era stato compiuto dallo straccivendolo Leonida Stame, d'accordo con l'operaio Edoardo Picchio, Antonio Goriotto, capo operaio e col facchino Carlo Grossi. In seguito la merce veniva asportata dalla stazione con l'aiuto del carrettiere Domenico Vergano e da uno dei compratori, tale Agostino Demichelis. Parte di costoro sono stati arrestati e deferiti all'autorità giudiziaria.

I treni popolari per la domenica 10 giugno

Roma, 1 notte.

Ecco il programma delle gite popolari per il giorno 10 giugno 1934-XII.

Torino-Susa o Bardonecchia. — Terza classe, Lire 9. Gita facoltativa da Susa al Moncenisio, L. 10; da Oulx a Claviéres o Sestrières, L. 9. Torino partenza 5,55, Susa arrivo 7,23, Bardonecchia 8,15. Bardonecchia partenza 20,10, Susa part. 20,52, Torino arrivo 22,15.

Torino-Pallanza. — Terza classe Lire 12. Gita facoltativa al Lago Maggiore L. 3,50, a Pallanza città L. 2, ad Intra L. 2,70, a Premeno L. 7,70, da Stresa B. a Mottarone L. 6. Torino, part. 6,27, Pallanza arr. 10,2. Pallanza part. 21,12, Torino arr. 0,33.

Torino-Genova. — Terza classe Lire 15. Torino, part. 6,15, Genova arr. 9,22. Genova part. 20,20, Torino arr. 22,30.

Torino-Bra. — Terza classe L. 6. Torino part. 7,20, Bra arr. 8,20. Bra part. 21,50, Torino arr. 22,50.

Torino-San Remo. — Terza classe L. 21. Torino part. 0,25, San Remo arr. 6,49. San Remo part. 18,10. Torino arrivo 0,30.

Torino-Mondovì-Vicoforte. — Terza classe L. 10. Gita facoltativa da Mondovì a Santuario L. 1,10, a Frabosa Soprana L. 6, da Vicoforte S. Michele a Santuario L. 1. Torino part. 5,25, Mondovì arr. 7,8, Vicoforte S. M. arr. 7,19. Vicoforte S. M. part. 20,51, Mondovì part. 20,59, Torino arr. 22,38.

Varallo-Torino. — Terza classe L. 13. Varallo part. 6,25, Torino P. S. arrivo 9,17. Torino P. S. part. 21,39. Varallo arr. 0,37.

Vercelli-Torino. — Terza classe L. 9. Vercelli part. 8,15. Torino P. S. arr. 9,31. Torino P. S. part. 19. Vercelli arrivo 20,30.

Biella-Torino. — Terza classe L. 10. Biella part. 6,40, Santhià part. 7,30, Torino P. S. arr. 8,27. Torino P. S. part. 18,22, Santhià arr. 19,17. Biella arrivo 20,7.

Cuneo-Torino. — Terza classe L. 9. Cuneo part. 5,45, Torino arr. 7,22. Torino part. 20,30, Cuneo arr. 22,23.

Milano-Rezzato - Desenzano-Lago di Garda. — Terza classe L. 11 per Rezzato; L. 14 per Desenzano-Lago di Garda. Gita facoltativa da Rezzato a Gardone L. 2. Milano part. 6,40, Rezzato arr. 8,15, Desenzano arr. 8,30. Desenzano part. 20,27, Rezzato part. 20,50, Milano arr. 22,26.

Milano-Padova. — Terza classe L. 17 (più L. 1,50 di ingresso facoltativo alla Fiera campionaria). Milano part. ore 4. Padova arr. 8,12. Padova part. 19,32, Milano arr. 0,16.

Milano-Venezia (due treni). — Terza classe L. 18 (più lire 1,50 di ingresso facoltativo all'Esposizione Biennale). Milano part. 3,40-5,10, Venezia arrivo 8,50-10,42, Venezia part. 19,20-20,25, Milano arr. 0,43-1,38.

Milano-Ferrara (Palio di S. Giorgio). — Seconda classe L. 37; terza classe L. 23 (più lire 5 per ingresso facoltativo alla Mostra di Pittura ed al prato del Palio, nonchè per la libera circolazione tranviaria). Milano part. 5,40, Ferrara arr. 10,10. Ferrara part. 20,25, Milano arr. 1,25.

Milano-Genova. — Terza classe lire 14. Milano part. 5,10, Genova arr. 8,20. Genova part. 20,40, Milano arr. 23,50.

Milano-Torino. — Terza classe L. 14. Milano part. 5,33, Torino arr. 8,24. Torino part. 19,55, Milano arr. 22,47.

Como-Venezia. — Terza classe L. 23 (più lire 1,50 di ingresso facoltativo all'Esposizione Biennale). Como part. ore 3, Venezia arr. 10,5. Venezia part. 17,27, Como arr. 0,27.

Brescia e Bergamo-Genova. — Terza classe L. 21 da Brescia; L. 18 da Bergamo. Brescia part. 4,16, Bergamo part. 4,40, Genova arr. 5,38. Genova part. 20,30, Bergamo arr. 1,05, Brescia, 1,22.

Cremona-Venezia. — Terza classe Lire 15 (più L. 1,50 d'ingresso facoltativo all'Esposizione Biennale). Cremona part. 4,20, Venezia arr. 9. Venezia partenza 18,45, Cremona arr. 23,29.

Varese-Venezia. — Terza classe Lire 25 (più L. 1,50 d'ingresso facoltativo all'Esposizione Biennale). Varese part. 23,30, Venezia arr. 6,25. Venezia part. 17,42, Varese arr. 0,35.

Voghera-Pavia-Como. — Terza classe L. 12. Gita facoltativa al Lago di Como L. 3,50, a Brunate L. 2,60. Voghera part. 5,58, Pavia part. 6,25, Como arr. 8,14. Como part. 21,35, Pavia arr. 23,14, Voghera arr. 23,41.

Venezia-Ferrara. — Terza classe Lire 11 (più L. 5 per ingresso facoltativo alla Mostra di pittura ed al prato del Palio S. Giorgio, nonchè per la libera circolazione tranviaria). Venezia part. 7,20, Ferrara arr. 9,29. Ferrara part. 20,46, Venezia arr. 23.

Venezia-Padova. — Terza classe Lire 5 (più L. 1,50 d'ingresso facoltativo alla Fiera campionaria). Venezia part. 8, Padova arr. 8,47. Padova part. 18,10, Venezia arr. 19,25.

Belluno-Padova. — Terza classe Lire 11 da Belluno; L. 5 da Montebelluna (più L. 1,50 d'ingresso facoltativo alla Fiera campionaria). Belluno part. 6,55, Montebelluna part. 8,30, Padova arr. 9,35, Padova part. 19,20, Montebelluna 20,20, Belluno arr. 22.

Verona-Padova. — Terza classe L. 8 (più L. 1,50 d'ingresso facoltativo alla Fiera campionaria). Verona part. 7,30, Padova arr. 9. Padova part. 20,52, Verona arr. 22,16.

Trieste-Venezia-Padova. — Terza classe L. 15 per Venezia, L. 16 per Padova (più L. 1,50 d'ingresso facoltativo all'Esposizione Biennale di Venezia, ovvero alla Fiera campionaria di Padova). Trieste part. 5,45, Venezia arr. 9,10, Padova arr. 9,25. Padova part. 19,34, Venezia part. 19,47. Trieste arrivo 23,26.

Trieste-San Daniele del Carso (treni ordinari). — Terza classe L. 4. Trieste C. M. part. 5,45, San Daniele del Carso arr. 6,54. San Daniele del Carso part. 21,33, Trieste C. M. arr. 22,36.

Udine-Gorizia-Trieste. — Terza classe L. 8 da Udine, L. 6 da Gorizia. Udine part. 6,10, Gorizia part. 6,55. Trieste arr. 8,15. Trieste part. 21,05, Gorizia arr. 22,52. Udine arr. 23,35.

Buie-Parenzo. — Terza classe L. 7. Buie part. 4,35, Parenzo arr. 8,10. Parenzo part. 19, Buie arr. 22,25.

Montona-Parenzo. — Terza classe L. 4. Montona part. 5,20, Parenzo arr. 7. Parenzo part. 19,55, Montona arr. 21,32.

Genova-Milano. — Terza classe L. 14. Genova part. 6,40. Milano arr. 9,24. Milano part. 22,5, Genova arr. 0,47.

Genova-Ferrara (Palio di S. Giorgio). — Seconda classe L. 46, terza classe L. 28 (più L. 5 per ingresso facoltativo alla Mostra di pittura ed al prato del Palio, nonchè per la libera circolazione tranviaria). Genova partenza 0,50. Ferrara arr. 7,45. Ferrara part. 21,50, Genova arr. 5.

Genova-Firenze. — Seconda classe L. 35, terza classe L. 21. Genova part. 0,55, Firenze arr. 5,28. Firenze part. 18,46, Genova arr. 23,30.

Bologna-Ferrara (Palio di San Giorgio). — Terza classe L. 5 (più L. 5 per ingresso alla Mostra di pittura ed al prato del Palio, nonchè per la libera circolazione tranviaria). Bologna partenza 15,10. Ferrara arr. 16. Ferrara part. 21,1, Bologna arr. 21,50.

Bologna-Firenze. — Terza classe L. 10. Bologna part. 6,30, Firenze arr. 8,02. Firenze part. 20, Bologna arrivo 21,30.

Piacenza-Fidenza-Parma-La Spezia. — Terza classe L. 17. Piacenza part. 4,55, Fidenza part. 5,35. Parma part. 6,09, La Spezia arr. 8,49. La Spezia part. 19,55, Parma arr. 22,22. Fidenza arr. 22,56, Piacenza arr. 23,35.

Firenze-Venezia. — Terza classe L. 22 (più L. 1,50 d'ingresso facoltativo all'Esposizione Biennale). Firenze part. 5, Venezia arr. 9,38. Venezia part. 20,07, Firenze arr. 0,44.

Firenze-Arezzo (Giostra del Saracino). — Terza classe L. 9. Firenze part. 6,20, Arezzo arr. 8,10. Arezzo part. 21,07, Firenze arr. 22,41.

Livorno-Venezia. — Seconda classe L. 46, terza classe L. 29 (più L. 1,50 di ingresso facoltativo all'Esposizione Biennale). Livorno part. 23,05, Venezia arr. 6,35. Venezia part. 21,20, Livorno arr. 5.

Ancona-Orvieto. — Terza classe L. 22. Ancona M. part. 22,50, Orvieto arr. 6,03. Orvieto part. 16, Ancona M. arrivo 22,30.

Terni-Napoli. — Seconda classe L. 44, terza classe L. 27 (gita facoltativa a Pompei o Pozzuoli Solfatara L. 1; a Capri L. 6; al Vesuvio L. 12,20). Terni part. 0,40, Napoli arr. 6,07. Napoli part. 19,03. Terni arr. 1.

Roma-Rapallo-Genova. — Seconda classe L. 61; terza classe L. 36. Roma part. 23, Rapallo arr. 6,48, Genova arr. 7,31. Genova part. 20,24, Rapallo part. 21,04, Roma arr. 5,30.

Roma-Bracciano. — Terza classe L. 5. Roma part. ore 6, Bracciano arr. 7,45. Bracciano part. 21,46, Roma arrivo 23.

Roma-Spoleto. — Terza classe L. 23. (Gita facoltativa a Norcia L. 5, al Santuario di Cascia L. 8). Roma part. 6,40, Spoleto arr. 9,58. Spoleto part. 19,42, Roma arr. 22,50.

Roma-Arezzo-Firenze. — Seconda classe L. 43. Terza classe L. 26. Roma part. 1,10, Arezzo arr. 5,36. Firenze arr. 7,31. Firenze part. 19,40, Arezzo part. 21,20, Roma arr. 1.

Roma-Ferrara-Padova-Venezia. — Seconda classe L. 65, Terza classe Lire 41 (più lire 5 per ingresso facoltativo alla Mostra di pittura ed al Prato del Palio di S. Giorgio, nonchè per la libera circolazione tranviaria a Ferrara, più lire 1,50 per ingresso facoltativo alla Fiera campionaria di Padova, ovvero alla Esposizione Biennale di Venezia). Roma part. 21,10, Ferrara arr. 5,45, Padova arr. 7,10, Venezia arrivo 7,57. Venezia part. 21,5, Padova part. 21,54, Ferrara part. 23,21, Roma arr. 7,46.

Eroico gesto di un Balilla che si sottrae all'elogio dei presenti

Orbassano, 1 notte.

Una nobile e coraggiosa azione è stata compiuta dal Balilla Teresio Negro di Carlo d'anni 10, della frazione Tetti Valfrè (Comune di Orbassano). Mentre alcuni fanciulli giocavano lungo il corso d'acqua che passa in regione Tetti Valfrè, ed in piena a causa delle recenti pioggie, l'alunno Michele Avataneo di Domenico cadeva nell'acqua profonda circa un metro. Per due volte veniva sommerso dalla corrente e due volte ritornava a galla. La corrente già portava il corpo quasi inerte verso un ponte coperto con pericolo di sbattere il disgraziato contro i ripari.

In mezzo allo sgomento dei compagni, il Balilla Teresio Negro non si perdette d'animo, e con slancio ammirevole riusciva a trarre a riva il malcapitato fanciullo sano e salvo.

Non appena saputo che le condizioni del compagno non erano gravi, s'avviò, senza curarsi delle manifestazioni a lui rivolte dai presenti, verso la scuola.

Il concorso d'eleganza per automobili a Nervi

Genova, 1 notte.

Fra gli avvenimenti più prossimi del Calendario del «Giugno genovese» è compresa la quinta edizione del Concorso internazionale di eleganza per automobili a Genova-Nervi, che annualmente viene svolto nei grandi parchi delle ville Serra-Gropallo, a cura della sede provinciale di Genova del R.A.C.I.

L'interesse per questo concorso di eleganza è notevole per le ottime tradizioni della manifestazione alla quale ogni anno ha partecipato la migliore produzione automobilistica italiana; quest'anno è anche annunciata la partecipazione di concorrenti stranieri, sia privati che costruttori.

Lo svolgimento della manifestazione avrà luogo nei giorni 9 e 10 giugno p. v., culminando con la votazione per la assegnazione del Gran Premio a pubblico «referendum» indetta per il pomeriggio di domenica 10. Le modalità del Concorso, la ricca dotazione di premi, fra i quali sono da segnalare alcuni premi d'onore destinati alle carrozzerie fuori serie di maggiore entità, oltre ai molti premi di categoria, e la tradizionale ottima organizzazione danno sicuro affidamento per il successo della manifestazione.

La morte dell'on. Lancellotti
Il lutto del Fascismo carpigiano

Modena, 1 notte.

E' deceduto stamane nella nativa Carpi l'on. comm. Virgilio Lancellotti, uno dei fondatori del glorioso fascismo carpigiano, componente di quella prima pattuglia di deputati fascisti che, nel 1921, portò a Montecitorio la voce dell'Italia nuova. Commissario dell'emigrazione per l'Australia, nel 1925 veniva inviato come vice-console in Australia e quindi trasferito in Brasile. Promosso console era ritornato in Italia e quindi nella sua città da dove avrebbe dovuto ripartire domani per Durban (Colonia del Capo) sua nuova destinazione. La notizia dell'immatura fine dell'on. Lancellotti, che contava soltanto 57 anni, ha destato costernazione nei fascisti e nella popolazione di Carpi. Gli si preparano solenni onoranze.

Il Conte di Torino visita la Mostra dell'Agricoltura

Firenze, 1 notte.

La Mostra nazionale dell'agricoltura che continua ad essere visitata giornalmente da migliaia di persone ha visto affluire in questi giorni treni di rurali provenienti dall'alta Italia. Fra gli altri sono giunti 1500 coloni ferraresi.

La Mostra è stata visitata da S.A.R. il Conte di Torino che, guidato dal segretario generale e dagli altri dirigenti, si è intrattenuto per oltre 3 ore soffermandosi in ogni singolo reparto ed esprimendo alla fine il suo alto compiacimento.

260 Piccole italiane genovesi partite per una colonia montana

Genova, 1 notte.

Si sono iniziate, stamane, le partenze dei bimbi della grande Genova per le Colonie montane e marine della Liguria, organizzate dall'O.N.B. Alle 9,15, infatti, con la ferrovia Genova-Casella sono partite, salutate dai dirigenti l'O.N.B. e dai parenti, per la colonia montana di Savignone, 260 Piccole italiane. Le bambine festanti hanno lasciato Genova al canto di «Giovinezza».

IL CREPUSCOLO DELLA MASSONERIA

L'affare Syveton

(INCHIESTA DEL NOSTRO INVIATO)

PARIGI, maggio.

«*Il Presidente:* — Il Ministro della Guerra ha la parola.

Il Gen. André, Ministro della Guerra: — Protesto contro simile modo di rivolgere le interpellanze. *(Commenti e sorrisi a destra).* Oggi non intendo rispondere. Resisterò a tutti gli attacchi; resterò al mio posto, finchè un voto della Camera non me ne abbia allontanato. *(Applausi a sinistra; rumori a destra).*

L'on. Lasies: — Ho formulate accuse precise. Voi non mi rispondete. Cercate le scappatoie. Fuggite sempre! *(Applausi a destra; rumori a sinistra).*

Il Presidente: — Metto ai voti la prima parte dell'ordine del giorno degli on. Bienvenu Martin, Berteaux, Jaurès, Thomson.

(A questo punto, l'on. Syveton, lascia il proprio banco e si precipita sul Ministro della Guerra e a due riprese lo colpisce violentemente alla testa. Tumulto prolungato)».

Così il Journal Officiel *del 5 novembre 1904 riferisce questo episodio di vita parlamentare francese, che dovrà avere conseguenze tragiche.*

Il 7 novembre, il Procuratore Generale della Repubblica domanda alla Camera di togliere l'immunità parlamentare al Deputato della Senna, On. Gabriele Syveton, in conformità all'art. 228 del codice penale:

L'art. 228 prescrive:

«Chi avrà colpito, anche senza armi e senza produrre ferite, un magistrato nell'esercizio delle sue funzioni, o in conseguenza di queste funzioni, sarà punito di prigione da due a cinque anni».

L'immunità parlamentare vien tolta e Syveton deferito alla Corte di Assise.

Gli schedari degli ufficiali

Si è all'indomani dell'affare Dreyfus. Il capitano israelita, condannato, per alto tradimento, all'esilio perpetuo nell'isola del Diavolo, è tornato in patria. Un Consiglio di Guerra ha proclamata la sua innocenza. Nell'opinione pubblica tuttavia, i sospetti sulla colpabilità di Dreyfus non sono scomparsi; per riflesso, anzi, tali sospetti di tradimento si estendono agli ufficiali di tendenze social-massoniche, costituenti, in verità, la minoranza dell'esercito francese, chè la massoneria, con i suoi misteri, le sue subdole manovre nell'ombra, non è conforme al carattere chiaro dell'ufficiale.

E' necessario, in conseguenza, controbilanciare le influenze cattoliche nell'esercito. In che modo? Dislocandone i quadri con la politica e la delazione.

Il Gen. André, ministro della Guerra, domanda perciò al Grande Oriente, di procurargli, attraverso le logge di provincia, l'elenco degli ufficiali cattolici, nonchè informazioni particolareggiate sulla loro vita privata. Le informazioni arrivano. Il Grande Oriente, dopo averle classificate e ordinate in appositi schedari, les fiches, *le passa al Ministero della Guerra. Le prime sanzioni a carico dei cattolici non tardano a farsi sentire. Nel tempo, però, un impiegato del Grande Oriente ruba una parte degli schedari e corre a venderla agli avversari del governo Combes e della massoneria.*

Alla Camera, le interpellanze fioccano, provocando cataratte di clamori e proteste. Dalla lettura pubblica delle fiches risulta che ufficiali massoni hanno ottenuto avanzamenti scandalosi, mentre un certo numero di quelli cattolici venne messo fuori quadro, in aspettativa o a riposo senza aver raggiunto i prescritti limiti d'età. Sotto l'infuriare delle rivelazioni, il 28 ottobre 1904, il Governo Combes ottiene appena quattro voti di maggioranza. Ma la massoneria suona la diana della riscossa, richiamando severamente i parlamentari tiepidi, e lanciando, nello stesso tempo, un paio di scandaletti di... sacerdoti indegni.

L'affare delle fiches verrà travolto dalla controffensiva massonica? Per evitare, appunto, un'eventualità del genere, l'on. Syveton, fondatore della «Patrie française» e uno dei capi dell'opposizione, non esita a ricorrere al gesto violento e discutibile narrato più sopra.

Una tragica vigilia

Come per l'affare Dreyfus, la Francia si divide nuovamente in due campi: pro e contro Syveton, pro e contro la massoneria. Duelli alla sciabola e alla pistola avvengono un po' dovunque. Il processo è atteso con ansia. A chi darà ragione la giuria popolare? Trionferà l'opposizione, raccogliendo così nell'aula giudiziaria il successo sfuggitole in quello parlamentare? La preponderanza sempre più crescente della massoneria riceverà infine un colpo mortale? Oppure, ancora una volta, le sue manovre nell'ombra avranno il sopravvento?

La seduta è fissata per la mattina del 9 dicembre. Ma l'8 sera, gli strilloni irrompono per le vie di Parigi, gridando le edizioni straordinarie dei giornali:

«La Presse! L'Intran! La morte di Syveton!»

Il pubblico si strappa di mano i giornali e legge:

«Syveton, il leader dell'opposizione, che domani avrebbe dovuto comparire davanti alla Corte d'Assise per avere schiaffeggiato in piena Camera il Ministro della Guerra, è morto. Alle 15,15 la signora l'ha trovato nello studio esanime, accanto al radiatore a gas. Dalle prime, affrettate indagini, la morte si può ricostruire così: Syveton si era coricato alle 4 del mattino e levato alle 10. Nella mattinata, aveva ricevuto da un ispettore della Sûreté Générale la convocazione per le Assise e poi aveva telefonato a parecchi amici. Alle 12,40 la signora, dopo essere uscita per alcune visite, gli aveva annunziato che la colazione era pronta. «Non posso venire! — si era scusato il deputato — Debbo mettere a punto la deposizione per domani. Lasciatemi lavorare e non disturbatemi per nessun motivo!». Venendo meno a simile preghiera, la signora Syveton entrò nello studio alle 15,15 per consegnare al marito diversi documenti arrivati nel frattempo. Il deputato giaceva esanime con la testa a fianco del radiatore a gas, il tubo dell'apparecchio in bocca. Un forte odore di gas rendeva l'atmosfera dello studio irrespirabile. La signora aprì subito la finestra e mandò la cameriera a cercare un medico; alle 6 l'autorità giudiziaria era già sul posto».

Incidente? Suicidio? Omicidio? Lì per lì, tutta Parigi ha un grido solo: L'hanno ucciso! La morte di Syveton alla vigilia di un processo, che avrebbe se non altro tratto alla sbarra i procedimenti scandalosi della massoneria, non era naturale, non poteva essere naturale.

In seguito, tuttavia, l'opinione pubblica diventa meno perentoria nelle sue accuse: sotto il narcotico fornitole dai quotidiani governativi, comincia a non vedere più chiaro nell'affare, tentenna, esita, dubita. Le manovre, le presunzioni, i sospetti aumentano, si moltiplicano, si confondono, si sovrappongono.

Un'inchiesta disinvolta

Che cosa è successo? La sera stessa della morte del deputato strane e misteriose voci son corse e, il giorno appresso, sono affiorate fra le linee dei resoconti. La bara di Syveton non è ancora scesa nella tomba di famiglia, che tali voci già si precisano, assumono consistenza, scombussolano per la loro gravità. Tutto il passato dello scomparso vien messo sotto processo. Perchè mai? Ecco: la signora Syveton, una bella vedova belga, sposata nove anni prima, ha una figlia di primo letto, una bionda fanciulla ventenne. Ora, il deputato sarebbe stato un cattivo padre... La mattina dell'8 dicembre, la moglie, appunto, avrebbe saputo d'essere stata doppiamente oltraggiata e nel suo amore coniugale e nel suo amore materno. Una violenta scena, in conseguenza, sarebbe avvenuta fra i due coniugi.

— Non ti resta più che ucciderti! — avrebbe esclamato la moglie.

E Syveton si sarebbe ucciso. Interrogata, la signora accusa il marito e la figlia conferma le accuse della madre. Ma le contraddizioni tra le due donne sono numerose. Un'inchiesta subito aperta in proposito rileva che la pace non regnava in «casa Syveton» e che la figlia non era un fior di virtù. L'inchiesta rileva pure che Syveton, conosciuta la cattiva condotta della fanciulla, l'aveva severamente, forse troppo severamente redarguita e, infine, qualcuno insinua che la moglie fosse in relazione con un personaggio politico-massone, sul quale era meglio non indagare.

Il Procuratore della Repubblica, Fabre, nella sua requisitoria si mostra scettico nei riguardi della pretesa immoralità di Syveton; ma conclude accogliendo la tesi ufficiale: suicidio per ragioni intime. Il giudice istruttore fa sue simili conclusioni.

15 anni dopo

Passano gli anni, viene la tormenta della guerra, l'irrequietudine della pace, e si arriva allo scandalo Stavisky e all'assassinio Prince. Qualche giornalista di destra non manca di rilevare le concomitanze inquietanti fra l'affare Prince e l'affare Syveton. Non molti vi prestano orecchio. Quand'ecco, all'improvviso, arrivano le rivelazioni sensazionali del settimanale Candide. Le ricordate? Nel 1919, una commissione francese cercava attraverso gli ospedali e le carceri tedeschi, i prigionieri di guerra non rientrati in Francia. Tra gli altri, nell'ospedale di Hannover venne trovato un certo Francesco Maurice, detto Leleu, tubercolotico all'ultimo grado. I membri della commissione, in particolare il tenente Giacomo Cripet, s'occuparono di lui, rendendogli meno tristi le ultime ore di vita. Un giorno, il malato confidò al tenente Cripet:

— Debbo farvi una confessione. Sono io che ho ucciso Syveton!

L'ufficiale trasalì:

— Perfettamente! Fui indotto ad uccidere il deputato parigino da personaggi molto influenti del Grande Oriente. Ero pregiudicato e dovevo venire incarcerato per vari reati. Mi promisero l'impunità e dieci mila franchi. Indi, mi diedero il piano dell'appartamento. Mi introdussi così nella camera di Syveton, staccai il tubo del radiatore a gas, aggiustandolo in modo da deviare la corrente. Conoscete il seguito...

A conferma, Francesco Maurice lasciò una confessione scritta.

— Ora mi sento sollevato! — aggiunse. Posso morire.

E morì 48 ore dopo.

Vedete? Come Syveton venne «trovato morto» il giorno prima del processo in Assise, così Prince viene «trovato morto» la vigilia del colloquio con il presidente della Corte di Cassazione, Lescouvé, al quale dovrebbe rimettere documenti importantissimi.

Anche nell'affare Prince si avanza la tesi del suicidio, si cerca di insudiciarne la memoria, e anche nell'affare Prince l'opinione pubblica parla di «assassinio massonico» seguito da sapiente e macabra messa in scena.

Panama e Stavisky, Syveton e Prince: i cicli storici ritornano, si ripetono. La massoneria non cambia nè metodo nè sistema.

PAOLO ZAPPA

Il prof. Schmidt reduce dall'Alaska

rievoca il dramma del "Celiuskin,,

Parigi, 1 notte.

Il grande transatlantico *Majestic* arrivato stamattina a Cherbourg da New York ha ricondotto in Europa il capo della missione sovietica del *Celiuskin*, la nave che affondò il 13 febbraio scorso nello stretto di Behring stritolata dai ghiacci e i cui passeggeri in numero di 104 furono miracolosamente salvati da aviatori dopo lunghe settimane di accampamento sul banco di ghiaccio che andava alla deriva.

Il buon gigante

Il prof. Giorgio Schmidt, che assistito da 23 scienziati e aiutanti di laboratorio presiedette a questa straordinaria spedizione, è una specie di buon gigante dalla barba patriarcale e dai folti capelli. Lo scienziato è stato gravemente malato e non si è ancora completamente rimesso. Non fu del resto che in seguito a ordine imperativo delle autorità sovietiche che in preda a una pleurite e a febbre intensa egli lasciò i suoi compagni e si lasciò trasportare in un ospedale dell'Alaska dopo che la missione ebbe ricevuto un nuovo capo, lo scienziato Oschakow. Quest'ultimo ha accompagnato Giorgio Schmidt sulla via del ritorno e tutti erano stamattina nella rada di Cherbourg, a bordo del gigantesco transatlantico. Un gruppo di delegati dell'ambasciata sovietica a Parigi aventi alla loro testa il console Antonov si era recato incontro agli esploratori.

Il prof. Schmidt con voce lenta e affaticata ha ritracciato per i giornalisti che erano saliti a bordo, il grande viaggio che per quanto drammatico è stato fecondo in risultati interessanti per la scienza. La missione comprendeva 103 persone di cui 10 donne ed un bambino; in viaggio ne nacque però un altro.

— Dapprima — ha dichiarato il professor Schmidt — convien dire che pur essendo stata fortunosa la nostra missione non ha nulla perduto della sua importanza. Su questo punto mi confesso soddisfatto. Il *Celiuskin*, che, notate bene, non era una nave rompighiaccio, ha raggiunto il suo obiettivo. Per la prima volta, in un momento in cui esso è abitualmente inaccessibile, abbiamo potuto fare nello stretto di Behring delle ricerche scientifiche in un punto rimasto sino allora inesplorato. Venticinque persone hanno lavorato per questa esplorazione e anche quando abbiamo dovuto accampare sul banco di ghiaccio abbiamo potuto continuare i nostri studi, i nostri lavori e le nostre conferenze.

«Le 25 persone che nell'equipaggio erano occupate agli studi scientifici hanno riportato una serie importante di osservazioni che abbiamo avuto la fortuna di salvare.

La nave infranta

«L'inverno ci sorprese nel mare di Behring. Il 13 febbraio la tempesta ci fece andare alla deriva verso il centro dello stretto a 200 miglia dalla base dove noi operavamo. Fu una formidabile tempesta di ghiaccio quella che ebbe ragione della nostra nave. Nello spazio di due ore il *Celiuskin* fu infranto, schiacciato, sventrato e colato a picco: due ore soltanto per salvare 104 passeggeri, uno solo dei quali rimase ucciso dalla caduta di un trave; due ore per salvare il nostro materiale importantissimo. Le donne e i bambini passarono per primi e si costruirono per essi sul banco di ghiaccio delle capanne di legno mentre le altre persone della missione dovettero accontentarsi di accampare sotto la tenda. Voi sapete come sul banco di ghiaccio degli scricchiolii successivi ci costringevano ogni momento a cambiare di posto.

«Gli aviatori venuti dalla Siberia e dall'Alaska vennero in nostro soccorso e cominciarono il difficile e ammirabile salvataggio di tutto il nostro personale. Dalla Russia il Governo sovietico, col quale non abbiamo cessato di mantenerci a contatto, inviò il prof. Oschakov che prese la testa della spedizione quando fui costretto a partire. Io sono stato oggetto delle maggiori cure ma sono incompletamente ristabilito e soffro ancora per la stanchezza».

Terminando questa rapida intervista, il prof. Schmidt ha espresso l'intenzione di tornare al più presto a Mosca. Egli passerà al massimo 48 ore a Parigi dove incontrerà forse lo scienziato Charcot che egli stima al massimo grado.

Il treno transatlantico nel quale avevano preso posto Schmidt e Oschakov è arrivato alle 12,50 alla stazione di San Lazzaro. Una folla considerevole aspettava lo scienziato russo. Quando il prof. Schmidt si affacciò al finestrino egli fu oggetto di una ovazione entusiastica mentre una giovane signora gli consegnava un superbo mazzo di rose. I viaggiatori scesero e, sempre circondati dai loro ammiratori, si sono avviati verso la vettura che li aspettava e che si mosse in direzione dell'ambasciata dell'U.R.S.S. di cui il professor Schmidt sarà ospite durante la sua dimora a Parigi. Mentre la vettura si allontanava un gruppo di circa 300 persone la circondò scortandola fin presso la chiesa della Maddalena.

Villaggio afgano

inghiottito da una voragine

Londra, 1 notte.

L'Afghanistan è stato alcuni giorni fa teatro di uno sconvolgimento naturale che non ha avuto conseguenze tragiche per la popolazione ma che ha distrutto un intero villaggio, quello di Patava, nella provincia di Maimana. Un violento ed improvviso nubifragio si è scatenato sulla vallata al centro della quale sorgeva il villaggio. Cessato il nubifragio, una serie di scosse di terremoto ha seminato il panico tra la popolazione. Gli abitanti di Patava, che di terremoti hanno antica esperienza, giacchè la regione circostante è di natura vulcanica, sono corsi all'aperto e si sono rifugiati sulle alture. Durante la notte, un boato terrificante si è fatto sentire e al chiarore della luna gli abitanti hanno assistito alla formazione di un immenso crepaccio attraverso la valle, entro il quale centocinquanta case, cioè presso a poco l'intero villaggio, sono state inghiottite insieme a parecchi campi. La terra si è quindi rinchiusa con fragore di tuono e la calma è ritornata.

Il terreno, quando cautamente i disgraziati sono scesi sul posto in cui erano una volta le loro case, aveva completamente mutato fisionomia. Gli abitanti hanno trovato in luogo della terra fertile aride rocce. Privati di ogni avere e senza possibilità di continuare a risiedere nell'inospitale vallata, i disgraziati si sono messi lentamente in marcia verso altri luoghi abitati.

Il governo di Kabul ha deciso di soccorrere le vittime del disastro, regalando loro una zona suscettibile di colonizzazione. Una parte degli abitanti di Patava ha varcato però la frontiera

Caldo infernale in India

Londra, 1 notte.

Il ritardo del monsone estivo ha causato in India un aumento di temperatura che è senza precedenti. Nella parte meridionale della penisola il termometro registra dai 46 ai 48 centigradi all'ombra, e ci si può facilmente immaginare quali sono le conseguenze di un clima così ardente. Dalle informazioni ricevute stasera da Bombay si apprende che otto persone sono morte di insolazione nella sola città di Ellore. Questa cifra evidentemente non rappresenta però che una frazione del numero delle vittime fatte dal caldo tropicale. A Masulipatam le strade sono seminate di cadaveri di animali e uccelli uccisi dal sole. Diecine di villaggi sono stati distrutti da incendi

LE MANOVRE NAVALI FRANCESI si sono iniziate sulle coste dell'Atlantico con la partecipazione della prima squadra di incrociatori leggeri del Mediterraneo. La fotografia mostra un reparto di cannonieri, a bordo dell'incrociatore «Tourville», preparati per un attacco di gas.

Teatri e Concerti

Il concerto di Gina Cigna al Liceo

La signora Gina Cigna, che è fra le migliori e più stimate cantanti del teatro italiano, ha dato iersera concerto al Liceo, per invito del Gum, accompagnata al pianoforte dal maestro Livio Luzzatto. I pregi della voce, ampia e potente, vellutata e sicura, riapparvero nella loro interezza anche nella sala da concerto. Ma poichè la sala e la musica da concerto sono tali da rendere assai più sensibili che nel teatro anche le minori imperfezioni, fu facile notare nella tecnica della cantante le rumorose «prese di fiato», gli sbalzi improvvisi dal piano al forte e viceversa, l'irregolare sostenutezza della cantilena. Cose che a teatro, con l'orchestra, possono sfuggire all'ascoltatore. In quanto all'interpretazione e allo stile, di cui le difficoltà sono numerose al concerto, poichè vi si eseguono musiche cesellate e d'autori che si conoscono soltanto per via di cultura, la signora Cigna riuscì meglio in Duparc, in Respighi, in Grescianinof, nel Debussy dell'*Enfant prodigue*, dove insieme con la bella voce fu notevole l'adeguatezza dell'espressione e della maniera di canto; nelle altre parti del concerto, invece, risalendo al settecento con Marcello, Gluck, Pergolesi, all'ottocento con Beethoven, con Schubert, con Schumann (in francese!), la signora Cigna non riuscì a individuare i singoli stili nelle loro varietà, nè raggiunse quella leggerezza, quella intimità, della vocalità, della dizione, dell'accento che sono requisiti specifici della musica da camera. Nè la scialba monotonia poteva esser vinta da poderosi effetti o da atteggiamenti più propri della romanzistica da salotto che delle arie e dei *Lieder*. Il pubblico applaudì e ottenne due bis.

s. d. c.

Sullo schermo: *L'ultimo Adamo*, di A. Werker - *La signora della notte*.

A molte cose possono servire le traversate aeree del Pacifico. Anche a sfuggire all'assedio di una schiera troppo numerosa di belle figliole, che non vorrebbero lasciare in pace un poveretto con la fidanzata. Ma mentre il volo prosegue sicuro, e l'intrepido lancia teneri messaggi alla dolce fanciulla che l'ascolta a un comune apparecchio radio (e di tanto amore vien così reso partecipe l'intero universo, o almeno quello dei radio-ascoltatori) d'un tratto i messaggi s'interrompono; e, per anni, non si avrà più alcuna notizia nè dell'aeroplano nè dell'aviatore. Sopravviene poi un'epidemia (se abbiamo ben compreso, si tratta di «mascolinite») che uccide i maschi come zanzare. Ormai l'intero globo terracqueo è abitato esclusivamente da donne. E un giorno, un'aviatrice, sorvolando il Pacifico, vede su di un isolotto sperduto un essere straordinario: un uomo: che sarà l'ultimo Adamo. Portato alla metropoli con tutti gli onori e tutte le curiosità, e tutte le premure del caso, vi ritrova la fidanzata. Ma si vorrebbe indire una specie di conferenza internazionale a base di musichette e al ritmo di balletti, per decidere a chi dovrà essere affidato il rarissimo esemplare, chi dovrà aver la ventura di tentare di perpetuare con lui la specie mascolina; e infine, non dopo alcune disavventure, il tenero amore della buona figliola ha il sopravvento, e l'unico e ultimo Adamo avrà tutta per sè l'unica e prima fanciulla del suo cuore. Film sovente piacevole, che oscilla tra l'operetta, e la rivista, e la farsa, con qua e là qualche intenzione vagamente satirica. Interpreti: Gloria Stuart, J. Marsh, R. Roulien.

La signora della notte narra la vicenda d'una poveretta la quale, benchè sorvegliatissima da poliziotti assoldati, ha ricevuto da un gruppo di banditi la tremenda minaccia di essere uccisa alla mezzanotte precisa, non un minuto prima, non un minuto dopo: e all'ultimo rintocco delle dodici, la disgraziata esala l'ultimo respiro. Come, e ad opera di chi? Le ricerche della polizia costituiscono il nucleo del film, come in qualsiasi film poliziesco che si rispetti; e questo non è certo inferiore a molti altri. Chi sia l'assassino, il vero assassino, non ve lo diremo; altrimenti, a che gioco si gioca?

Oggi alla radio

E.I.A.R., Radio Milano, Torino, Genova

Ore 7,30, 12,15, 14, 16,15, 18,15, 20, 23 e nel primo intervallo del programma serale [illegible] — 7,45: Ginnastica da camera — 8, 12,45, 16,30, 20,10, 23: Giornale radio — 11,30-12,45: Dischi — 13-14,15: Trio Cissi [illegible] — 16,45: Cantuccio dei bambini — 17: [illegible] — 17,10: Concerto vocale [illegible] — 19,15: Notiziario in lingue estere — 20: [illegible] — 20,30: Cronache del Regime - Lo sport — 20,45: Dischi — [illegible] — 21: [illegible] — 21,40: Concerto sinfonico diretto dal maestro Armando La Rosa Parodi [illegible] — 22,50-23: Musica da ballo.

Roma - Napoli - Bari - Milano II - Torino II

Ore 19,30-20: Musica varia — 20,30: Cronache del Regime; Lo sport — 21: «Turandot» dramma lirico in 3 atti di Adami e Simoni - Musica di G. Puccini - Diretto dal maestro Antonino Votto - [illegible] — **Bolzano:** 20: [illegible] — **Palermo:** 20,45: «I granatieri», operetta in tre atti di V. Valente.

Vienna: Ore 19,30: [illegible] — 21,5: [illegible] da Madrid. — **Praga, Bordeaux Lafayette, Lyon la Doua, Marsiglia, Strasburgo, Bratislava, Belgrado, Varsavia, Madrid, Beromunster, Budapest:** 20,30: Concerto Europeo [illegible] — **Bruxelles I:** 21,15: [illegible] — **Bruxelles II:** Concerto [illegible] — **Bratislava, Brno, Kosice, Moravska Ostrava:** [illegible] — **Copenaghen, Kalundborg:** [illegible] — **Parigi P.P.:** [illegible] — **Parigi T. E.:** [illegible] — **Radio-Parigi:** [illegible] — **Tolosa:** [illegible] — **Amburgo:** [illegible] — **Berlino:** 20,35: Grande concerto di musica brillante e da ballo [illegible] — **Breslavia:** 21,20: Concerto (Rossini, Puccini, [illegible]) — **Francoforte:** 23: Concerto [illegible] Lieder.

RADIO - STAMPA

Perchè la radio diventi popolare

Altre constatazioni

La radio incomincierà ad essere popolare in Italia quando i radioutenti saranno passati dai 360 mila attuali ad almeno 2 milioni. Non ci pare di esagerare auspicando che vi sia un apparecchio ogni 20 abitanti: quantità questa ancora inferiore a quella già raggiunta presso altre Nazioni. L'asserzione ci sembra debba essere tenuta presente in tutte le trattazioni di regolamenti che hanno attinenza alla divulgazione della radio. Perchè in fondo ogni trattazione ed ogni discussione da qualsiasi settore interessato si faccia, tende ad un unico scopo: quello di rendere più popolare questo meraviglioso mezzo di comunicazione tra gli uomini.

Altra volta abbiamo accennato a quelli che dovrebbero essere i postulati per una maggiore popolarità della radio, ed abbiamo detto che incidere sul costo degli apparecchi significa portare il più importante contributo alla desiderata divulgazione. Le tasse di fabbricazione esagerate e male applicate, la dispersione di forze tra i costruttori che non tendono in generale a specializzarsi, e la deficiente serietà nella organizzazione del commercio radiofonico non sono le sole cause dei costi sproporzionati. Altre anomalie si aggiungono a queste contribuendo indirettamente a precludere una vasta diffusione della radio. Ed in questo anche il pubblico ha inconsciamente la sua parte. Se si facesse oggi una statistica dei tipi di apparecchi posti in commercio si troverebbe un numero molto alto di tipi. Ma non certo per una grande varietà di circuiti a caratteristiche ben definite e sostanzialmente differenti, bensì per la grande varietà di camuffamenti in mobili diversi.

Se i costruttori, per una mal compresa idea di concorrenza hanno acquisito l'abitudine di presentare a troppo breve scadenza tipi nuovi e non potendo escogitare ad ogni momento sostanziali perfezionamenti si sbizzarriscono con foggie diverse di mobiletti; il pubblico aiuta questa errata tendenza con delle pretese ingiustificate.

Sanno molto bene i commercianti che la maggior parte degli acquirenti si informa della bontà dell'apparecchio e della sua efficienza di radioricevitore come l'ammalato chiede al medico se la prescrittagli medicina lo farà guarire; ma, quando entra in gioco la forma esteriore, le esigenze talvolta hanno dell'assurdo. Si fanno osservazioni su finitura, forma, colore, dimensioni, qualità del legno, chiusure, appoggi, accessori e si vuol scegliere fra diversi esemplari dello stesso tipo come se si trattasse del mobilio principale della casa, per mandare poi (come abbiamo visto coi nostri occhi) il povero apparecchio a funzionare in qualunque angolo buio o magari in cucina!

Si obbliga così il costruttore a studiare forme nuove che incontrino il gusto del pubblico a detrimento talvolta dei requisiti tecnici e, quasi sempre, del basso costo di produzione. Pochi costruttori intelligenti hanno tenuto duro su questo particolare, ed hanno fatto bene a se stessi ed agli acquirenti contribuendo alla riduzione dei costi.

Altre cause più profonde e forse meno appariscenti, ma non meno importanti, aiutano a mantenere alti i prezzi degli apparecchi. Abbiamo tutto il rispetto per i commercianti che sono insopprimibili nella moderna economia. La teoria del passaggio dei manufatti dal produttore al consumatore è un po'... wilsoniana e del resto l'alta parola del Duce ha messo recentemente un punto fermo su questo argomento. Ma nel campo radio riteniamo che il malvezzo di molti commercianti sia una delle cause concomitanti per il mantenimento degli alti costi.

I commercianti radio mettono spesso i produttori nella condizione di preferire una contrazione nelle vendite piuttosto che servirsi dell'opera loro. Lo sconto sul prezzo di cui beneficia il rivenditore si aggira normalmente sul 30 %, sconto che, riferito ai costi, rappresenta a questi chiari di luna un... discreto margine. I rivenditori obbiettano che le esigenze del commercio radio, vale a dire l'assistenza ai clienti, le spese di *réclame*, le eventuali riduzioni agli acquirenti, le tasse, le spese commerciali assorbono assai di quel margine. Si può osservare che la somma di tutte quelle voci lascierebbe ancora un buon utile per un sano commercio e d'altra parte molte di quelle spese sono in pratica sostenute dal fabbricante, il quale è spesso, per il suo buon nome, interessato ad intervenire a beneficio del rivenditore. Il quale rivenditore generalmente non sopporta alcun rischio od onere sul capitale-merce che gli viene dato in deposito con tutti i ben noti inconvenienti della vendita attraverso a depositi presso rivenditori.

Volendo veramente e seriamente tendere ad una diffusione della radio per mezzo di costi adatti a tutte le possibilità, vi è un problema complesso da risolvere anche nel campo degli intermediari. Oggi in tutti i rami del commercio si lavora con margini adeguati alle nuove posizioni economiche e certamente inferiori a quelli cui abbiamo accennato, pure sopportando oneri e rischi indipendentemente dai rapporti coi fabbricanti fornitori della merce. Una maggiore disciplina in questo settore inciderebbe certamente per un'altra aliquota sui costi, con beneficio diretto per i consumatori e indiretto, attraverso ad una maggiore produzione, per i produttori ed i commercianti.

Gli apparecchi hanno tutt'oggi molti difetti dipendenti da una tecnica non ancora perfetta.

Se l'eliminazione dei disturbi all'origine ed all'arrivo nel ricevitore è oggetto di studio, anche la qualità e la fedeltà della riproduzione dovrebbero avere maggiori cure per parte dei costruttori.

Il pubblico abbocca troppo spesso a quelle novità che non hanno altro scopo sostanziale che di gettare un po' di polvere negli occhi per far apparire un apparecchio più moderno di un altro. Ma il pubblico non sempre bada alle doti che non dovrebbero mai mancare ad un radioricevitore e cioè la facilità di manovra e la qualità della riproduzione per una chiara ed esatta ricezione delle stazioni che si desidera captare. Questa scarsa conoscenza provoca uno stato di incertezza che contribuisce indirettamente ad elevare i prezzi di vendita.

Dai cenni di questo rapido esame si può vedere quante siano le cause che impediscono il largo diffondersi della radio. Quando esse siano rimosse od attenuate e quando costruttori e commercianti, con una visione più larga della situazione, comprendano che, tutto quanto può abbassare i costi pure lasciando un sano ed equo guadagno, torna a vantaggio loro con un più esteso collocamento dei prodotti, allora soltanto, potremo anche in Italia avvicinarci a grandi passi verso un primato che dovrebbe essere nostro.

Ing. E. NERI

Cronache della settimana

L'inizio della stagione lirica

La stagione lirica dell'E.I.A.R. si è iniziata sotto i migliori auspici. Due direttori d'orchestra di grande notorietà — Antonio Votto e Franco Capuana — hanno concertato e diretto le prime due opere interpretate da artisti di bella rinomanza, fra i migliori che offra oggi la scena lirica.

Turandot, che mercoledì ha aperto la stagione, ha qualche neo: i cori e l'orchestra. Le donne, specialmente, sono poche e poco fuse, l'orchestra è immatura. Il *Don Carlos*, invece, è dato in una edizione veramente superba. E qui vogliamo fare un particolare elogio dei cori. Se continueranno a cantare così, con la intelligente cura dei volumi e dei portamenti che abbiamo ammirato, non ci sarà da desiderare di più. Certi effetti sono stati raggiunti in maniera perfetta. La stessa cosa dicasi dell'orchestra: pareva un'altra. Avevamo dunque ragione noi quando insistevamo nel chiedere direttori pienamente qualificati per la concertazione delle opere e il massimo scrupolo nella scelta delle voci e nella preparazione degli spettacoli. Il *Don Carlos* che ci è stato offerto è degno della Scala, e il maestro Capuana merita il più vivo plauso degli ascoltatori, anzitutto per aver capito che alla radio, come fanno tanti, non si tira via, mai, e poi per aver allestito la messa in onda dell'opera con assidua e intelligente penetrazione. Vorremmo tuttavia raccomandare ai tecnici una maggiore vigilanza. Noi, si sa, di tecnica non ci intendiamo, ma, così, a orecchio, ci è parso che il microfono fosse troppo vicino agli artisti principali, perchè, anche a regolare piano gli apparecchi, si sentiva insistente e irritante quel diffondersi e confondersi metallico delle voci che sciupa la melodia e rovina la più ben costrutta architettura armonica del mondo. Nelle trasmissioni dai teatri questo inconveniente è in gran parte eliminato. Se il fatto dipende dalla disposizione dei cantanti, e se è necessario farli muovere e agire come nei teatri, si facciano muovere e agire: se è necessario spostare il microfono, o gli attori, a seconda della natura della melodia, della situazione drammatica, della concitazione vocale e strumentale, si provveda: ci sembra impossibile che un rimedio non si possa trovare, tanto più che non si tratta di un vizio assolutamente costituzionale, chè altrimenti avremmo dovuto notarlo altre volte. Lo notammo difatti altra volta, ma, subito dopo, dal punto di vista tecnico, le trasmissioni divennero eccellenti. Speriamo che anche questa volta i tecnici dell'E.I.A.R., che sono così valorosi, si mettano d'impegno e ci liberino, per quanto è possibile, di un fastidio insopportabile. Orchestra e cori si fondevano perfettamente, — vuol dire che le giuste proporzioni erano osservate — quando intervenivano le voci (per esempio nella scena in cui Filippo trova la Regina a colloquio col figlio), l'orchestra... scompariva e si sentiva soltanto una caotica sovrapposizione di voci.

In complesso i programmi serali della settimana sono stati molto soddisfacenti: ancora uniformi, e talvolta monotoni, quelli del meriggio. Interessantissime, invece, le conversazioni. Una selezione si va dunque operando fra gli oratori: l'opera di adeguamento è in atto, il tono generale assume sempre più e sempre meglio consistenza e forma. E' quello che abbiamo lungamente auspicato e che siamo lieti di constatare.

Auditor

L'umorismo degli altri...

«Gli istruzione è scritto: «Basta innestare l'apparecchio alla luce». L'ho attaccato al gas e non funziona. — Come mai?

(dal *Wireless Magazine*).

LA PROVA DEL FUOCO

La madre alla figlia: *Mettilo alla prova. Se riesce ad ascoltare l'intero programma radiofonico vuol dire che ti ama veramente.*

I cinque minuti di Radio-Stampa

Come parlerei se fossi "annunciatore,,

Se fossi «annunciatore», vorrei essere degno del «papà degli annunciatori» della radio polacca. Vorrei superarlo in cortesia e piacevolezza. Vorrei che dagli altoparlanti delle radio che sono sparsi in ogni famiglia, la mia voce si spandesse amica e confidenziale. Vorrei parlare al cuore degli uomini. Trattenerli con piacevoli muoverasioni; consigliarli con austerezza; suggerir loro i segreti che rendono la vita meno triste; animarli, incitarli nelle fatiche quotidiane e nelle avversità.

Se fossi «annunciatore» riterrei la mia missione un apostolato.

Al mattino, alle 7.30, quando la maggior parte dell'umanità, ancora insonnolita, lascia il tepore del letto, la mia voce assumerebbe un tono sommesso e carezzevole.

Direi:

— Amici e amiche carissime. Il giorno vi sia prodigo di gioia. C'è il sole. Un sole tepido e primaverile. Un sole di maggio e sugli alberi, rivestiti di verde morbido e ruguindoso, gli uccelli cantano la festa della vita.

«Aprite le vostre finestre e respirate, a pieni polmoni, l'aria profumata.

«Notizie buone recano i giornali. Il Gabinetto francese è ancora in piedi, e la Germania è disposta ad accettare la parità degli armamenti. Il disarmo continua ad armare. Si parla ancora dell'«affare» Stavisky e nell'Estremo Oriente si lamentano alcune insignificanti scaramucce. L'Inghilterra si preoccupa dei suoi dominii e la Russia esplora le terre artiche.

«Ora vi farò ascoltare un delicatissimo minuetto eseguito con rara abilità dalla celebre orchestra filarmonica (musica).

Quattro chiacchiere

«Questo disco è stato inciso in un mattino d'estate dall'artiere musicale Giambattista Stanaro, antico della città dei canti e dei suoni. Se me lo permettete, vi farò ascoltare una composizione musicale per arpa del secolo decimottavo (musica).

«La composizione, che ha uno squisito sapore romantico, fu eseguita per la prima volta alla corte del Re Sole che, come sapete, inventò le pasticche omonime. Come vedete, faccio anche la pubblicità.

A mezzogiorno parlerei così:

— Signori e signore carissime, buon appetito. L'appetito è sintomo di buona salute; e la buona salute è fonte di buon umore. Vi terrò allegri con un po' di musica leggera e ben eseguita (musica).

«Ho letto stamane che in via Bianchi la Ditta Cantore ha posto in vendita i più bei costumi da bagno. Costano poco e sono ricercatissimi. A proposito di costumi da bagno, ecco una «barcarola» che merita di essere eseguita (musica).

«Sono le tredici. Un po' di riposo. Prima però vi consiglio di bere una tazza di caffè del Guatemala e di fumare una squisita sigaretta italiana. Anch'io faccio lo stesso. Ed è appunto fra una tazza di caffè e una sigaretta che si fanno volentieri quattro chiacchiere. Quattro chiacchiere in famiglia ristorano sempre. E' qui, davanti al microfono, Luigi Pirandello. Vi dirà cose piacevolissime e argute. Vi parlerà del «Teatro e della fantasia». Vi svelerà un mondo ignoto e interessantissimo: quello che è nel cervello di ogni artista. (Parla Pirandello. Potrebbe anche essere un altro personaggio illustre).

«Un po' di musica negra: jazz indiavolati e canzoni nostalgiche. Musiche e canzoni che sono l'anima degli uomini dei tropici. Uomini che hanno nel sangue il calore della loro terra e hanno nello sguardo la tristezza del loro cielo affocato (musica negra e canzoni).

«Ed ora buon lavoro. A questa sera».

Varietà

Per il programma serale.

«Ieri sera, amici carissimi, avete ascoltato un'opera la cui esecuzione è stata impeccabile. Questa sera non ho da offrirvi tanto. Anzi ho nulla da offrirvi e sono veramente desolato. Desolatissimo.

«Leggo sul programma: «Varietà». «Varietà» è una parola piena di fascino. Uno spettacolo di «varietà» deve essere un fuoco d'artificio di sorprese. Sorprese naturalmente deliziose e...

— Si può?

— Non vede che sono occupato?

— Vorrei dire due paroline... due paroline soltanto...

— Si accomodi lei, io me ne vado.

— Resti, la prego. Sono Tatiana Pavlova e vorrei cantare una canzonetta napoletana...

— Lei?

— Le sembra strano? Mi lasci fare vedrà...

(Tatiana Pavlova canta).

— Chiedo scusa ai radio uditori di questo numero fuori programma, e, per compensarli, farò loro assistere ad un dialogo fra Gilberto Govi e Angelo Musco. Angelo Musco si è presentato al microfono in abito nero e cappello duro, Gilberto Govi ha un fiore giallo all'occhiello (dialogo).

— Giacchè siamo fra artisti, non vi sarà sgradevole di ascoltare Petrolini in una imitazione di Tatiana Pavlova. Petrolini eseguirà anche il quartetto del «Rigoletto».

(Esecuzione Petroliniana).

— La fortuna mi assiste. Si sono ora presentati due cantanti ambulanti i quali vi narreranno la «pietosa istoria del soldato innamorato che va alla guerra per difendere il suo capitano.

«La storia è breve e commovente. Si vede la bella e poi il soldato. Si vede la bella e il soldato assieme. Si vede la bella che piange e il soldato che parte. Si vede il soldato col capitano. Si vede il soldato di fronte al nemico. Si vede il nemico che fugge davanti al soldato. E si vede il soldato che torna alla bella. Dice il soldato:

Son tornato dalla guerra
son tornato dalla guerra
son tornato dalla guerra
dove ho visto il nemic.

Dice la bella:

Sei tornato dalla guerra
sei tornato dalla guerra
sei tornato dalla guerra
or diventi mio marit.

— Questi versi di sapore squisitamente popolare, nella loro espressione ingenua non vi fanno affollare la mente di ricordi? Non c'è nulla di più efficace come le canzoni a risvegliare i ricordi dei diversi periodi della vostra vita. Io, per esempio, ricordando

Quando Rosa
scende dal villaggio...

vedo sfilarmi innanzi tutta la mia adolescenza e tutti gli episodi di quel periodo di vita felice.

«Poi ricordo gli organetti dei baracconi da piazza a carnevale che suonavano disperatamente:

Tripoli
bel suol d'amore...

«Ero studente, ed ogni mattina giungevo regolarmente tardi a scuola per perdere il tempo ad ammirare, nelle edicole, le pagine illustrate dei giornali che riproducevano i fatti d'arme dei nostri soldati in Libia.

Canzoni di guerra

«Più in là, nel tempo, ecco la tragedia che sconvolge l'Europa. Eccomi fra gli interventisti. Eccomi a cantare:

A morte Franz!
Viva Oberdan!

Poi la guerra sul nostro fronte. Sui nostri monti:

Lassù in una casetta,
d'Italia sul confin,
Viveva una vecchietta
La madre di un alpin.

«Ed una mattina — pareva una festa di sole — diedi l'addio anch'io, giovanissimo, ai miei genitori. Una lunga tradotta, ricordo. Un lungo e lento viaggio...

E le giberne
che noi portiamo...

«E, ancora, qualche mese dopo, mentre in autocarro filavo verso il fronte:

L'ardito è bello, l'ardito è forte,
ama le donne e beve il buon vin...

«Era l'alba di giorni tristi.

«Il nemico marciava sul suolo italiano. Forse ci attendeva la morte. Eravamo giovani. Cantavamo:

Avanti arditi
le fiamme nere...

«Fu con la nostra piccinezza e le nostre canzoni che arrestammo il nemico sul Piave. Là lo combattemmo e là riscattammo l'onore della nostra Patria:

Il Piave mormorava calmo e placido
al passaggio
Dei primi fanti il 24 maggio...

«La fine della guerra. Ritorno alle nostre case orgogliosi di aver vinto e pronti a rivendicare il sacrificio dei nostri compagni caduti sui campi di battaglia. Orde di sovversivi circolavano per le città e per la campagna. Le affrontammo nel nome del Fascismo di Mussolini cantando:

Allarmi!
Allarmi!
Allarmi, siam Fascisti!...

«Ed ora, amici cari, i ricordi si seguono attraverso tutti gli inni della Rivoluzione. Questi ricordi però non sono soltanto miei. Sono di una intera generazione che nel nome del Duce ha scritto e scrive pagine di storia e di grandezza del nostro popolo.

«Il programma di questa sera è finito. Buona notte signori, buona notte signore.

Giovinezza!
Giovinezza!
Primavera di bellezza...

Gim.

Nuova conferenza internazionale per le lunghezze d'onde

Londra, 1 notte.

Una nuova conferenza internazionale per l'assegnazione delle lunghezze di onda avrà luogo a Londra. I lavori avranno inizio il 12 giugno. Sessantacinque delegati sono stati chiamati a comporre le venti commissioni che rappresenteranno gli stati europei. La nuova conferenza si ripromette di correggere gli errori commessi dalla conferenza dello scorso anno.

I settant'anni di Strauss

Riccardo Strauss compirà settanta anni l'undici giugno. Vegeto e attivo, celebrerà la cifra tonda con una particolare intensità di lavoro. Dirigerà molti concerti, parteciperà al festival di Salzburg. Intanto compone *La donna silenziosa*. Le sue composizioni raggiungeranno presto il numero di 80, oltre quelle non numerate.

Le prime risalgono ai diciassette o diciotto anni. Dal 1880 al '90 — scrisse specialmente per camera, strumenti e voci, ma anche la fantasia sinfonica *Aus Italien* e il poema sinfonico *Don Juan*. Dal '90 al 1900 attese soprattutto ai poemi sinfonici, *Morte e trasfigurazione*, *Till Eulenspiegel*, *Così parlò Zarathustra*, *Don Chisciotte*, *Una vita d'eroe*, ai lieder. Dal 1900 al 1910 fece rappresentare le opere *Feuersnot*, *Salomone*, *Elettra*. Dal 1911 al '20: *Il cavaliere della rosa*, *Arianna a Nasso*, *La donna senza ombra*, la pantomima *La leggenda di Giuseppe*, anche la *Sinfonia delle Alpi*. Meno abbondante è la produzione degli ultimi quattordici anni, che comprende pertanto, oltre alla pantomima *Panna montata*, a pezzi per orchestra, le opere *Intermezzo*, *Elena Egizia* e *Arabella*, eseguita or son pochi mesi.

Arabella è l'ultima opera inspirata dall'Hofmannsthal. Opera comica, di ambiente viennese. Si svolge fra i saloni e i corridoi di un grande albergo, in un ballo pubblico di fiaccherai, in carnevale. Un nobile decaduto, avendo quasi perduto ogni suo avere al giuoco, tenta di rifarsi sposando la bellissima sua figliuola Arabella al ricco Mandryca. Ma Arabella ha una folla di spasimanti. E uno di essi, più caparbio, Matteo, non rinunzia ad Arabella. Continuando a ronzarle intorno, va a finire fra le braccia della sorella di lei, una graziosa ragazza che era stata costretta a travestirsi da uomo, poichè il genitore non voleva mettere in pericolo la fortuna di Arabella. Quando Matteo si accorge dell'equivoco deve convenire che la ragazza non è men bella della sorella, e la sposa. La famiglia decaduta è due volte rimpannucciata. La musica dello Strauss è affine a quella del *Cavaliere della rosa*, in quanto a disinvoltura nella varietà e facilità delle melodie, dei ritmi, ma assai più semplice e leggera, anche nell'uso dell'orchestra. Alcuni personaggi sembrano l'ombra di quelli del *Cavaliere*. L'opera ha avuto successo in parecchi teatri; non tale da decidere una fortuna universale. Sembra alquanto superficiale, di maniera. Non bis in idem...

La donna silenziosa, di cui ha già compiuto il primo atto, è stata tratta da una farsa del seicentista inglese Bern Jonson. Librettista, Stefan Zweig. L'argomento è la beffa al ricchissimo vecchio Moroso, il quale ha la fobia dei rumori e perfino delle voci umane. Abita in una stradduzza tanto stretta che non può passarvi vettura o carro; impone al servo di esprimersi mimicamente; e ne licenzia un altro perchè le suole delle sue scarpe stridono. Avarissimo, maltratta il nipote Delfino. Il quale si vendica, presentandogli una bella donna, di cui la voce è discretissima, il discorso brevissimo. Sì e no. Moroso ne è contento, la sposa. Delusione. La signora scioglie di botto la lingua e diventa chiacchierona e arrogante. Moroso ricorre al nipote, che finge di intervenire, e per ogni sua difesa chiede in compenso quattrini: si fa anche donare una rendita, promettendo in compenso una vigile tutela. E, ottenuto l'atto legale debitamente firmato, svela la beffa: la loquace consorte non è che un giovanotto...

Strauss compone lentamente e giocondamente. Egli dice che il suo metodo è analogo a quello dei buoni risparmiatori: depositare i danari alla banca e lasciar maturare gli interessi. Quando un'idea musicale gli fiorisce nella mente, egli ne prende subito nota, e corre a rinchiuderla in una cassa, dove ha già raccolto altri e altri motivi. E gli appunti e gli abbozzi stanno tutti lì. Ma egli non li dimentica, e compiaciuto ripensa spesso a quel gruzzolo, e, ricordando, il tesoro ingrossa. Un giorno, apre la cassa, e trova capitale e frutti...

Le attuali tendenze artistiche di Strauss non differiscono da quelle che hanno improntato le sue migliori opere, le quali devono giustamente esser comprese nel concetto di musica contemporanea. Recentemente egli ha dichiarato:

— Io non credo nè a scuole, nè a tendenze, nè a modernismi, nè a passatismi. Credo soltanto nella musica. In luogo di scuole, si deve parlare di talenti veri e di talenti falsificati. La ricerca del nuovo è una bellissima cosa ed una degnissima fatica. L'artista che si rispetti deve cercare di affermarsi possibilmente in nuove e mai dette parole. Ma finora... Anch'io ho cercato, ma sarà stata la mia giusta strada? Il tempo deciderà. I nostri giovani, nel mettere la bardatura al cavallo (è un proverbio tedesco) incominciano dalla coda... Qualcuno di loro gode anche di grande fama... Ma fra chi? Fra un pubblico di snobisti e niente più. Non nego, con questo che fra i pazzi vi sieno uomini di ingegno. Ma ahimè, si perdono malamente. Un nostro giovane compositore, della cosidetta scuola degli atonali, dopo un suo concerto al quale assistevo, mi chiese come giudicassi la sua nuova composizione. Io gli risposi, testualmente: — Penso, caro mio, che avete del talento per scrivere anche nell'altra maniera...

La radio spagnuola e il campionato del mondo

Madrid, 1 notte.

L'emittente madrilena «Union-radio» aveva mandato in Italia un inviato speciale che doveva seguire, per gli uditori spagnoli, le prove del campionato mondiale di calcio.

Ma nel pomeriggio di domenica, proprio nel momento in cui il giornalista si preparava a intonare le prime parole davanti al microfono, il Governo spagnolo ha improvvisamente proibito la ritrasmissione dell'incontro Spagna-Brasile, che si svolgeva a Genova, in ossequio al riposo festivo dei giornali e dei giornalisti.

La stazione emittente si è creduta in diritto di protestare contro questo divieto formulato in *extremis* ed ha fatto seguire la comunicazione del contrattempo agli uditori da un commento alquanto pepato. Il Governo ha allora inflitto all'«Union-Radio» una multa di 5000 pesete.

Il più curioso è che i giornali, in omaggio ai quali il Governo aveva voluto vietare un atto di concorrenza della radio in un giorno festivo, protestano anche essi contro lo zelo ministeriale.

Segnalazioni

Sabato, 2 giugno

Ore 20,30 - PARIGI T. E.
Corneille: *L'illusione comica*, commedia in 5 atti.

Ore 20 - INGHILTERRA REGIONAL
Musiche corali e orchestrali di inglesi: C. Hubert, Parry, Stanford.

Ore 19,55 - HILVERSUM
Beethoven, *IX Sinfonia*.

Ore 20,30 - MADRID
Musiche orchestrali di spagnuoli contemporanei: Turina, De Falla, Esplà, Halffer, Bacarisse.

Domenica, 3 giugno

Ore 20,45 - ITALIA NORD
Verdi: *Don Carlos*, direttore F. Capuana.

Ore 20,30 - LYON
Shakespeare: *La bisbetica domata*.

Lunedì, 4 giugno

Ore 19,50 - BEROMUNSTER E MONTE CENERI
Da Zurigo. Mozart: *Il flauto magico*.

Ore 20 - BRUXELLES I
Musiche orchestrali di francesi e belgi contemporanei: Leclercq, Druneau, Goyons, Dupuis, Mamet, Basse, Lalo.

Ore 21,30 - PRAGA I
Concerto pianistico di compositori cecoslovacchi contemporanei: Vorisek, Tomasek, Suk, Martinu, Provaznik.

Ore 20,25 - BRATISLAVA
Concerto orchestrale, musiche di cecoslovacchi: Macudzinski, Smetana, Dvorak, Smatek.

Ore 20,50 - MORAVSKA
K. Boleslav Jirak è nato a Praga nel 1891; direttore d'orchestra, insegnante di composizione, autore di musiche da camera e sinfoniche, di opere teatrali. Si esegue la recente *Ballata della donna omicida*, per soli, coro e orchestra.

Ore 20,15 - LIPSIA
Musiche poco note di Mozart, Marcia, *Divertimento*, *Serenata*, *Lied*, *Marcia*.

Ore 20 - MONACO DI BAVIERA
Luigi Spohr, nato nel 1784, morì nel 1859. Fra i minori romantici tedeschi è uno dei più importanti per l'abbondanza dell'invenzione e la ricercatezza della forma. Si esegue musica da camera, *Rondoletto* per piano, *Duetto* di violini, *Lieder*, *Quintetto* per piano e fiati.

Ore 20,15 - INGHILTERRA NAT.
Dalla Queen's Hall. Concerto dell'Orchestra nazionale finnica con soli di soprano. Musiche di Madetoja e Sibelius.

Martedì, 5 giugno

Ore 21 - VIENNA
Saggio di *melodram*, recitazione con musica orchestrale: R. Strauss, *Il castello sul mare*; C. Lante, *Einsiedel*; Geyer, *Gorm Grimme*; Pernbawr, *Mischkoo an der Maros*.

Ore 21 - BRESLAVIA
Concerto strumentale e corale. J. S. Kusser (1660-1727), *Ouverture* per archi e cembalo; J. Doroland, compositore inglese (1563-1626), cinque madrigali; A. Willaert, famoso cinquecentista, *Ricercare* a 3 voci; H. Schütz (1585-1672) un mottetto; L. Senfl, famoso cinquecentista, *Carme* per archi; canzoni del sec. XVI.

Ore 21 - MUHLACHER.
Concerto orchestrale, compositori austriaci: Wetchy, Reidinger.

Ore 20,25 - VARSAVIA
Roman Statkowski, compositore polacco (1860-1925), si esegue l'opera *Maria*, 1906.

Ore 20,20 - BUCAREST
Concerto orchestrale, musiche di Duparc.

Mercoledì, 6 giugno

Ore 20,30 - ITALIA NORD E SUD
Cronache del Regime: S. E. il gen. Giuseppe Valle, Sottosegretario alla Aeronautica, parla della Mostra dell'Aeronautica.

Ore 19,25 - VIENNA
Dalla Staatsoper: R. Wagner: *L'oro del Reno*.

Ore 20,30 - BORDEAUX
Come le foglie, di Giacosa.

Ore 20,45 - STRASBURGO
Concerto orchestrale: Brahms, *Serenata n. 2*; Adam, *Concerto* per piano e orchestra; Honegger, *Orazio vittorioso*, sinfonia mimata.

Ore 23,30 - AMBURGO
Concerto di strumenti a fiato, musiche di M. Haydn, Mozart.

Giovedì, 7 giugno

Ore 20,45 - ITALIA NORD
Musiche polifoniche italiane del secolo XVI, eseguite dal coro madrigalesco triestino, diretto da A. Illersberg.

Ore 22,5 - VIENNA
Concerto bachiano di clavicembalo e organo; un corale, una partita, un preludio e fuga.

Ore 17 - R. PARIGI
I comici dell'Odéon recitano *I litiganti* di Racine, *Medico suo malgrado* di Molière.

Venerdì, 8 giugno

Ore 19,30 - MORAVSKA
Jenufa, la più importante opera di Leos Janacek (1854-1928) fu composta fra il 1896 e il 1903. Il libretto svolge la vicenda della giovane Jenufa sedotta e abbandonata da Stefano e salvata da un uomo generoso e nobile. Parte principalissima è quella di Kostelnica, la madre adottiva di Jenufa, che per celare il fallo di lei non esita ad annegare il figliuolo. L'opera è improntata di un profondo pessimismo. Janacek è particolarmente stimato per l'espressione intensa e colorita, per la ricchezza e la potenza dell'armonia, dell'istrumentazione, per gli svolgimenti patetici, per l'elevatezza delle scene popolari.

Ore 22,50 - LIPSIA
Musica clavicembalistica di Bach: *Capriccio per la lontananza del fratello*, *Suite inglese* in sol minore.

Ore 21 - BERLINO
Concerto orchestrale di musiche poco note del Settecento: Muffat, Händel, Mozart, Krieger, Fischer.

Ore 20,10 - OSLO
Di N. W. Gade, uno dei più importanti musicisti di Kopenhagen, 1817-1890, si esegue *La figlia del re degli elfi*, op. 30, cantata per soli, coro, orchestra.

Ore 19,25 - PARIGI T. E.
Festival Schumann, per strumenti e canto.

Ore 21 - HEILSBERG
Weber: *Oberon*.

Ore 21,20 - INGHILTERRA NAT.
Concerto di orchestra e canto, musiche inglesi: Wallace, Spain Dunk, Montague, Elgar, Coates.

GLI SPORT

Tutti dicono che il "Giro,, è deciso ma la via è ancora lunga

C'è da attaccare Guerra: chi ha mezzi e ardire per farlo?

(Dai nostri inviati)

Ancona, 1 notte.

Nessun giorno di riposo è stato finora gradito ai corridori come questo che Ancona ha reso più proficuo con la quiete della sua vita laboriosa ma non turbinante e con l'atmosfera di schietta ospitalità con la quale ha accolto la carovana del Giro. In tre giorni ci eravamo lasciati alle spalle 720 chilometri, fra i quali i più duri dei 3600 totali, su strade che molto spesso non erano le migliori, con una temperatura tutt'altro che adatta a ritemprare le forze. E la lotta non era mancata, sia per la sorpresa di Wervaecke, che

Camusso è tuttora uno dei candidati alla vittoria finale: eccolo in piena azione in salita.

per i nuovi tentativi che gli uomini della montagna avevano compiuto nella speranza di colpire Guerra nel suo tallone d'Achille. E' vero che tutte queste difficoltà e questi sforzi non sono riusciti a cambiare al Giro la faccia che aveva assunto a Bari, ma il risultato non toglie che si facessero sentire gli effetti delle ultime tre giornate consecutive di una lotta che già dura da dieci. Effetti fisici ed effetti morali, questi non meno chiari di quelli.

Tre modi per tentare

Fin dalla partenza, ma specialmente dopo che Demuysère ebbe dimostrato di non poter rappresentare nel Giro la parte che gli si attribuiva alla vigilia, e dopo la scomparsa di Binda, preceduta da quasi uguale dimostrazione, l'uomo da battere era Guerra. A mio avviso non c'erano che tre modi per tentare di raggiungere questo scopo, tre armi, in parte in mano degli avversari, in parte in quella della sorte. Una era il trattamento di favore di questa. Non parlo di cadute o incidenti simili, parlo solo di forature. Contro Guerra appiedato si sarebbero scagliati tutti o quasi, con unanime accanimento. Lo abbiamo visto nella Campobasso-Teramo. Ma una foratura è troppo poco in dieci tappe per mettere sul serio nei guai un uomo che sa inseguire da solo come Guerra. Camusso, Olmo, Bertoni, Cazzulani, i belgi, i tedeschi, i francesi, son tutti pronti, sul chi va là per dar addosso alla « maglia rosa » se dovesse cambiare una gomma. Finora, ripeto, l'occasione è venuta una volta sola, ed è stata sfruttata a fondo; ma non a tutto vantaggio degli attaccanti. Nonostante la coalizione, Olmo ha dovuto dare nell'attacco più di quanto non diede Guerra nella difesa. E la vera vittima, alla fine dei conti, fu lui; chè Guerra gli dovette cedere per 24 ore il patrimonio accumulato in sette giorni di fatica, ma se lo fece rendere con gli interessi... da usuraio.

Sembra un controsenso, eppure è una realtà: la foratura di Guerra l'ha pagata Olmo; essa ha liberato il mantovano da una minaccia che nelle ultime tappe sarebbe stata molto inquietante. Ma voi sapete che altre circostanze hanno favorito questo risultato storico, e in generale chi è appiedato non si può certo dire preferito dalla fortuna. Guerra non è ancora liberato dalla preoccupazione delle gomme; una gara combattuta, la formazione di un gruppo inferiore a dieci unità, una foratura, ed ecco che la maglia rosa può cambiar titolare. E', questa, una delle non molte speranze che ancora rimangono a chi è o sarà a pochi minuti da Guerra nella classifica generale.

La seconda arma è in mano degli arrampicatori; dico, cioè, di Bertoni, di Camusso, di Barral, di Trueba, il quartetto che di solito vediamo all'avanguardia in cima alle salite. Che cosa sono riusciti a fare questi specialisti della montagna? Hanno visto, sì, spesso Guerra staccarsi dalla loro ruota, ed hanno forse pensato in qualche momento che il bersaglio fosse colpito in pieno, in modo da non poter stare più in piedi. Invece ogni volta la « maglia rosa » o tricolore s'avvicinava come un incubo, e alla fine, magari, assumeva un atteggiamento di sfida. E l'arma si spuntava. Così fu a Radicofani, così sulla Cantoniera, così sul Macerone, così sempre, insomma, un po' prima, un po' dopo. Lo squilibrio fra Guerra e gli avversari in salita era più di stile che di rendimento, più di apparenza che di sostanza. Il mantovano, sulle salite dure e lunghe, quando adatta cioè rapporti piccoli, inizia senza slancio e termina in crescendo; gli altri attaccano di impeto e finiscono sfiancati. Io credo anche che, scomparso Binda, gli altri che passano per i migliori scalatori sono parecchi gradini più giù sulla linea di classe, e Guerra può stare benissimo in mezzo a loro, quando non imbrocca in una giornata nera o non è preso in uno di quei momenti poco felici che capitano a tutti.

Sono troppo calcolatori

A questo squilibrio si aggiunga il nessun affiatamento di coloro che hanno il comune interesse di piegare Guerra. Una volta soli in testa, gli arrampicatori non si decidono a fondere le loro forze e buttarsi allo sbaraglio. Hanno la preoccupazione di sfinirsi, di lavorare per gli altri più che per sè. Hanno, insomma, anch'essi il timore del rischio, dimenticando che solo un « fuori classe » della levatura di un Binda poteva permettersi il lusso di partire a fondo con la quasi sicurezza di non fallire. Bottecchia stesso, che pure ha fatto miracoli sui Pirenei, è rimasto qualche volta vittima delle sue imprese di audacia.

Infine, Guerra poteva e può essere attaccato sul piano. Ma anche qui ci vorrebbe del gran fegato, perchè le probabilità di riuscita sarebbero poche e lontane. Che Guerra in pianura sia formidabile lo sappiamo tutti; ma, di fronte al numero non c'è forza che resista. Chi ha cercato finora di farlo lavorare, di stancarlo, di staccarlo? Gli stranieri, quasi esclusivamente, perchè essi concepiscono la corsa così, anche se sanno di valere uno di fronte ai dieci che valutano l'avversario da battere. I nostri, invece, pensano che Guerra è personalmente più forte di loro, calcolano che scoppierebbero prima di lui e se ne stanno quieti alla ruota. In questo sta la profonda differenza tra il nostro modo di correre e quello in uso all'estero.

Mi diceva un collega che, in fondo, questi stranieri non hanno concluso nulla con il loro sistema, che si dimostra inferiore se tutte le volte che vengono in Italia se ne tornano con le pive nel sacco. Ma questa constatazione non tiene conto che il giuoco franco-belga è bello e utile in quanto lo fanno tutti; chè, se uno attacca e gli altri si difendono, diventa uno scherzo. E dimentica che, con tutta la buona volontà degli organizzatori, neppure quest'anno la partecipazione straniera si può dire abbia risposto all'attesa, oltre che per la modesta classe di parecchi invitati, per la delusione datateci da altri che sappiamo di valore superiore a quello dimostratoci in questa occasione. Noi che facciamo la corsa, si può dire, esclusivamente in salita, che cosa potremmo pretendere di fare se mandassimo sui Pirenei degli arrampicatori tipo Rovida o Pavesi?

LA TERAMO-ANCONA: Guerra, fiancheggiato da Sella e da Giacobbe e seguito dal grosso del gruppo, è al comando in un momento di tregua.

Risparmiato dalla sfortuna, non sufficientemente attaccato (per deficienza di volontà o di valore) sui monti, non molestato che da innocui moscerini sul piano, in possesso di condizioni ideali di salute e di forma, sostenuto dalle più fondate speranze di vincere una buona volta il Giro d'Italia, l'unica grande prova nazionale che ancora manchi nel « libro d'oro », Guerra domina ormai la competizione, perchè anche il dub-

Gotti: « maglia bianca » del Giro.

bio sulla sua regolarità (unica riserva che facevo alla vigilia) può essere messo da parte. Questa, badate, non è solo la mia convinzione; lo è anche di chi segue le vicende della gara e, quello che più importa, di chi la disputa. Parlate con Bertoni, con Camusso, con Olmo: tutti vi diranno che con Guerra non c'è da fare, quest'anno, che egli va forte in piano e sui monti, che è imbattibile nelle prove a cronometro. Non è questo lo stato d'animo più favorevole a combattere. Vorrei sbagliarmi, ma ormai i suoi avversari non fanno affidamento che sulla prima arma di cui vi ho parlato, la sorte. E questa sola può, se non cambieranno i propositi degli uomini, dare diversa piega allo sviluppo del Giro, offrirci episodi che lo colorino vivacemente.

Io voglio augurarmi, perchè la bellezza del Giro non cali sotto il tono al quale deve rimanere agli effetti della sua propaganda, che domani i passi del Mondrioli e della Consuma, dopo domani quello della Raticosa e, poi, in seguito i piani di Cansiglio e delle Fugazze, inducano i protagonisti della montagna a tentare il tutto per il tutto, a dare vita all'impresa che illustra veramente una corsa. Per fare questo non bisogna tenersi sotto il limite delle proprie possibilità, come amano fare molti; anche a costo del rischio occorre elevarlo, superarlo. Il vero combattente affronta il pericolo; il grande atleta, il vero sportivo, non teme il crollo. Pretendere questo non è troppo dai nostri corridori, ed è anche il loro interesse.

La giornata di riposo ad Ancona metterà i concorrenti in condizioni di relativa freschezza per affrontare con più deciso animo la nuova serie di tre tappe consecutive che ci porterà a Bologna. Essi hanno avuto nella città adriatica le più ospitali accoglienze.

Stamane il Segretario federale ha ricevuto a Palazzo Littorio organizzatori, giornalisti e corridori che hanno poi visitato i lavori per la prossima fiera della pesca e sono stati adunati ad un « rancio d'onore ». La tappa di domani ci farà raggiungere Rimini, non direttamente, ma con una puntata su Jesi, Arcevia, Pergola, Urbino. I 340 metri di dislivello della salita di Avacelli, le ondulazioni fino a Madonna del Merllino, i 270 metri della rampa verso Urbino, i 110 della Siligata sono le difficoltà più notevoli che presentano questi 207 chilometri. Ma non sono tali da farmi cambiare le previsioni della Teramo-Ancona. Che sulla pista in terra del campo sportivo riminese Olmo o Meini sian finalmente capaci di dimostrare che Guerra non è imbattibile in volata!

GIUSEPPE AMBROSINI

Fotografie di
VITTORIO ZUMAGLINO

Multe e punizioni della Giuria

Ancona, 1 notte.

La Giuria del XXII Giro d'Italia, riunitasi nella giornata di intertappa ad Ancona, presa visione e vagliati i rapporti dei commissari, delibera:

a) di applicare l'ammenda di L. 50 al corridore Orecchia Michele per contegno scorretto al passaggio di Sarnano;

b) di applicare l'ammenda di L. 100 al corridore Camusso Francesco per contegno scorretto al rifornimento di Pescara e di richiamarlo ad un contegno maggiormente rispettoso nei confronti di persone al seguito del Giro;

c) di applicare l'ammenda di L. 50 al corridore Zucchini Armando per contegno scorretto al rifornimento di Tolentino;

d) di applicare l'ammenda di lire 200 al signor Cavanna, della casa Maino, per non avere ottemperato agli ordini del commissario a bordo della vettura della stessa casa nella tappa Bari-Campobasso;

e) di applicare l'ammenda di Lire 200 al signor Pellini della Casa Ganna per atto non simpatico nei riguardi di terzi;

f) la messa fuori gara e il deferimento alla Federazione ciclistica italiana dei corridori seguenti: 1) Geunis Teodoro, perchè colpevole di essersi fatto trainare da una moto con numero 412 A.F. di targa, lungo il percorso della tappa Teramo-Ancona; 2) Rovida Carlo, perchè scorto da un commissario a farsi spingere da persone a bordo della vettura targata 1936 CH. sulla salita del Macerone, e recidivo a tale infrazione.

I seguenti corridori hanno effettuato il passaggio dalla categoria isolati alla categoria aggruppati: Rinaldi Angelo alla squadra della Casa Maino; Andretta Antonio alla squadra della Casa Legnano.

F.to la Giuria: rag. Armando Cougnet, rag. Giovanni De Maestri, capomanipolo Mario Sassi.

Folco nella squadra italiana iscritta al « Tour »

Parigi, 1 notte.

Folco, che era stato iscritto al prossimo Tour come « individuale », è stato designato invece dalla F.I.C. come « asso ». Folco quindi farà parte della squadra italiana con Martano e Cipriani.

Una squadra italiana al Giro ciclistico della Catalogna

Parigi, 1 notte.

Al Giro ciclistico della Catalogna, che si correrà dal 16 al 24 giugno, parteciperà una squadra italiana probabilmente composta da Bernardo Rogora, Sella e Molinar. Un quarto posto verrebbe occupato probabilmente da Cazzulani.

La seduta della Commissione dei campionati europei di atletica

Nella Sala delle Congregazioni a Palazzo Municipale, si è riunita ieri la Commissione per i campionati europei di atletica leggera, composta dal presidente Stankovits (Ungheria) e dai membri Misangyi (Ungheria) segretario, Genet (Francia), Misinsky (Polonia), von Halt (Germania), prof. Nai (Italia). Erano inoltre presenti il dott. Pucci per la F.I.D.A.L., il dott. Saini e l'ing. Tollini per il Comitato organizzatore dei Campionati. Assente giustificato il signor Bo Ekelund (Svezia).

Alla riunione ha presenziato il signor Edström, presidente della I.A.A.F., il quale ha voluto portar personalmente il suo plauso ai lavori del Comitato organizzatore italiano e l'augurio per il successo della manifestazione.

Il dott. Saini ha riferito minutamente intorno all'organizzazione generale dei Campionati ed ha comunicato come già 23 nazioni, su 27 iscritte, abbiano entusiasticamente aderito.

Prima d'iniziare le sedute, i membri della Commissione erano stati ricevuti, nella mattinata, dal Podestà sen. Thaon di Revel, che loro offerse un vermut d'onore. Al ricevimento ha partecipato pure, in rappresentanza del Segretario Federale, il conte Napoleone Rossi di Montelera.

Brian Lewis su macchina italiana vince la classica Manning Moar

Londra, 1 notte.

La classica gara automobilistica dell'isola di Man, la « Manning Moar », per grandi macchine, si è svolta oggi con un successo senza precedenti. Il vincitore, Bian Lewis, sulla sua monoposto Alfa Romeo, ha vinto alla velocità media di 120 km. orari. Una velocità impressionante, questa, se si tiene conto che il circuito è di cinque chilometri e che quei cinque chilometri sono formati da tre rettilinei congiunti da svolte ad angolo acuto.

Alle 10 di stamane sono partiti dieci concorrenti: Staniland, Shuttleworth, Rose-Richards e Eccels su Bugatti; Lewis, Dodson, Hamilton e il portoghese Vasco Sameiro su Alfa Romeo; Dixon e Paul su Riley.

Fin dal primo giro Brian Lewis lasciava indietro i suoi rivali. Il solo Richards gli teneva dietro ad un centinaio di metri. Dixon si poneva subito all'inseguimento, ma, nonostante richiedesse ogni sforzo al suo motore ed alla sua audacia, non riusciva ad avvicinarsi; al 21.o giro, poi, doveva ritirarsi per guasti meccanici. Nel frattempo, Hamilton, che guidava l'Alfa Romeo su cui doveva correre Kaye Don feritosi durante gli allenamenti, aveva dovuto pure ritirarsi a causa della rottura di un tubo. Successivamente, per cause diverse, abbandonavano la gara Sameiro, Eccels, Richards e Shuttleworth.

Lewis, sulla sua macchina rossa, dopo avere tenuto la testa per tutti i cinquanta giri del circuito, arrivava primo fra gli applausi scroscianti del numerosissimo pubblico. Lo seguì al traguardo Dodson, pure su Alfa Romeo, il quale realizzò una media di 117 Km. Terzo giunse Paul su Riley. Egli era rimasto in coda durante l'intera corsa, ma la scomparsa di ogni altro concorrente gli permise di piazzarsi terzo. La media di Paul è stata di 102 Km.

La vittoria di Brian Lewis non ha sorpreso nessuno, specie dopo il ritiro di Dixon. Nella macchina italiana si riponeva la massima fiducia, accresciuta dal fatto che la monoposto Alfa Romeo aveva al volante uno dei migliori guidatori inglesi. Ha, invece, sorpreso l'enorme numero dei ritiri, in seguito ai quali solo tre concorrenti hanno finito la gara.

LA TERZA TAPPA DELLA COPPA D'ORO DEL LITTORIO

La fulminea corsa sulle strade del Veneto

Stamane i concorrenti transitano per Torino

Milano, 1 notte.

E' difficile trovare due corridori della stessa opinione, anche se entrambi hanno concesso le preferenze e affidate le proprie sorti alla stessa macchina. Mentre si attendono le partenze, in rumoroso e pittoresco corteo di macchine d'ogni foggia (se così può dirsi di vetture che hanno in comune uno spiccato carattere di rassomiglianza con nostro padre Adamo prima del soffio vivificatore, cioè composte di fango; con la differenza che una buona parte ricorda lo stesso personaggio ma dopo la caduta dal Paradiso terrestre e le conseguenti ammaccature...), mentre insomma si sta per affrontare la terza e ultima tappa del Giro d'Italia, il cielo incombe cupo e minaccioso sui 139 coraggiosi superstiti. Ma mentre una parte degli interessati alza lo sguardo con un'ombra di corruccio per la probabile celeste innaffiata e i relativi pericoli di slittamento — questi sono i turisti autentici, ancora legati per tradizione al tempo che farà — l'altra parte, quella dei campioni, le rivelazioni delle prime due tappe, gli uomini che non si risparmiano e vanno quanto la macchina può loro consentire, spesso un poco di più, si fregano le mani soddisfatti.

Successo collettivo

Qualche temporale, qualche rovescio d'acqua sul radiatore, un abbassamento di temperatura (che a vero dire non è mai stata rovinosa nel corso delle prime due tappe) sono alleati preziosi per la « tenuta » delle macchine a pieno gas sui lunghi rettilinei della valle Padana, e specialmente sui 378 Km. di autostrada che complessivamente sono compresi nella prima parte di questa tappa: Milano-Brescia, Padova-Mestre e Brescia-Milano-Torino.

E' doveroso però segnalare fin d'ora che in ogni caso questo successo collettivo, destinato ad esaltare al di sopra di ogni possibile confronto la maturità sportiva dei nostri migliori dilettanti e l'eccellenza qualitativa della nostra industria, non può ormai più mancare. I 3700 Km. già percorsi non solo sono stati larghi di indicazioni, di superbe conferme, di vere e proprie rivelazioni di nuovi grandi campioni, ma già permettono di stabilire un bilancio generico che non può più subire sostanziali alterazioni, e che si presenta insperatamente lusinghiero.

Il numero dei ritirati, dopo due tappe, è nettamente al disotto di ogni più ottimistica previsione. I critici più benevoli che si erano occupati preventivamente della manifestazione, davano approssimativamente un 30 per cento di ritirati nella prima tappa, un 25 nella seconda e un 20 nella terza; complessivamente nessuno si sarebbe sognato di attendere a Roma più di un 30-40 per cento dei partiti. Ed ecco che hanno preso il via oggi da Milano, per l'ultima fatica, il 75 per cento di quanti hanno iniziato la gara sabato scorso! Se aggiungiamo che le medie finora battute superano anch'esse, largamente, tutte le più rosee previsioni — specialmente nelle piccole cilindrate, per merito delle inesauribili, fantastiche Balilla — e che i « tempi massimi » stabiliti dal regolamento sono finora rimasti sulla carta, senza giovare praticamente che a tre o quattro ritardatari, ecco giustificata la non prematura conclusione che questa notte non sta svolgendosi il terz'atto di un rischioso esperimento, ma apprestandosi la consacrazione di un trionfo che rimarrà a lungo memorabile.

Tutti i torinesi alla partenza

Stamane nel salone dell'Alessi a Palazzo Marino la Podesteria ha offerto un ricevimento in onore dei partecipanti al Giro e alle autorità. Faceva gli onori di casa il Podestà Duca Visconti di Modrone; erano presenti il Prefetto, S. E. il generale Santini, l'on. Parisio Commissario del Governo al R.A.C.I. e artefice primo della colossale manifestazione, e altre autorità e personalità sportive. A tutti i concorrenti è stata offerta una medaglia di argento quale ricordo della loro sosta a Milano. Nel pomeriggio un pubblico immenso si è riversato sul viale Rezzio fronteggiante il Palazzo dello Sport per la partenza dei concorrenti. Sotto l'arco trionfale in ottone sono adunate le autorità: S. A. R. il Duca di Bergamo, il Prefetto, il Podestà Duca Visconti di Modrone, il Vice Podestà nobile Pini, il Segretario federale il generale Moizo, il Preside della provincia gr. uff. Mafaloni, il generale Preti della Milizia. Le partenze, iniziate alle 14,1, si sono protratte per quasi tutto il pomeriggio, secondo il turno un po'... misterioso stabilito da Renzo Castagneto, che nel dare le precedenze e nello stabilire i distacchi tra gruppo e gruppo ha tenuto conto non solo delle velocità realizzate nei giorni scorsi, per dare un vantaggio ai più piccoli trotterellatori, ma anche di complessi altri elementi di opportunità: un piccolo capolavoro di logica, di psicologia e di pratica sportiva. Ad onor del vero, non sono moltissimi i concorrenti che... partono all'indietro, verso un'officina che ripristini i connotati di qualche organo leso: forse una dozzina.

La serie è aperta dai cuneesi Rosai e Garola, che al segnale del Duca di Bergamo, starter d'onore, scattano pomposamente sulla loro vecchia e malconcia berlina Balilla a 3 marce, equipaggiata da turismo tipo famiglia, che non si comprende bene se corra per divertire i suoi proprietari o il pubblico spettatore; però viaggia e arriva a 60 di media per tappe di 2000 chilometri. L'ultima alle 18,36 è la Ford 8 cilindri di Marino. I torinesi superstiti partono tutti, compresa la coppia Pessina-Sogliano che era stata data come ritirata per guasti nella tappa precedente, ma che ha potuto riparare e proseguire.

I primi 400 chilometri sono percorsi da tutti senza difficoltà: le strade non potrebbero essere migliori, e l'organizzazione si riproduce identica a quella che già ha sbalordito per la sua meticolosa completezza nelle tappe precedenti. Disciplina perfetta, attraversamenti abitati vigilatissimi da un servizio d'ordine che consente senza rischi qualunque velocità; segnalazioni abbondanti, razionali e tempestive. I soli incidenti segnalati in questo tratto sono due delle ormai consuete uscite di strada, di cui sono vittima, presso Treviso, la Lancia di De Paolis, che ne esce seriamente danneggiata e non può più proseguire, e la 514 di Pieri e Benedetti, che rimangono contusi e devono anche essi abbandonare.

Un omaggio della Fiat

Mentre attendiamo notizie sull'ordine di passaggio dai primi controlli — che non si avranno che assai tardi, all'ora di andare in macchina col giornale, date le tardive partenze da Milano delle coppie più veloci e più interessanti — apprendiamo che al controllo di Torino, oltre alle provvidenze organizzative già segnalate ieri e dovute all'iniziativa della locale sede del R.A.C.I., ogni cura è stata presa perchè i concorrenti serbino gradita impressione del passaggio.

La Fiat ha organizzato per i concorrenti uno speciale servizio di assistenza tecnica, annunciato loro da grandi striscioni fin dall'autostrada. Inoltre la Fiat ha voluto che ogni macchina, di qualsiasi marca, ed ogni corridore, passando al controllo torinese, ricevessero, col saluto, un piccolo ricordo. Infatti, funzionari e signorine Fiat, fin dalle 2 di stanotte, montano la guardia al posto di controllo in corso Casale per distribuire ai concorrenti a mano a mano che passano, un mazzo di fiori coi colori Fiat ed una matita di argento. L'omaggio è così intestato: « Coppa d'oro del Littorio - Controllo di Torino, 2 giugno XII - Saluto della Fiat ai valorosi concorrenti ».

Dal canto suo il comm. Giovanni Farina — il cui figlio, secondo assoluto in classifica generale, è sinora apparso indubbiamente il migliore uomo in gara: indimenticabile è il suo prodigioso e fortunato inseguimento Lecce-Milano — ha impiantato nei suoi stabilimenti di corso Tortona, davanti a cui passano i concorrenti, un completo posto di rifornimento, personale e meccanico, gratuito per tutti i concorrenti, con officina: gentile omaggio di un trepido e sportivo papà agli avversari del figlio!

I passaggi a Trieste e a Belluno

Ecco intanto la voce del controllo di Trieste che telefona i passaggi. La riviera di Barcola e la via Fabio Severo sono gremite di folla immensa: anche qui l'organizzazione è grandiosa e impeccabile: potenti riflettori sono stati installati sulla località di controllo, che funziona sino a oltre mezzanotte. Il primo a transitare, alle 18.25'15", è Ruggeri-Vanoni su Balilla, che ha impiegato da Milano 4 ore 23', a 104 di media oraria. Seguono Cappelli-Caprile, sempre su Balilla, in 4.29'34"; poi un gruppo compatto di altre vetture, tra le quali è la prima delle 1500, l'Augusta di Kecler-Volpe, nel sorprendente tempo di 4.21'42".

Ma la Balilla non tarda a portarsi alla riscossa: ecco infatti le notizie da Belluno, dove i primi passaggi sono iniziati verso le 22, protraendosi sino ad oltre le 3, anche qui tra una siepe di folla e alla presenza di tutte le autorità della provincia. Il secondo transitato a Trieste è ora in testa: Cappelli infatti ha superato Ruggeri, impiegando da Milano ore 7.37', alla sorprendente media di Km. 94,136. Secondo Zenobio in 7.39'. Il primo della classe superiore è Wuhrer su Lancia, che ha impiegato ore 7.42', alla media di 93,236; segue Carnaggia in 7.46'.

Mentre telefono tuttavia i tempi degli ultimi partiti non sono ancora segnalati, sicchè non è detto che le classifiche non abbiano a subire spostamenti. Così pure non sono ancora trasmessi i tempi dei concorrenti nelle classi massime, benchè, uscendo dalla cabina telefonica, mi riprometta di andarli a salutare all'autostrada, nel loro passaggio per Torino...

ALDO FARINELLI

Una riunione al Club di scherma

Per la sera del 5 giugno, nei locali del Club di scherma, avrà luogo una serata schermistico-danzante. Il programma degli incontri è il seguente:

Incontro di fioretto a 6 colpi fra i signori Tessera e Nivoli; incontro di sciabola a 8 colpi fra il magg. Bertinetti e il cent. Rosano; incontro di spada a 6 colpi fra il magg. Moricca e il prof. Degliotti; incontro di sciabola a 8 colpi fra il magg. Sermano e il ten. De Martino; incontro di spada a 6 colpi fra il conte Salvi del Pero e il dott. Pellegrino.

Interverranno alla serata, durante la quale saranno consegnate due medaglie d'oro di benemerenza all'ex-presidente marchese Alfonso Ferrero di Ventimiglia e al comm. Giachetti, presidente I Zona della Federazione di Scherma, S. A. R. la Principessa Adelaide e le LL. EE. i Conti Calvi di Bergolo.

Il campionato di calcio dei sordomuti

Domani, domenica, alle ore 15,30, avrà luogo, nel campo del Michelin S. C., la prima partita del campionato italiano di calcio per squadre di sordomuti. Saranno di fronte gli « undici » di Torino e di Genova. Il prezzo d'ingresso è di L. 2.

LA TERAMO-ANCONA: A sinistra: Sul Colle di Amandola Guerra è in prima posizione. Sulle pareti di roccia spiccano gli « evviva » al campione. — Al centro: La « maglia rosa » al fianco di Sella. A destra: Sulla salita di Croce di Casale sono, nell'ordine, Barral, Bertoni, Camusso, Mealli, Trueba, Vervaecke e Olmo.

CRONACA CITTADINA

I convegni de "La Stampa"

L'arcana ebbrezza del volo
nella conferenza di Beonio-Brocchieri

Il salone de *La Stampa*, divenuto ormai centro di ritrovo intellettuale, ha ospitato ieri il collega prof. Vittorio Beonio Brocchieri. Ospite graditissimo, esponente genuino del giornalismo moderno, fatto cioè di dinamismo audace e di cultura solida e precisa, l'oratore ha affascinato il pubblico che gremiva l'ampia sala.

L'oratore esordisce richiamando alla memoria una serie di viaggi compiuti durante gli ultimi anni: dai Paesi settentrionali della Scandinavia all'Islanda, alla Groenlandia Orientale, alle isole Svalbard, alla Lapponia, traversata a tempo d'inverno, con la scorta di un indigeno, con l'attrezzatura di due renne, sotto l'imperversare di un clima rigorosissimo, per una media di 49-51 gradi sotto zero, alle peregrinazioni di data più recente, e cioè il suo viaggio compiuto alla ventura intorno al globo terrestre, seguendo il corso apparente della luce solare: dal Canadà alle praterie settentrionali della Columbia, ai gioghi delle Montagne Rocciose, alle isole tropicali del Pacifico, al Giappone, alla Cina, che egli visita durante l'imperversare del flagello alluvionale, a Singapore, all'India, ai deserti dell'Oriente persiano. Fa cenno poi ad un altro suo viaggio, raccogliendolo nei punti estremi dello sviluppo: Milano - Terra del Fuoco - Alaska - Milano.

Dopo di che l'oratore passa a ricordare le vicende del suo tirocinio come pilota aviatore e dei primi viaggi compiuti dopo il conseguimento del brevetto. Egli mette a disposizione del pubblico questo materiale, pregando la cortesia degli ascoltatori perchè vogliano assegnargli un tema. Dal pubblico parte l'invito a che l'oratore si offre, descrivendo un episodio della sua traversata dell'India. Il che l'oratore fa narrando come egli si sia trovato in imbarazzanti circostanze allorchè volle intraprendere, nel cuore dell'estate, la traversata della zona desertica a occidente e a sud-est di Lahore, sopra un treno lento, destinato al trasporto degli indigeni. Certi particolari e gustosi episodi gli appaiono ora alla memoria, come quello del momento in cui non potendo sopportare l'arsura riverberata dal sollione sopra le lamiere del carro ferroviario, egli ricorse ad un trucco elementare e grottesco, onde difendere l'epidermide dalle convulse cauterizzazioni: si rivestì, cioè, per intero con la toeletta polare che egli aveva portato con sè dopo la traversata delle zone settentrionali d'America e potè così giungere incolume fino alla fine del viaggio.

Forse questa esperienza di incontri troppo roventi coi terreni bruciati dal sollione stimolò nell'oratore il desiderio di involarsi sopra gli agili ponti dell'atmosfera, e forse questa fu una delle determinanti che lo indussero a diventare pilota.

Il seguito della conferenza si svolge pressochè interamente sopra argomenti di volo. Egli ricorda certe sensazioni strane provate navigando ad alta quota sopra i deserti orientali della Mesopotamia e particolarmente rievoca la gioia sentita sorvolando la vasta contrada che spazia fra i ruderi di Babilonia e il castello di Ninive, mentre sotto l'occhio attento dell'argonauta sfilano paesi strani ed apocalittici, si delineano immagini di antiche civiltà semisommerse dalle alluvioni, dalle sabbie millenarie.

« Questa, egli dice, fu per me la prima rivelazione di quanto possa il mezzo aereo giovare alla ricognizione del terreno e all'interpretazione degli infiniti segreti che questo nasconde ».

Beonio Brocchieri passa poi a rievocare alcuni momenti di un suo viaggio più recente: un volo compiuto, sempre da solo, sopra un apparecchio da turismo italiano, attrezzato con motore italiano e diretto verso le regioni dell'Africa orientale ed equatoriale, per un percorso complessivo di circa 18 mila chilometri.

Un incidente di carburatore ha costretto il pilota ad affrontare, per non fare scalo in suolo straniero, una lunga navigazione che si protrasse oltre l'ora del tramonto e lo condusse in terra tripolina facendogli assaporare la voluttà e la trepida emozione della notte africana. Con pochi cenni sommari egli descrive l'aspetto vasto ed arioso della contrada abbacinata dal raggio tenero di una nuova luna, finchè, da lungi, appare dentro il pulviscolo di lumi diffusa la visione della bella capitale tripolina che segna per lui il punto di arresto dopo la fortunosa e imprevista peripezia.

Il viaggio continua a svolgersi poi per altri 17 mila chilometri, che Beonio Brocchieri riassume nel corso di tre minuti.

La conclusione della conferenza ha avuto un carattere non più descrittivo e narrativo, ma piuttosto storico e interpretativo. Beonio Brocchieri ha affacciato alla considerazione del pubblico un problema che egli ritiene tra i più interessanti fra quanti possano cadere sotto l'osservazione dello storico di oggi e di domani: il problema della trasformazione che il mezzo aereo ha introdotto in tutte le forme, in tutte le manifestazioni della civiltà moderna. Egli ha invitato il pubblico ad immaginare con gli occhi della fantasia quale è stata l'attrezzatura tecnica e civile del mondo fino alla vigilia dell'epoca nostra, fino all'epoca cioè in cui vissero coloro che ancora benedicono della loro santa canizie e della loro veneranda presenza le famiglie nostre, all'epoca dei nostri nonni. Allora la velocità, ossia il ritmo simbolico al quale si commisuravano tutte le relazioni umane, col quale si svolgevano tutti i rapporti del consorzio associativo, non superavano il coefficiente di quindici e venti chilometri all'ora, era cioè inesorabilmente condizionata alle capacità muscolari di un traino a cavalli, di un atleta spinto in corsa maratonica e ad un soffio d'aria dentro le guancie di una vela, attraverso gli aperti mari. Dopo la metà del secolo scorso compare, elemento rivoluzionario di primissima importanza e prodromo di ben più profonde ed improvvise innovazioni, il vapore. La velocità dei rapporti umani sbalza da una media simbolica di quindici-venti chilometri ad una media di 70 e più chilometri orari. Il salto più grande, o quasi il baratro da epoca a epoca, da mondo a mondo, si ha all'inizio del secolo nostro, quando l'uomo scopre un ordigno chiamato motore a scoppio, che utilizza idrocarburi nascosti per volontà della Provvidenza forse da millenni e decine di millenni o milioni di anni dentro le viscere della terra, liquidi che dall'epoca preistorica avevano immagazzinato la potenza calorifica di chissà quali spenti soli. L'uomo moderno riutilizza questa potenza, la trasforma in energia, la plasma in velocità. Fissando sui fianchi della macchina prodigiosa due ali, ecco sorgere il prodigio umano del velivolo. La rapidità viene sbalzata, per merito di un uomo d'Italia, che pilota una macchina d'Italia, al grado meraviglioso toccato dal «record» di Francesco Agello. In meno di due generazioni la storia del mondo segnala così un trapasso da un coefficiente massimo di quindici, venti chilometri orari, ad un coefficiente di quasi 700 chilometri all'ora. E già si stanno preparando le macchine che svolgendo la loro azione negli altissimi strati della atmosfera, porteranno alla velocità oraria di mille e forse 1500 chilometri. L'oratore osserva che queste non sono fantasie ma sono prospettive già sottoposte al vaglio scientifico e al controllo sperimentale dei costruttori moderni. Egli conclude osservando come, di fronte alla grandiosa prospettiva di un capovolgimento di tutti i valori, che seguirà al capovolgimento degli strumenti meccanici ond'è attrezzata la civiltà umana modernissima, gli italiani, sopra tutti, devono sentirsi calmi e pronti ad affrontare con energia risoluta e con saggezza virile l'imminente destino. Non si va incontro a tempi facili. La macchina alata, nascendo quasi per un volere misterioso o per una arcana predestinazione della Provvidenza, ha avuto battesimo di sangue, pagina di eroismo e di gloria fu quella che l'aviazione ignorata scrisse durante le giornate della campagna libica, non l'ala dell'angelo, ma l'artiglio della belva. Se questo è destino, va accettato. Gli italiani sono giovani. Non hanno bisogno di infatuazione retorica per convincersi di questo. La storia d'Italia segna negli ultimi tempi uno sviluppo poderoso di accrescimento. Un grande Capitano guida i destini della nuova Italia, che ha dimostrato di saper impiegare le ali per spingersi alle supreme altezze della conquista vittoriosa degli oceani. Questo Capitano ha dato la parola d'ordine, tenendo la quale tutti noi ci sentiamo certi della vittoria di domani.

Come già più volte durante la conferenza, al termine l'uditorio è scattato in applausi tanto calorosi quanto insistenti. L'oratore ha parlato per oltre un'ora e mezza, incatenando il pubblico dalla prima all'ultima frase, non solo, ma vivamente commovendo quando, con fervida parola ha esaltato i destini futuri dell'Italia, guidata con impareggiabile sicurezza dal Duce.

I Premi "Principe di Piemonte" e "Littorio" al Concorso Ippico Internazionale

La seconda giornata della riunione ippica al Valentino, nonostante l'incostanza della stagione, si è svolta brillantemente ieri ed è terminata nella notte con una delle competizioni più interessanti, per numero e bravura di concorrenti e per intervento di pubblico. La giornata comprendeva, come è noto, tre distinte gare: 1. *Premio Littorio*, riservata agli ufficiali delle Forze Armate in servizio ed in congedo che non avessero mai vinto L. 500 in danaro in concorsi ippici pubblici (Premio del Comandante del Corpo d'Armata di Torino all'ufficiale meglio classificato. Premio speciale all'ufficiale della M. V. S. N. in uniforme meglio classificato), cadenza minima m. 350 al minuto. 2. *Premio Società Ippica Torinese*, categoria a tempo (premi in oggetti), riservata ai soci della Società Ippica Torinese e della Società dei Percorsi in campagna a cavallo. 3. *Premio Principi di Piemonte*, categoria proporzionata: L. 10.000 e coppa al cavaliere meglio classificato, per cavalli di ogni età, razza e paese. I cavalli erano divisi in gruppi, in base alle somme vinte dal 1.o gennaio 1933 fino all'inizio del concorso. Quelli importati in Italia da meno di 6 mesi erano assegnati al gruppo comprendenti i cavalli che avessero vinto il maggior importo. L'entità degli ostacoli variava a seconda dei gruppi. Cadenza m. 350 al minuto. Premi L. 900, 700, 500, 400, 300, 200, 200, 100.

E' inutile soggiungere che l'attenzione e l'interesse del pubblico si erano in gran parte concentrati sul *Premio Princip. di Piemonte*, fissato per ore della sera; nondimeno già sin dal pomeriggio numeroso ed elegantissimo era il pubblico, nelle tribune d'ogni ordine e sulla spianata: e le vicende appassionanti delle magnifiche gare erano seguite con un crescendo di interesse.

Ammiratissima fra le amazzoni la Contessa Calvi di Bergolo, che ha preso parte alla seconda gara (Premio Società Ippica) ed ha effettuato un magnifico percorso su *Baiadera*, superando il precedente percorso da lei stessa compiuto su *Corsica*, una focosa grigia di grandi mezzi, e conquistando il secondo posto nella classifica della gara.

Assistevano alla interessante gara S. A. R. la Principessa Maria Adelaide di Savoia-Genova, S. E. il conte Calvi di Bergolo, S. E. il Comandante del Corpo d'Armata e molti bei nomi dell'ippica nazionale ed estera. L'augusta Principessa ha proceduto personalmente alla consegna dei premi e delle coccarde.

Il *Premio Principe di Piemonte* che si è corso ieri sera concerne le gare del II e III gruppo: quelle del I gruppo si corrono domani alle ore 9. Particolarmente significativa è la partecipazione ad esse della rappresentanza straniera, capeggiata da Smolenski. Durissimo è stato il percorso, a causa del terreno appesantito dalle pioggie.

Alle ore 15 di oggi si disputerà il *Premio Mirafiori* (gara di potenza) che riunirà sul campo del Valentino concorrenti di riconosciuto valore, sui quali maggiormente converge l'interesse del pubblico sportivo. Seguirà, alle ore 17,30 la gara per il *Premio Superga*.

Si avvertono gli appassionati dello sport ippico che, a titolo di propaganda, nella giornata di oggi i biglietti saranno a prezzi popolari.

Per domani si annuncia un complesso di interessantissime manifestazioni che non mancheranno di richiamare folla al Valentino. Un numero originale del programma, destinato a conquistare il favore del pubblico, è quello costituito dalla gara degli attacchi. Come già pubblicammo, ben 76 equipaggi si sono iscritti a questa gara — che è la prima del genere in Italia — con 130 cavalli per le categorie di lusso cittadine e veicoli industriali a uno o più cavalli. I concorrenti si aduneranno alle ore 9 allo Stadium, in corso Vinzaglio, e poi sfileranno per corso Vittorio Emanuele e corso Massimo d'Azeglio. I partecipanti alle gare per la categoria attacchi sono suddivisi come segue: 8 veicoli per la categoria lusso, 14 cittadine ed i restanti nelle due prove dei veicoli industriali. Nella mattinata di domenica, per la gara degli attacchi, l'ingresso al campo del Valentino sarà gratuito.

Ecco intanto i risultati delle gare di ieri:

Premio Littorio: 1. Billy (sottotenente Vitale), percorso netto in 1'30"; 2. Patricella (sottotenente Vitale), percorso netto in 1'30"2/5; 3. Matra (capo man. Buridan), percorso netto in 1'34" e 3/5; 4. Belfiore (ten. Nacchi), percorso netto in 1'35"3/5; 5. Gracco (ten. Gamerra).

Premio Società Ippica Torinese: 1. Matra (capo man. Buridan), percorso netto in 1'30"1/5; 2. Baiadera (S. E. la contessa Calvi di Bergolo), percorso netto in 1'32"2/5; 3. Maestrino (ten. Emanuele), percorso netto in 1'38"1/5.

Premio Principe di Piemonte (secondo gruppo): 1. Nerbino (capo manip. D'Angelo) percorso netto 1,48 4/5; 2. Juno (magg. Beltoni) percorso netto 1,57 3/5; 3. Alcione (cap. Persichilli) percorso netto 2,2 4/5; 4. Claudina (tenente Conforti) penalità 4, 1,30 3/5; 5. Gracco (cap. Borghini), penalità 4; 6. Ostilia (magg. Morigi) pen. 7; 7. Fol d'Amour (ten. col. Forquet); 8. Gallura (magg. Morigi).

Al momento di andare in macchina non si conoscono ancora i risultati del terzo gruppo.

I ringraziamenti della Principessa di Piemonte al Fascio Femminile

Pubblichiamo la risposta pervenuta al telegramma di felicitazioni inviata alle LL. AA. RR. i Principi di Piemonte dalla Delegazione Provinciale dei Fasci Femminili.

« *Sua Altezza Reale la Principessa di Piemonte invia a mio mezzo al Fascio Femminile della Provincia di Torino suoi sentiti ringraziamenti. - Dama di servizio: Marchesa Brivio* ».

LIBRO e MOSCHETTO

Corso di coltura coloniale. — Questa sera, alle ore 21,15, al Corso di coltura coloniale, organizzato dalla Sezione Guf dell'I.C.F., che si tiene nell'aula IV dell'Università (via Po) terrà la sua lezione il camerata dott. Carlo Raudi di Vesme, sul tema: « Verso il Lago Ciad ». L'ingresso è libero.

Riduzioni ferroviarie agli studenti stranieri. — Il Ministero delle Comunicazioni ha concesso la riduzione ferroviaria del 50 per cento a favore degli studenti stranieri che si recano in patria per le vacanze estive. Tale riduzione è accordata dietro presentazione di appositi moduli, che la Segreteria del G.U.F. tiene a disposizione degli interessati.

La Principessa Adelaide premia il Capomanipolo Buridan.

Bollettino demografico di Torino

1 Giugno 1934 - Anno XII

NASCITE	15
MORTI	18

La crociera del Dopolavoro
L'orario del treno speciale per Genova

Come abbiamo annunciato, il Dopolavoro Provinciale ha ottenuto l'effettuazione di un treno speciale per il trasporto di una parte dei crocieristi da Torino a Genova e viceversa, con la riduzione del 70 % sulla tariffa ordinaria.

Ecco l'orario del treno: *Partenza* dalla Stazione di Torino Porta Nuova la mattina del 7 giugno, alle ore 7,14; arrivo ad Asti ore 8; arrivo ad Alessandria ore 8,34 e partenza alle ore 8,39; arrivo a Genova-Sampierdarena alle 9,55; arrivo a Genova-S.Limbania alle ore 10,10.

Ritorno: Il treno speciale di ritorno partirà da Genova-S. Limbania la mattina del 14 giugno alle ore 9,35; arrivo ad Alessandria alle ore 11,23 e partenza alle ore 11,26; arrivo ad Asti alle ore 11,57; arrivo a Torino Porta Nuova alle ore 12,50.

Come si rileva, il treno sarà instradato fino alla banchina del Porto, a pochissima distanza dal punto dove è ormeggiato il piroscafo in modo da rendere agevole ai crocieristi l'imbarco all'atto della partenza e lo sbarco il giorno dell'arrivo dalla Crociera.

Nell'Ente della Moda
Una riunione dei dirigenti alla presenza del Segretario Federale

Si è riunito a Palazzo Lascaris il Comitato amministrativo dell'Ente autonomo per la Mostra permanente nazionale della Moda sotto la presidenza del sen. dott. Paolo Thaon di Revel assistito dal direttore generale.

Il Comitato, cui hanno presenziato tutti i membri, ha esaminato i risultati della terza Mostra della moda esposti e documentati dal presidente esprimendo il compiacimento per le mete raggiunte. Hanno parlato ponendo in risalto i criteri seguiti ed esprimendo voti circa l'impostazione della quarta Mostra il presidente della Federazione dell'abbigliamento comm. Guido Colla, il comm. Luciani del Comitato per il prodotto italiano ed il gr. uff. Giordano delegato dell'Unione industriale fascista di Torino.

Dopo esauriente vaglio delle varie voci sono stati approvati anche i bilanci consuntivi della terza Mostra e sono stati fissati i provvedimenti opportuni per adeguare sempre meglio la manifestazione, nella sua quarta edizione — che si svolgerà dal 22 settembre al 7 ottobre — alle esigenze della economia nazionale ed agli scopi preposti all'Ente dallo spirito della legge voluta dal Regime.

Alla seduta ha presenziato pure il Segretario Federale comm. Piero Gazzotti, che rispondendo ad un saluto del presidente ha espresso i migliori auguri per lo sviluppo delle attività future della istituzione.

Stasera al «Balbo» Paolo Zappa parlerà del suo «Viaggio alla Guiana»

Il nostro inviato speciale, Paolo Zappa, ripeterà questa sera alle 21.15, al Teatro Balbo, la conferenza intitolata « Il mio viaggio alla Guiana ». Come abbiamo già detto, la conferenza tenuta una prima volta al Teatro Vittorio e poi al Paganini di Genova e in molte altre città, ha suscitato ovunque il più vivo successo, perchè, attraverso la viva voce del nostro inviato, le numerose e anche pericolose avventure da lui subite acquistano un maggiore interesse e un tono più fervido e vivo. Passeranno così, illustrate e documentate da oltre 200 proiezioni luminose, e le vicende dei « trasportati » a bordo dell'« Ergastolo navigante », e il mortale, eterno addio alla terra natale, e la disperata esistenza nella maledetta terra dell'oro. Poi, come attraverso lo snodarsi veloce di un film, si succederanno le paurose e romantiche avventure incontrate nel viaggio di esplorazione verso l'El Dorado, verso il lago Parimè, il lago d'oro liquido, dove vivono circa cinquecento evasi dai paesi di castigo e di miseria, che la terza Repubblica conserva ancora sulle coste atlantiche della Guiana. Raramente questi evasi riescono ad abbandonare per sempre quei paesi maledetti; quasi tutti muoiono nella foresta, un penitenziario che non ha celle, che non ha mura, ma è ben più chiuso e terribile dell'altro. Tuttavia, dopo la prima conferenza al Teatro Vittorio, Paolo Zappa ha ricevuto una lettera da uno di quei curiosi cittadini, che, attraverso peripezie d'ogni genere, è riuscito a raggiungere l'Europa. In questa lettera, che il nostro inviato speciale leggerà al termine della conferenza, l'evaso racconta le sue tristi vicende. A 17 anni appena, l'individuo in parola, di cui per ovvie ragioni diciamo soltanto che è oriundo di Casale Monf., si arruolò nella Legione Straniera. Per essere passato a vie di fatto su di un suo superiore, venne condannato a morte. Graziato e dopo peripezie varie, mandato in Guiana. Lì, restò ben 8 anni all'isola Reale, poi passò a San Lorenzo del Maroni, donde fuggiva una prima volta. Ripreso, venne rimandato a San Lorenzo appunto a bordo della *Martinière*, l'Ergastolo navigante. Dopo due anni, scappò di nuovo e, stavolta, riuscì a l'aria franca. L'evaso termina la sua lettera ammirando l'esattezza degli articoli pubblicati dal nostro giornale sulla Guiana e soprattutto elogiando la precisione assoluta anche nei minimi particolari e la grande umanità del nuovissimo volume di Paolo Zappa: *L'Ergastolo Navigante* (ed. Corbaccio).

Come abbiamo annunziato, il camerata Zappa ha voluto che una larga parte dei proventi sia destinata all'Ente Opere Assistenziali.

Ricordiamo, infine, che i prezzi sono popolari e che le prenotazioni hanno luogo presso il chiosco di piazza Castello.

Nell'Associazione Nazionale Alpini

Alle ore 21 di oggi, sabato 2 giugno avrà luogo, nella sede di via Po 52, la inaugurazione della Mostra sociale di arte, fotografia e artigianato. I soci e famiglie sono vivamente pregati di intervenire alla inaugurazione e di visitare la Mostra che resterà aperta fino al 16 giugno, ogni pomeriggio e sera, con ingresso gratuito per tutti.

UN'ALTRA VITTORIOSA CAMPAGNA DE «LA STAMPA»

L'abolizione del supplemento festivo dei biglietti tramviari

Il Municipio comunica:

« Il Podestà, d'accordo con la Commissione Amministratrice dell'Azienda Tramvie Municipali, allo scopo di venire incontro al desiderio più volte espresso dalla popolazione, anche per mezzo dei giornali cittadini, ha deciso che, a partire da domenica prossima 3 giugno p. v., sia soppresso il supplemento festivo ed attivato anche lo speciale biglietto mattutino da venti centesimi, in uso dei giorni feriali.

Da tale giorno, così, le tariffe saranno le seguenti:

biglietto da lire 0,20, distribuito dall'inizio del servizio normale fino alle ore 8,30;

biglietto da lire 0,50, distribuito dalle ore 8,30 fino al termine del servizio.

Correlativamente sarà soppresso il biglietto da due corse da lire una.

L'azione di stampa cui questo comunicato allude, è stata condotta, come i lettori ricorderanno, dal nostro giornale che da tempo si era reso interprete dei voti della cittadinanza e in modo speciale di quelli dei lavoratori e degli impiegati, oltrechè degli appartenenti al piccolo e minuto commercio. Tali voti, più volte espressi nelle « Lettere del pubblico », erano stati da noi ripresi e prospettati durante la recente campagna per l'adeguamento del costo della vita alla maggiore capacità di acquisto della lira, conseguita grazie alla energica ed oculata politica economica del Governo fascista.

L'odierna deliberazione del Podestà è pertanto motivo per noi del più vivo compiacimento: essa dimostra ancora una volta con quale squisita sensibilità il sen. Thaon di Revel segua il manifestarsi delle necessità cittadine, non solo in rapporto alla illuminata e costante azione da lui svolta per il rinnovamento di Torino, ma anche come espressione di quel delicato e potente strumento di educazione e di diffusione al servizio del Regime che è il giornale.

Il biglietto tramviario festivo rappresentava l'ultimo residuo della bardatura di guerra, e per un caso curioso, certo non voluto dalle autorità municipali e dai dirigenti dell'Azienda, colpiva più direttamente proprio quelle classi lavoratrici al cui sollievo sono invece sempre stati orientati tutti i provvedimenti tendenti alla mitigazione delle tariffe. Risponde infatti a rigorosa esattezza quanto ci diceva ieri il Podestà, nel corso di un breve colloquio cortesemente accordataci: che, cioè, «l'Azienda Tramvie Municipali di Torino ha sempre cercato fin dalle sue origini di ridurre quanto più possibile il prezzo del biglietto tramviario, particolarmente nei giorni lavorativi, allo scopo di alleviare la spesa del trasporto a tutti gli operai e impiegati, ed a tutti coloro in genere che per ragioni di lavoro devono servirsi del tram più volte nella stessa giornata ».

Col provvedimento odierno anche questa superstite sopravvivenza del lontano periodo bellico, cade. Il servizio tramviario è così perfettamente normalizzato, esso pure. Operai ed impiegati con le rispettive famiglie potranno d'ora in poi recarsi nei giorni di festa, a godere gli incanti della collina e gli svaghi del suburbio, senza il fastidioso pensiero di quella specie di sopratassa che sembrava riservata esclusivamente a loro, giacchè del tram a puro scopo di gita essi si possono valere, per ovvie ragioni, solo alla domenica e negli altri giorni di inattività delle officine e degli uffici. Il beneficio è dunque al tempo stesso morale e materiale.

Come una tale disposizione abbia potuto sopravvivere tanto, potrebbe apparire strano, se non si tenesse conto dell'affermazione del Podestà che abbiamo più sopra riprodotta. Occorre ricordare che il provvedimento di cui ci stiamo occupando va messo in relazione con lo sgravio risentito dall'Azienda in conseguenza delle riduzioni al personale. Ora alcune considerazioni pratiche gioveranno a chiarire perchè soltanto oggi è stato possibile addivenire alla livellazione delle tariffe tra giorni feriali e festivi. Esiste, come tutti sanno, una distinzione tra tariffa ordinaria e tariffa speciale a ridotta: ordinaria è quella costituita dal biglietto per una corsa da cinquanta centesimi nella cui orbita può entrare, se si vuole, anche il biglietto mattutino da centesimi venti; a questa tariffa l'Azienda ha invece aggiunto il biglietto operaio a ottanta centesimi, valevole per quattro corse e quello multiplo da una lira. Le facilitazioni dell'Azienda hanno avuto per conseguenza una fortissima limitazione di vendita del biglietto da cinquanta centesimi, mentre in gran misura venivano e vengono tuttora utilizzati tutti gli altri tipi di biglietti che costituiscono una riduzione notevole delle tariffe, tanto che essa va dal 20 % per il biglietto di corrispondenza, al 47 % per il biglietto giornaliero da quattro corse, ed anche al 50 % per quello multiplo, biglietti tutti sul cui larghissimo uso, nei giorni feriali, non c'è bisogno di insistere.

Oltre a ciò è da considerare che sino a qualche anno addietro le linee lunghe, al di là dei quattro Km. e mezzo erano suddivise a sezioni e che il percorso dell'intera linea portava ad un aumento del 50 % sul prezzo del biglietto. Le sezioni sono state soppresse, nonostante che tutte le linee della rete abbiano una lunghezza superiore ai cinque Km. e con la linea n. 14 raggiungano i 10 chilometri.

— Naturalmente — si dice il Podestà — tutte queste facilitazioni concesse nei giorni feriali portarono, come portano negli incassi una depressione che, per ovvie ragioni di bilancio doveva essere ricuperata dalle tariffe dei giorni festivi, nei quali, anche se si vuol accedere al giusto desiderio di svago della cittadinanza, non era e non è possibile attuare tutte le facilitazioni dei giorni feriali. E' per questo che si era dovuto mantenere il supplemento festivo, che rappresentava un piccolo onere per gli utenti, per l'Azienda costituiva un notevole introito. A titolo di confronto basta dire che l'incasso medio dell'Azienda di Torino è di 27 centesimi per viaggiatore, contro quello immediatamente superiore di Milano che oltrepassa i 31 centesimi: ed i centesimi qui hanno la loro importanza, se si pensa che essi devono essere moltiplicati per 500 e 600 mila viaggiatori al giorno.

I quali interessanti chiarimenti del nostro illustre Podestà valgono a mettere in più chiara luce l'opportuno e benefico provvedimento odierno, che sarà accolto dai lavoratori con schietta riconoscenza e dalla intera cittadinanza col favore più lusinghiero.

La Banca Donn posta in liquidazione

Ci telefonano da Roma:

« *La Gazzetta Ufficiale pubblica il Decreto Ministeriale con il quale la S. A. Banca Commerciale Italiana con sede in Milano, è autorizzata a sostituirsi alla S. A. Banca Donn con sede in Torino la quale ha deliberato la sua irrevocabile messa in liquidazione nelle dipendenze di Torino, via XX Settembre 49, Chieri e Sestrières (provincia di Torino). Le altre dipendenze della Banca Donn verranno senz'altro chiuse* ».

Nuovo metodo per il calcolo mentale
in una conferenza all'O. N. B.

Ieri, nelle ore del pomeriggio, il prof. Mariotti, già R. Ispettore Provinciale Scolastico, ha tenuto nella sala del Teatro dell'Opera Nazionale Balilla, una interessante conferenza sul suo nuovo metodo per l'insegnamento del calcolo mentale nelle scuole elementari.

Erano presenti, con il Presidente del Comitato Provinciale dell'Opera Nazionale Balilla, comm. prof. Enzo Carli, e con il Console cav. uff. Mannu-Ricci del Comando generale della M.V.S.N., un rappresentante del R. Provveditore agli Studi, numerosi insegnanti ed una notevole folla di alunni delle nostre scuole comunali. Il riuscito esperimento venne illustrato oltre che dalla suadente voce dell'oratore-inventore, anche da apposite proiezioni.

Importazione di semi oleosi, rame, lana e caffè

In relazione alle disposizioni del Decreto 14 aprile circa il disciplinamento dell'importazione dei semi oleosi, rame e lana è necessario che le ditte che vogliono ottenere la licenza di importazione facciano denuncia alla Federazione Provinciale Fascista del Commercio (Palazzo Cavour, via Cavour 8, p. p.) entro questa mattina, dei quantitativi delle singole merci importate dall'origine negli anni 1931-1932-1933, indicandoli separatamente per paesi di provenienza. E' opportuno che insieme alle denuncie gli interessati presentino la documentazione delle partite importate.

Le ditte che, non essendo importatrici dall'origine di caffè e che in conseguenza non sono ammesse alla licenza di importazione, sono tenute a fare denuncia entro il giorno 4 corr. alla Federazione Provinciale Fascista del Commercio dei quantitativi di caffè che eventualmente abbiano giacenti nei depositi franchi. La denuncia, in triplice copia, firmata da ogni singolo interessato, deve contenere: nome della ditta, indirizzo, dogana ove giace il caffè, numero dei sacchi e peso, provenienza.

La conferenza Répaci rinviata

La conferenza di Leonida Répaci, sul *Romanzo contemporaneo*, che era annunziata per lunedì 4 corr., alla Società YMCA, è stata rinviata a venerdì 15 corr., nello stesso locale della Società, in via Magenta, 6.

La Mostra della Lega d'Insegnamento

L'esposizione annuale dei saggi delle allieve della Sezione Professionale delle Scuole Festive della Lega Italiana d'Insegnamento verrà inaugurata domenica 3 giugno, alle ore 10,30, nei locali del R. Istituto Tecnico « G. Sommeiller » — corso Oporto 3 — e si terrà aperta alla visita gratuita del pubblico nel pomeriggio, dalle ore 14 alle 19.

Il mercato delle ciliege a Pecetto

Ieri si è iniziato il nuovo grande mercato delle ciliege nel comune di Pecetto Torinese, mercato che sarà frequentato da numerosi compratori della Provincia di Torino, i quali, a loro volta, spediranno i dolci frutti tanto in Isvizzera quanto a Zara ove vengono adoperati per la fabbricazione del famoso maraschino. Saranno pure svolte varie manifestazioni dopolavoristiche e di Giovani Fascisti. In questa occasione la Direzione della Società Auto Industriale ha deciso di effettuare un servizio speciale tutte le sere alle ore 17 fissando il prezzo del biglietto in cinque lire.

Coorte Marinara Duca di Genova. — Domani adunata obbligatoria di tutta la Coorte alle 10 alla Barriera di Nizza. Foderina bianca.

1.o Battaglione CC. NN. CC. — Domani mattina adunata di tutti i reparti, ore 7. Grande uniforme.

202.a Legione Avanguardia - I Coorte. — Domani adunata di tutta la Coorte (1.a, 2.a e 3.a Centuria) alle ore 8 in corso Valentino angolo corso Massimo d'Azeglio. Grande uniforme.

Volontari del sangue. — Domani, alle ore 20, al cine Statuto, spettacolo di beneficenza a favore dell'Associazione Nazionale Italiana Volontari del Sangue, di cui è Patronessa S.A.R. la Principessa Maria Adelaide di Savoia.

Associazione Mutilati. — Adunata dei soci in sede, domani mattina alle ore 9.

Associazione Granatieri. — Ore 9 in sede. Alamari e decorazioni.

Associazione Naz. militari R. Guardia di Finanza in congedo. — Domani ore 9, ritrovo in piazza Castello.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

BALBO — Ore 21,15: Conferenza Paolo Zappa: « Il mio viaggio alla Guiana ».
MICHELOTTI (Comp. operette E.R.V.O.). — Ore 21,15: « Geisha » di S. Jones.
MARIONETTE (Parco Michelotti). — Ore 21,15: « Le pillole della buona strega » e Varietà.
MAFFEI: Ore 17 e 22 Spettacolo Varietà.
CHALET. — Ore 21: Spettacolo Arte Varia.
BARBERIS: Danze all'aperto. Prezzi estivi.
LA PERGOLA: 21: Debutto orchestra: Danze.
GRAN MAGO DANZE: Capolinea tram 14.
SOC. PROMOTRICE BELLE ARTI (al Valentino). — 92a Mostra, ore 9-12 e 15-19.
SOC. FOTOGRAFICA SUBALPINA (via Bogino 25) — Mostra sociale.

Spettacoli di domani

MICHELOTTI: ore 15 e 21,15: « Geisha » di S. Jones — **MARIONETTE**: ore 15 e 21,15: « Le pillole della buona strega » e varietà.

Spettacoli cinematografici

GHERSI: « L'ultimo Adamo ». G. Stuart.
VITTORIA: « La signora della notte » e Var.
ITALA: «Eskimo». Immenso successo. L. 1,05.
MAFFEI: Troupe Sforza e film: « Potenza e gloria ». L. 3, 5, 8. Valide riduzioni.
SPLENDOR: «Tutto pepe». Valz. Foitz. L. 2.
IDEAL: « La maschera ». E. Landi, Colman.
ALPI: « Il grande gioco ». Warner Oland.
STATUTO: « Piano...forte ». Crik-Crok.
MASSIMO: Seconda aurora e Giro Piemonte.
BORSA: Madonna nera. Film polacco. 1,05.
PRINCIPE: « La croce del Sud » e Varietà.
SAVOIA: « Cardinale Lambertini ». Racconi.
REGINA: « Orizzonti di fuoco ». L. Young.
OLIMPIA: « Scarlet » con Mary Pickford.
REX: « Teodoro e Socio ».
Kazanova e la sua orchestra.
Inizio spett. ore 16. Varietà 17,45 e 22.

I divertimenti

CRIK e CROK salutano gli ammiratori torinesi dallo schermo dello STATUTO col film *Piano...forte*, esilarantissimo, che riassume le qualità comiche irresistibili di questa insuperabile coppia di giocolieri della risata.

NAZIONALE: IL CANTO DELLA CULLA apoteosi dei sentimenti femminili.

ITALA: ESKIMO, Immenso successo
Torinese: Crik e Crok in *Fra Diavolo*.

CINEPALAZZO
GRANDE PREMIERE: « Il funerale ».

STATO CIVILE

NASCITE: 15; maschi 9; femmine 6
MORTI: 18

Gazzera Maria m. Gatretti, d'anni 46, di Bevazzienne, agiata, c. Vinzaglio, 60;
Valpreda Ersilia v. Paletta, d'anni 64, di Asti, agiata, via Garibaldi 26;
Bonnone Rocco di Mattia, di giorni 40, di Torino, c. Palermo 226;
Malfetto Michele fu Giovanni, d'anni 80, di Villarbasse, pensionato, c. Racconigi, 25;
Emaldi Ida m. Baronghi, d'anni 46, di Terma, agiata, via Le Chiuse 24;
Delabrey Susanna m. Frisetti, d'anni 77, di Amiens, agiata, c. Vitt. Emanuele 82;
Nicolis Michele fu Stefano, d'anni 77, di Pelrine, pensionato, v. Aquila 26;
Baglio Luigi fu Domenico, d'anni 69, di Casalborgone, negoziante, v. Valprato 30;
Bessolo Lucia v. Olivieri, d'anni 79, di Almese, casalinga;
Fresia Maria m. Alardo, d'anni 55, di Nizza Belbo, casalinga;
Lorasco Irene m. Willien, d'anni 54, di Torino, casalinga;
Zannone Francesco fu Antonio, d'anni 76, di Morano Po, invalido;
Rollini Giuseppe fu Romolo, d'anni 23, di Ancona, impiegato;
Filippi Maria m. Mondino, d'anni 61, di Carrù, casalinga;
Piccola Clotilde fu Federico, d'anni 38, di Torino, casalinga;
Cortiaz Giuseppe fu Marco, d'anni 71, di Saulo d'Oulx, professore;
Gay Maurizio fu Giuseppe, d'anni 60, di Bougreau, manovale;
Pessione Maria fu Chiaffredo, d'anni 29, di Torino, cameriera.

Convocazioni

Comando 1.a Legione « Sabauda ». — Tutti gli ufficiali nei quadri che non prendono parte alla Rivista dello Statuto con i Reparti ordinari di servizio, quelli della Premilitare, O.N.B. e Riserva, sono invitati ad assistere alla Rivista che passerà S. E. il Comandante del Corpo d'Armata in Piazza Castello. Alle ore 9 precise si disporranno tra gli altri ufficiali delle Forze Armate, pari grado, lato Nord Palazzo Madama. Grande uniforme militare tutto il giorno. Nel pomeriggio, alle ore 16,30, si troveranno presso l'O.N.B. (piazza Bernini) per presenziare ad una festa organizzata per i bimbi delle CC. NN. della Legione.

1.a Legione Sabauda - 8.a Centuria « L. Scaraglio ». — Adunata obbligatoria della Centuria, in alta uniforme, per le ore 7 di domani presso la Sede in via Moncenevro 1, per partecipare alla Rivista dello Statuto.

1.a Legione Sabauda - 1.o Battaglione CC. NN. Complementi. — Domani adunata alle ore 7 precise in Caserma della 1.a, 2.a e 3.a Compagnia e del Plotone Comando. Grande uniforme militare.

1.a Legione Sabauda - Centuria Motociclistica « C. Odone ». — Domani alle ore 7 precise adunata in divisa con moto al Poligono del Martinetto.

1.a Legione « Sabauda » - Comando 8.a Centuria. — Domani adunata allo Stadium di tutti gli appartenenti, alle ore 7, in divisa. Non si ammettono assenze.

1.a Legione Sabauda - Squadra Pronto Soccorso. — Tutti gli appartenenti al reparto sono mobilitati per domani mattina alle ore 6,45 in grande uniforme alla Caserma via G. Verdi. Si avvertono i nuovi assegnati e sprovvisti di divisa di presentarsi oggi stesso dalle ore 17,30 alle 19 in Caserma per il ritiro degli indumenti.

1.a Legione Universitaria « Principe di Piemonte ». — Domani, alle ore 7 precise, adunata di tutti gli iscritti alla Legione Universitaria al Castello del Valentino. Grande uniforme guanti neri.

Comando della 14.a Legione M.D.I.C.A.T. — Tutti i dipendenti ufficiali sono convocati a rapporto presso la Caserma Cascino per le ore 20,45 di questa sera. E' fatto obbligo indossare l'uniforme ordinaria.

205.a Leg. Avang. « F. Baracca ». — Tutti gli Avanguardisti in divisa o in borghese sono convocati per domani alle ore 8 precise sul piazzale Borlaghieri. Alta uniforme. — **Centuria Alpina**: ritrovo ore 6.45 a Porta Nuova, esterno.

246.a Legione Avanguardia « Filippo Corridoni ». — I partecipanti alla Rivista dello Statuto ore 6,45 precise presso la Scuola San Carlo, via G. Verdi, 25; alta uniforme. - **1.a Coorte**: ore 7,30 in piazza Carducci, alta uniforme - **2.a Coorte**: ore 7,30 in via Fontanesi 30, alta uniforme - **3.a Coorte**: ore 7 alla Scuola San Carlo, alta uniforme. L'adunata è obbligatoria per tutti, anche per gli sprovvisti di divisa.

Comando 1.a Legione D.I.C.A.T. — Domani gli ufficiali, i graduati e le camicie nere che debbono partecipare alla rivista, compreso il reparto Musica al completo, si troveranno alle ore 6 precise alla Caserma Cascino (piazza S. Martino). E' prescritta per tutti la grande uniforme col fez. I Signori ufficiali nei quadri, fuori rango, prenderanno posto nello spazio riservato in Piazza Castello avanti alle tribune A. e B. alle ore 9,30. — **Reparto Avanguardisti complementi D.I.C.A.T.**: Gita rinviata al 10 giugno. Domani adunata delle Sezioni ore 7,30 alla Caserma Cascino. Grande uniforme.

202.a Legione Avanguardia - II, III, IV Coorte, X Centuria Alpina. — Domani tutti gli Avanguardisti dipendenti si troveranno alle ore 6.30 precise in piazza Carlo Alberto per partecipare alla rivista dello Statuto. Grande uniforme, guanti bianchi.

205.a Legione Milizia Avanguardia - I, II, III, IV Coorte. — Tutti gli Avanguardisti con o senza divisa che non faranno parte della Coorte di formazione dovranno trovarsi per le ore 8 precise di domani sul piazzale di Borlaghieri per partecipare alla rivista.

ULTIME NOTIZIE

L'accordo per il plebiscito della Sarre raggiunto
grazie alla tenacia e all'abilità del delegato italiano
Il dissenso anglo-francese non accenna a comporsi

Ginevra, 1 notte.

Come era logico attendersi, l'intervento dei rappresentanti delle minori Potenze nel corso dell'odierna seduta della Commissione generale del disarmo non ha portato nessun elemento utile in vista dello sbloccamento della Conferenza. L'unico rilievo interessante che si è potuto fare oggi è che il contrasto anglo-francese, invece di ridursi, è andato estendendosi alle file delle piccole Potenze, provocando degli schieramenti da un lato e dall'altro, a seconda delle rispettive tendenze. Così ravvisata nell'iniziativa dei neutri, iniziativa di cui già ieri sera vi abbiamo dato notizia, una mossa sfavorevole alla tesi francese del non riarmo in nessuna forma o misura della Germania, ci si è immediatamente dati da fare dall'altra parte per annullarne tutti gli effetti, avanzando, col compiacente aiuto di Litvinof, di Tevfik Ruschdi bey e dell'immancabile gruppo piccolo intesista, una serie di proposte che riducono tutti gli obbiettivi della Conferenza all'unico comune denominatore della sicurezza.

L'unico spiraglio di luce

Il significato di questa seduta, decisiva ai fini di una possibilità di ripresa, è dunque di carattere assolutamente negativo: la Conferenza del disarmo come tale è virtualmente finita su questa nuova constatazione dell'insanabile discordia delle due politiche di Francia e Inghilterra. Se al di là della zona di oscurità completa, rappresentata dal fallimento della Conferenza del disarmo, qualche raggio di luce sembra tuttavia brillare, esso si trova sulla linea tracciata da Mussolini per un accordo tra le Grandi Potenze sia nel campo di una limitazione degli armamenti che nella politica generale. E' l'Italia che segna la via. E stasera al momento di fare un primo bilancio di questa catastrofica sessione ginevrina, lo si può constatare in modo concreto, con l'iscrizione dell'unico risultato attivo, l'accordo cioè sulla Sarre realizzato per merito del capo della nostra delegazione, barone Aloisi, il quale ha diretto le laboriose trattative come presidente del Comitato dei Tre.

La notizia della conclusione di questo accordo, che, anche al di fuori di quelle che sono le immediate difficoltà del mondo ginevrino e societario, ha una enorme importanza per la questione dei rapporti franco-tedeschi, è stata salutata in tutti gli ambienti con estrema soddisfazione.

« Bisogna rendere di questo completa giustizia al rappresentante italiano — ha detto Barthou ai giornalisti dando notizia dell'avvenuto accordo —: se ciò è stato realizzato, lo si deve alla franchezza del barone Aloisi, alla sua buona volontà e alla sua energia ».

Uguale riconoscimento si registra pure da parte tedesca. Ufficialmente i dettagli dell'accordo non saranno resi noti che domani, quando l'accordo sarà perfezionato con lo scambio di lettere fra le due parti interessate, a meno che si voglia attendere fino a lunedì, giorno fissato per la speciale seduta del Consiglio nel corso della quale l'Esecutivo societario prenderà nota dell'intervenuto accordo fissando la data e le modalità del plebiscito.

Le informazioni che si possono raccogliere fin da questa sera presso le due parti interessate, precisano come segue i capisaldi dell'accordo:

1) il plebiscito avrà luogo, come fissato dal trattato di pace, entro la prima quindicina di gennaio 1935 e precisamente nella domenica del 13 gennaio;

2) è previsto condizionalmente l'intervento di elementi di polizia straniera per il mantenimento dell'ordine in occasione del plebiscito, nel caso cioè che le forze della gendarmeria locale non si rivelino sufficienti;

3) per assicurare il diritto di libera scelta della popolazione è previsto un sistema di garanzie a favore degli elementi che voteranno contro l'annessione al Reich, che si pronunzieranno cioè per il mantenimento dello *statu quo* o per l'annessione alla Francia. Il Consiglio societario ha la competenza di estendere queste garanzie agli abitanti che non avessero diritto di voto;

4) tali garanzie consistono nel: a) diritto di appello ai tribunali plebiscitari per la durata di un anno dalla data del plebiscito; b) senza limite di tempo, nel diritto di appello, ai membri del Consiglio.

Da questi pochi dati l'accordo si annuncia veramente completo e rappresenta quindi una felice soluzione di questo spinoso problema.

Un servizio reso alla pace

Nel prendere nota di questi dettagli il signor Pirro, capo del Deutsche Front che coi suoi 470 mila iscritti raggruppa circa il 93 per cento della popolazione della Sarre avente diritto di voto, non ha celato che l'accordo stesso appare certamente assai gravoso e di delicata applicazione ai membri della sua organizzazione.

« Noi siamo tuttavia disposti — ha dichiarato il dott. Pirro — ad accettare questo accordo per spirito di disciplina ed eseguirlo con perfetta lealtà. Per quanto riguarda il previsto intervento di forze di polizia straniera particolarmente gravoso, faremo noi dirigenti in modo che l'ordine non sia turbato per nulla e che le forze locali possano quindi bastare ».

Come previsto, la seduta della commissione generale si è iniziata con un discorso del Ministro polacco Beck, il quale ha tenuto ad elevare una protesta per il fatto che nei negoziati svolti tra le grandi Potenze, la Polonia non è mai intervenuta:

« E' un motivo di consolazione per i paesi non rappresentati in seno ai detti negoziati che un accordo non sia stato realizzato, dato che esso non avrebbe potuto essere accettato ».

Per quanto riguarda i lavori propriamente detti della Conferenza, il signor Beck ha tenuto a riaffermare la volontà del suo Paese di collaborare ad una soluzione positiva, senza, per altro, saper portare nemmeno lui alcun nuovo elemento.

Dopo un discorso di opportunità assai discutibile pronunziato dal cinese Wellington Koo, sulle ripercussioni del fallimento della Conferenza del disarmo in Cina, ha parlato lo svedese Sandler a nome del gruppo dei sei Paesi neutrali.

Con estrema franchezza di linguaggio, Sandler ha messo in luce come la parità di diritti non sia un problema astratto ma una realtà che si imporrà necessariamente o con una convenzione e sotto controllo o in altro modo: in ogni modo essa è destinata a realizzarsi.

La parità dei diritti

« La giustizia — egli ha detto, richiamandosi a dei concetti eminentemente mussoliniani — lo esige, la saggezza comanda che la sua esecuzione sia posta sotto controllo, affinchè essa non comporti una minaccia offensiva. Sarebbe una politica di illusioni quella di voler chiudere una porta ch'è già semiaperta. Comprendo perfettamente — ha continuato Sandler, ripetendo un altro concetto del Duce — che un popolo si senta disonorato se è indefinitamente sottoposto ad un regime speciale di inferiorità e sono convinto che bisogna trarne al più presto le conseguenze che si impongono ».

Il delegato svedese non ha poi mancato di rilevare come la parità debba marciare di pari accordo con la sicurezza, da realizzarsi per mezzo di garanzie rigorose per quanto riguarda l'esecuzione della convenzione. Ha poi terminato presentando il memoriale firmato da sei Paesi neutrali (Svezia, Danimarca, Spagna, Olanda, Norvegia, Svizzera) memoriale di cui sono note le grandi linee. Le proposte dei paesi neutrali propongono in sostanza che si crei un comitato speciale incaricato di esaminare al più presto la questione delle garanzie di esecuzione della futura convenzione.

Immediatamente dopo Sandler si è avuta la sorpresa di un intervento di Litvinof, il quale, riferendosi ai concetti da lui stesso esposti ieri l'altro, ha cercato di dimostrare la importanza preminente di una soluzione del problema della sicurezza: soltanto degli Stati sicuri possono disarmare; quindi, riconosciuta la scarsa utilità dei patti esistenti, Locarno e Patto Kellogg, è necessario che la Conferenza del disarmo fissi il suo programma di lavoro nella elaborazione di patti di mutua assistenza.

A completare la mossa di Litvinof si alzava quindi Tevfik Rusedy bey, il quale presentava un preciso progetto di risoluzione in cui si propone allo studio della Conferenza « l'esame del problema della sicurezza allo scopo di realizzare, particolarmente su di un piano europeo, degli accordi generali o regionali, ispirati ai principii consacrati nel Patto di Locarno, tali da rendere possibile successivamente la conclusione di una convenzione del disarmo ».

Questo studio dovrebbe essere affidato ad uno speciale comitato a cui partecipino tutte le Potenze o gruppi di Potenze direttamente interessate.

Con perfetto accordo, Titulescu a nome della Piccola Intesa e Maximos a nome dell'Intesa balcanica, hanno appoggiato la proposta di Litvinof.

Henderson, assai interdetto da questo inatteso accumularsi di proposte sul tavolo presidenziale, ha quindi rinviato la seduta a mercoledì venturo, nell'intesa che, nel frattempo, le proposte stesse saranno oggetto di un primo esame da parte dell'ufficio presidenziale.

G. T.

Il dissenso con Londra
comincia a turbare Parigi

Parigi, 1 notte.

La violenza del dissenso franco-britannico ha finito, com'era logico, col provocare a Parigi un certo malessere. Nessuno vuole, o almeno pochissimi vogliono convenirne: ma che la situazione venga considerata senza eccessivo entusiasmo è evidente.

« I discorsi di Simon e di Barthou — scrive l'« Echo de Paris » — hanno squarciato i veli che mascheravano la gravità dell'antagonismo franco-britannico in materia di disarmo. I due governi di Londra e di Parigi non sono divisi soltanto dalle proposizioni concrete propugnate dal principio dell'anno ma da una divergenza profonda dei loro assunti fondamentali. Quando anche rimettessero l'opera sul telaio, i risultati non muterebbero ».

E l'« Action Française » aggiunge: « Mai Francia e Inghilterra furono più lontane di oggi l'una dall'altra ».

Secondo Jacques Bainville la propaganda tedesca più astuta non avrebbe potuto realizzare un successo pari a quello di ieri l'altro, e Hitler avrebbe ragione di ritenersi trionfante. La colazione offerta a Simon da Barthou è, d'altronde, la prova più manifesta che il Governo di Parigi desidera gettare un po' d'acqua sul fuoco. Vero è che il gabinetto ha comunicato ieri al ministro degli Esteri la propria approvazione, ma questa approvazione postuma potrebbe anche lasciar pensare che il discorso di questi colse anche Parigi alquanto alla sprovvista. Si può approvare in anticipo la linea generale di una dichiarazione ma è difficile rendersi conto prima dell'effetto di un'improvvisazione polemica quando l'improvvisatore è un uomo quale Barthou, notoriamente incapace di resistere alla voglia di scoccare una frecciata o di fare un motto di spirito, dovessero pure l'una e l'altro produrre più male che bene.

Per attenuare la tensione, la consegna data negli ambienti francesi tanto a Ginevra quanto a Parigi, ma più a Parigi che non a Ginevra, è, d'altronde, in questo momento, quella di agitare prospettive ottimistiche, sostenendo che il dissidio franco-inglese non ha importanza e che la conferenza continuerà ad onta del caso. L'ufficioso « Temps » si diffonde pesantemente sull'impossibilità di un vero disaccordo fra Londra e Parigi, assicurando che quella di Ginevra è stata una semplice spiegazione fra amici e che nulla nei discorsi di Barthou e di Simon è tale da nuocere alla cordialità dei rapporti franco-britannici. Per scusare la vivacità di Barthou, l'organo repubblicano invoca, anzi, il precedente di Snowden, alla conferenza dell'Aja, quello Snowden che al delegato francese Chéron dette del « grottesco e ridicolo », senza che per questo Chéron mostrasse di essersi offeso.

Il precedente è stato verosimilmente evocato ieri in Consiglio dei Ministri dall'interessato e non si può negare, almeno a tutta prima, che l'invocazione abbia il suo valore. Senonchè, Snowden non era se non un ministro delle Finanze e un ministro non preso troppo sul serio nemmeno in Inghilterra, come in Francia non è preso troppo sul serio Chéron, là dove nel caso in questione si tratta di un ministro degli Esteri che sa perfettamente quello che fa e di un altro ministro degli Esteri che non lo sa meno bene di lui.

La gravità dell'incidente è, dunque, molto diversa. In ogni caso, questi sforzi francesi per calmare le apprensioni del pubblico e provare che l'atmosfera franco-inglese è sempre eccellente e che la giornata del 30 maggio è da considerare come una data fausta nella storia dei rapporti fra i due Paesi, irritano non solo parecchi giornali di sinistra, che li trovano sciocchi e disonesti, ma lo stesso *Echo de Paris*, il quale nota che questo « ottimismo di commissione » non si giustifica affatto. Che non si giustifichi, risulta soprattutto dalla circostanza che dietro questo atteggiamento francese non c'è in realtà nessun desiderio di resipiscenza ma unicamente la preoccupazione di non scoprire troppo la posizione negativa presa da Parigi e di presentare, invece, l'Inghilterra come la sola responsabile del fallimento ginevrino.

C. P.

La mediazione italiana
vivamente apprezzata in Germania

Berlino, 1 notte.

I giornali tutti riferiscono questa sera ampiamente del progetto Aloisi per l'accordo sulla questione della Sarre che porrebbe per il 13 gennaio la data del plebiscito, risolvendo con una formula conciliatrice gli altri punti controversi come la questione della polizia, quella dei tribunali di votazione, e soprattutto quello delle garanzie che minacciavano di diventare estremamente delicati.

I giornali dichiarano che il progetto arrivato questa mattina a Berlino è ancora, fino al momento in cui telefoniamo, oggetto dell'esame da parte del Governo del Reich la cui decisione può essere da un'ora all'altra comunicata a Ginevra.

Nell'attesa e nell'assenza di qualsiasi comunicazione ufficiale in proposito i giornali non tralasciano di fare nettamente buon viso, con una specie di respiro di sollievo per una questione che minacciava tanto di inasprirsi, alle proposte del barone Aloisi di cui lodano il tatto, la prudenza, la buona volontà e la finezza diplomatica, e a cui tributano parole di gratitudine per gli sforzi fatti.

Una decina di milioni di franchi
realizzati con la collezione Beraldi

Parigi, 1 notte.

La vendita della celebre biblioteca Beraldi, durata quattro giorni è terminata oggi ed ha fruttato un totale di 4.780.000 franchi, ciò che rappresenta, con la percentuale del 14,50 per cento, la somma di 6.942.000 franchi. Ma siccome il pezzo principale, cioè le novelle del La Fontaine, illustrate da Fragonard, è stato ceduto all'amichevole al Governo di Francia, vi è da aggiungere una somma di circa due milioni di franchi, il che prova come i bei libri conservino ancora il loro valore. E' vero che nel caso di questa vendita si trattava di edizioni preziose, arricchite da disegni originali di celebri artisti. I pezzi che hanno raggiunto le cifre più cospicue sono stati un Molière, illustrato da Boucher, in una ricca legatura con lo stemma della duchessa di Montmorency-Lussemburgo, che una libreria di Londra ha acquistato per 300 mila franchi; le Canzoni di Laborde con la serie di rarissime acqueforti di Moreau, che ha raggiunto 232 mila franchi, la raccolta completa di trenta disegni originali di Moreau per l'illustrazione dell'edizione della « Pucelle » di Voltaire del 1780 in una rilegatura antica, che è stata venduta per 200 mila franchi.

Per quest'asta eccezionale erano convenuti a Parigi bibliofili e rappresentanti di grandi biblioteche d'Europa e d'America. Da New York erano giunti i rappresentanti di librai e di bibliofili con l'intenzione di acquistare le Novelle del La Fontaine, illustrate da Fragonard, il cui valore è stimato in 13 milioni di franchi. Essi avevano deciso di vendere separatamente gli originali di Fragonard, certi di fare un buon affare, anche se il libro avesse raggiunto la cifra record, ma la famiglia del Beraldi ha preferito accettare l'offerta assai più modesta del Governo francese affinchè i preziosi cimeli non uscissero dai confini.

La resa del pazzo
che s'era trincerato fra gli esplosivi

New York, 1 notte.

La polizia di Alameda in California ha dovuto faticare alcune ore per sventare il piano dell'ex-combattente il quale, impazzito, aveva caricato una automobile con una notevole quantità di esplosivi e poi vi aveva preso posto tenendo con una mano un detonatore con cui diceva di voler far saltare la macchina. La popolazione era allarmatissima per il pericolo che il povero pazzo potesse da un momento all'altro portare a compimento il suo piano. Gli agenti hanno dovuto fare una paziente opera di persuasione ed esporsi a gravi rischi per indurre il pazzo che ogni tanto minacciava di far funzionare il detonatore, a scendere dalla macchina. Finalmente ci sono riusciti riaccompagnando il poveretto all'ospedale.

Ibn Saud apprezza
la sincera neutralità dell'Italia

(Nostro servizio particolare)

Alessandria d'Egitto, 1 notte.

Il giornale Mokattam ha da Gedda che il Sovrano Ibn Saud ha ultimamente ricevuto il Ministro d'Italia nello Heggiaz alla presenza del Sottosegretario agli Esteri Saied Yusef Yasin.

Il Sovrano ha espresso la sua grande amicizia per l'Italia, ed ha detto che ha sempre nutrito tale sentimento sin dalla sua giovinezza, e che suo padre cinquanta anni fa ha conosciuto il Console d'Italia a Bagdad col quale ha poi sempre avuti rapporti di sincera amicizia.

Parlando del conflitto con l'Iman dello Yemen il Sovrano wahabita ha affermato che esso è scoppiato suo malgrado, e che egli personalmente ha molta stima dell'Iman Yehia. Ibn Saud ha aggiunto che apprezza molto la politica di sincera neutralità dell'Italia nel presente conflitto.

Il Ministro d'Italia ha confermato al Sovrano che i suoi sentimenti sono ricambiati dal Governo fascista, rassicurandolo che l'amicizia fra l'Italia e lo Heggiaz continuerà, certamente, immutata.

A. L.

La madre di Prince
ricevuta dal Guardasigilli

Una protesta per le manovre calunniose

Parigi, 1 notte.

Il Guardasigilli Chéron ha ricevuto oggi la madre del consigliere Prince, che era accompagnata dal nipote. Il Guardasigilli non ha voluto fare nessuna comunicazione in seguito a questa visita che non era che un atto di cortesia. La signora Prince aveva voluto ringraziare il Ministro di tutti gli sforzi fatti per ricercare i responsabili del delitto di Digione.

Il figlio del defunto consigliere, Raimondo, ha dichiarato al *Petit Parisien* che oggetto della visita era soprattutto di ringraziare il Guardasigilli per la nomina di Ordonneau a Giudice istruttore nonchè quella del commissario Guillaume che lavora di concerto col Magistrato. Erano questi dei provvedimenti che la famiglia del defunto consigliere desiderava ardentemente. Il signor Chéron ha assicurato in modo formale che andrà sino in fondo a questo affare di cui si occupa del resto ogni giorno. La madre ed il figlio del consigliere hanno tenuto poi a protestare presso il Ministro della Giustizia contro le voci di suicidio nonchè contro certi discorsi calunniosi per la memoria del disgraziato consigliere che da qualche tempo si propagano. Essi hanno segnalato al Guardasigilli che l'opinione pubblica provava un grande malessere in presenza di queste voci, nella propagazione delle quali essa vede una specie di complicità morale con gli assassini.

Intanto, stamattina, a Digione l'autorità giudiziaria e tre poliziotti parigini recatisi nella capitale della Borgogna, hanno effettuato un sopraluogo alla Combe aux Fées. Questa spedizione era stata decisa ieri sera con il massimo mistero. Ma è da credere che il segreto non fosse stato internamente osservato, poichè alcuni giornalisti si trovavano sul luogo molto prima dei magistrati e dei poliziotti. Quando questi scesero dall'automobile, i gendarmi fecero espellere i pochi giornalisti presenti e uno di questi ultimi, un fotografo parigino che operava sulla linea ferroviaria, venne anzi gratificato di una contravvenzione per infrazione alla polizia ferroviaria. Infine, quando tutti i curiosi furono relegati sulla strada nazionale, gli inquisitori cominciarono i loro lavori, che si protrassero fin quasi mezzogiorno.

Intanto l'*Intransigeant* segnala che nei corridoi del Palazzo di Giustizia di Digione si parlava oggi di questa storia: un certo Zelinski, possidente di Chatillon en Bazois nella Nièvre, ha segnalato che il 21 o il 22 febbraio scorso una poderosa automobile nera si era fermata davanti al suo domicilio. Un uomo che portava una barbetta grigia scese per chiedergli la strada di Parigi. Ma mentre costui faceva ritorno alla sua vettura, una ventata gli tolse la barbetta. Zelinski si meravigliò della cosa. Allora il suo interlocutore dichiarò che un dentista gli aveva estirpato parecchi denti ed egli si era applicata quella barba falsa per proteggersi la mascella. Dopo di che rimontò in vettura e ripartì. Ora sembra troppo tardi per poter fare delle ricerche con qualche profitto.

Un patto oltre la morte

L'amico defunto appare in sogno
e consiglia un fortunato terno

Faenza, 1 notte.

Il giovane Vincenzo Casalini, figlio di una vedova a nome Carolina, che esercita una macelleria in via Pescheria, si presentava questa mattina al locale botteghino del lotto per riscuotere un terno secco di 1000 lire giuocato per tutte le ruote e vinto sulla ruota di Napoli con i numeri 25, 78, 80.

A coloro che lo interrogavano, egli rilevava un fatto curioso ed inconsueto. Fin dalla più tenera età egli era legato da amicizia più che fraterna con lo studente Angelo Argnani, figlio di un noto proprietario di rimesse d'automobili. Tra i due giovani, per ischerzo, era intervenuto uno strano patto: che, cioè, se uno dei due fosse morto avrebbe dovuto ricordarsi dell'altro e indicargli la via della fortuna.

Sventura ha voluto che, qualche mese fa, venisse a morte il giovane Argnani. La settimana scorsa l'amico sopravvissuto vedeva in sogno il defunto, il quale gli consigliava di entrare nella sua camera, cercare nella scrivania un libretto di appunti e a pagina 25 leggere quanto vi era scritto. Il giovane Casalini, risvegliandosi, si ricordò il sogno, corse subito alla casa dell'amico defunto, rintracciò il libretto e a pagina 25 trovò segnati altri due numeri, cioè il 78 e l'80. Egli si ricordò del patto stipulato col defunto, ma non ebbe soverchia fiducia nei suoi numeri e, più per curiosità che per convinzione, giuocò il terno secco per tutte le ruote con due lire soltanto. Il sabato sera i tre numeri uscirono sulla ruota di Napoli.

Incendio in una fabbrica
per la lavorazione della canapa

Reggio Emilia, 1 notte.

Alle 22 di questa notte, un minaccioso temporale si è scatenato nella vicina cittadina di Novellara, e un fulmine ha incendiato il laboratorio per la lavorazione della canapa di proprietà di Oreste Cuccolini.

In quell'ora la famiglia era in letto, ma svegliatasi a causa del fumo, ha dato l'allarme. Il Corpo dei pompieri, subito intervenuto è riuscito a domare il fuoco prima delle 2 del mattino.

Sul luogo erano accorsi molti cittadini che hanno contribuito efficacemente allo spegnimento.

Il « Premio Fracchia »
suddiviso fra un poeta e un narratore

Roma, 1 notte.

Il Premio letterario « Umberto Fracchia » per l'anno 1934 di lire 5.000, è stato diviso fra gli scrittori Roberto Papi e Vittorio G. Rossi.

Fino dalle prime riunioni della commissione giudicatrice, presieduta come è noto, da S. E. Gioacchino Volpe, era apparso improbabile che i voti potessero raccogliersi attorno ad un solo nome. Sul candidato di Gargiulo, Oppo e Savarese, Giorgio Vigolo, per il suo volume « Il silenzio creato », non fu possibile ottenere l'unanimità. D'altra parte Cecchi, Pavolini e lo stesso Ungaretti non riuscivano ad accordarsi sopra una proposta unica da contrapporre alla prima. Finalmente, visto che nessuna fra le molte opere esaminate avrebbe ottenuto un numero sufficiente di voti, S. E. Volpe suggeriva di dividere il premio, così da conciliare in qualche modo le tendenze opposte. Fu pure discusso se si dovesse fermarsi su nomi già largamente conosciuti o preferire scrittori giovani non giunti ancora alla loro piena maturità artistica. La Commissione stabilì infine di far cadere la scelta sopra un poeta e sopra un narratore e descrittore che possibilmente esprimesse qualche aspetto, atteggiamento tipico, curiosità della vita contemporanea.

Sono stati così premiati il poeta fiorentino Roberto Papi, per « Il canto della speranza » edito dal Vallecchi, che affronta ardui temi simbolici dello spirito. Nel Papi, la Commissione ha riconosciuto e preferito un singolare temperamento poetico che si manifesterà certo in avvenire con anche maggiore e più limpida energia di risultati.

Vittorio Rossi, di Santa Margherita Ligure, ha avuto il premio per il volume « Tropici » edito dal Bompiani. Si tratta di un racconto mosso e colorito di un viaggio dal Senegal all'Angola.

Sui nomi di Roberto Papi e di Vittorio Rossi si sono trovati concordi Cecchi, Pavolini e Ungaretti, e poi anche S. E. Volpe: i quattro voti necessari erano così raccolti. La proclamazione ufficiale dei vincitori verrà fatta a Roma il 9 giugno, in occasione dell'apertura della Festa del Libro.

L'entusiastica accoglienza di Ivrea
alla bandiera del 53.o Regg. Fanteria

Ivrea, 1 notte.

Con entusiasmo Ivrea ha oggi accolto il comando e la gloriosa, più volte decorata bandiera del 53.o Reggimento Fanteria, che, insieme a due battaglioni, sono qui giunti per il trasferimento da Vercelli.

A ricevere il comandante del Reggimento, colonnello cav. uff. Alessandro Piazzoni, gli ufficiali e la truppa, si trovavano alla stazione S. E. il Prefetto della provincia, il Segretario Federale, il questore, il podestà e il segretario del Fascio locale con numerose altre autorità civili, politiche e militari.

Tra gli applausi e la viva simpatia della popolazione, le truppe sfilavano ordinatamente attraverso la città e, dopo aver sostato al monumento dei Caduti deponendovi una corona di fiori quale devoto omaggio, si portavano ai loro accantonamenti.

CRONACA

L'arresto di tre pericolosi pregiudicati

Il dott. Domenico Vercellotti, residente in via Ettore de Sonnaz 4, in una sera dello scorso mese rientrando a tarda ora nell'alloggio, ebbe la sgradita sorpresa di constatare che il suo appartamento situato al primo piano era stato letteralmente svaligiato. I ladri si erano impossessati di ricchi servizi di posateria, di alcuni orologi d'oro, di altri oggetti preziosi per un valore di 40.000 lire. Inoltre si erano impadroniti di 210.000 lire di titoli di Rendita al portatore che il dott. Vercellotti teneva rinchiusi in un cassetto chiuso a chiave.

In seguito alle diligentissime indagini compiute dal nuovo capo della Squadra mobile, cav. Variaro, colla collaborazione del commissario Eliseo Vigliardi, ieri l'altro due funzionari e gli agenti Tamburino, Silvestri e Trucco, con una drammatica operazione, riuscirono ad assicurare alla giustizia i pregiudicati Pierino Pereno, Francesco Marchionatti e Giacomo Perotti, autori del furto, e a sequestrare le 210.000 lire di titoli.

Per gli occhi di Mimì

A tarda ora della notte di ieri si presentava all'Ospedale Mauriziano un giovanotto, il quale dichiarava essere tale Arturo Chicchi, di 22 anni, abitante in via Ormea 102, di professione contabile. Queste le informazioni. I motivi della notturna passeggiata al nosocomio erano evidentissimi. Una ferita lacero-contusa in piena fronte, un ematoma alle labbra, la faccia insomma di chi abbia ricevuto tale una scarica di pugni da rammentarla per un pezzo. Anzi, a fissare i termini pensava il dott. Podetti, di servizio alla guardia medica, stabilendo un minimo... di ricordo di dieci giorni, con cerotti, bende e tintura di iodio.

Finita la medicazione, il Chicchi veniva invitato dall'agente di P. S. in servizio a specificare a chi dovesse rendere grazie per quel trattamento da pugilista indemoniato, ed egli allora pronunciava un nome: Mimì. Tutta la sua disavventura stava racchiusa nella brevità di quelle due sillabe. Non già che Mimì sia di professione pugilatrice — la sua... professione se mai è un'altra — ma ad avere i pugni duri deve essere l'amico e custode della nominata Mimì. Individuo ad ogni buon conto sconosciuto al Chicchi, incontrato da quest'ultimo in quel di via Bidone. Dall'incontro al diverbio il passo era stato breve e di qui a quel trattamento energico era intercorso meno tempo ancora.

Incidenti stradali

Verso le ore 17, il garzone macellaio Mario De Paolis di Domenico, di 17 anni, abitante in via Groppello 6, entrava in bicicletta nel portone della casa numero 12 di via Avigliana allorchè era urtato e fatto stramazzare al suolo da un carro tamagnone condotto da certo Rinaldo Casale. Il ciclista era soccorso e trasportato, con automobile privata, all'Ospedale Martini dove il dottor Governa, che lo visitava, gli riscontrava la frattura della gamba destra e, dopo le cure del caso, lo faceva ricoverare giudicandolo guaribile in 40 giorni.

— Alle ore 19, l'impresario costruttore Domenico Mignotti fu Felice, di 49 anni, abitante in via Domodossola 16, mentre percorreva in bicicletta la via Cottolengo, nei pressi di via Cigna, si scontrava con un altro ciclista, certo Foresto Mazzi fu Romualdo, di 38 anni, abitante in corso Vercelli 306. Il Mignotti riportava la frattura della gamba sinistra. Trasportato all'ospedale San Giovanni, il medico di guardia, dopo le cure del caso, lo faceva ricoverare giudicandolo guaribile in 60 giorni.

— Tale Antonio Balocco fu Domenico, di 55 anni, abitante in corso Brescia 3 bis, mentre transitava in via Andreis, colto da improvviso malore stramazzava al suolo. All'Ospedale San Giovanni, dove era trasportato, quei sanitari gli riscontravano una ferita lacero contusa al cuoio capelluto, guaribile in 12 giorni, e lo facevano ricoverare in osservazione.

Il Duce destina centomila lire
per gli scavi di Ercolano

Roma, 1 notte.

Il Capo del Governo ha destinato per la prosecuzione degli scavi di Ercolano, la somma di lire 100 mila, a Lui pervenuta a titolo di oblazione.

ULTIME FINANZIARIE

Borse estere

NEW YORK, 1. — Gli affari di Wall Street sono stati anche oggi molto ristretti. Gli operatori sono stati dominati dalla preoccupazione per la situazione che si va sviluppando nei distretti industriali degli Stati Uniti. La chiusura della Borsa è stata debole con peggioramento fino a 4 punti. Si contrattarono 650 mila azioni. — Chiusura:

OBBLIGAZIONI	Denaro	Lettera
Prestito Italiano 7%		96 —
Lav. Pubb. 7% 1947	90 5/8	96 3/8
Id. id. 1957	97 —	99 ½
Pr. Milano 6,50% 1952	84 1/8	83 7/8
Id. Roma id. id.	84 7/8	85 ½
Fiat 7% 1946 (senza w.)	—	100 3/4
Sip 6,50%	75 ½	80 —

AZIONI	31	1
Italian Superpower	1 7/8	1 5/8
American Can	93 1/4	93 ¼
American Rad. Stand. S.	15 3/8	12 ½
American Tel. Tel.	115 3/4	112 —
Consolidated Gas	32 —	31 3/8
Eastern Kodak C. of N.Y.	93 1/4	94 7/8
General Electric	19 7/8	19 ½
Intern. Harvester Co.	31 5/8	30 ½
Johns Manville Corp.	48 —	46 —
General Motors	31 3/4	29 7/8
Kennecott Copper	18 3/4	18 ½
Montgomery Ward	30 —	33 ½
National Biscuit	34 —	33 7/8
New York Central Ry	27 7/8	26 ½
North American Co.	16 7/8	16 ¼
Procter Gamble Comp	35 1/4	35 1/8
Radio Corporation	7 1/8	7 —
Standard Brands Inc.	20 1/8	19 3/8
Stand. Oil of N. Jersey	42 7/8	42 3/8
Texas Gulf Sulphur	34 1/4	33 —
United Corporation	6 1/8	6 —
United States Steel	38 7/8	38 1/8
Union Carbide Co	39 1/2	38 —

CAMBI

Roma	8 60	Vienna	18 00
Londra	5 0612	Praga	4 16½
Berlino	39 64	Budapest	29 85
Madrid	13 64	Bucarest	101 —
Amsterdam	67 90	Belgrado	227 —
Parigi	657 76	Atene	94 62
Bruxelles	23 33	B. Aires, p. c.	33 74
Berna	32 45	Rio Janeiro	8 65
Stoccolma	26 12	Londra c. b.	5 0625
Oslo	25 45	Id. 60 giorni	5 0512
Copenaghen	22 60	Montreal	5 048

ZURIGO, 1. — Il mercato ha registrato in modo più accentuato oggi l'ondata di ribasso della vigilia; si è però notata una certa resistenza. I valori tedeschi sono particolarmente deboli.

Chiusura titoli	31	1
Baltimore e Ohio	71 50	70 —
Electrobank	587 —	570 —
Motor Columbus	232 —	212 —
Sueg	41 50	40 —
Un. Banche Svizzere	301 —	300 —
Soc. di Banca Sv.	470 —	468 —
Credito Svizzero	574 —	570 —
Cronit	—	—
Hispano	680 —	650 —
Credito Italiano	—	151 —
Elettr. Licht e Kraft	165 —	160 —
Gesfürel	52 —	51 —
Aluminium	1600 —	1595 —
Bally	900 —	890 —
Brown Boveri	94 —	95 —
Lonza	71 —	71 —
Nestlé	699 —	695 —
Sevillana	163 —	163 —
Young	47 —	46 50

CAMBI

Italia	26 37½	Belgio	71 82½
Francia	20 26½	Spagna	42 05
Inghilterra	15 60¼	Olanda	208 40
New York	3 07 1/8	Germania	120 17½

BUENOS AIRES, 1. — Chiusura cambi: Italia 29,20; N. York 343,22; Londra 17,40.

Le quotazioni cereali

CHICAGO, 1. — Chiusura debole: luglio 102 1/8-101¾; settembre 102 3/4-102¼; dicembre 104,50-104 5/8.

WINNIPEG, 1. — Chiusura debole: luglio 81 7/8, ottobre 83 5/8.

Mercato dei cotoni

New York, 1. — Chiusura cotoni. Disponibili tendenza ferma; id. Middling 11,80. Futuri tendenza apertura sostenuta; id. id. chiusura ferma.

	31	1		31	1
Giugno	11,31	11,56	Novemb.	11,63	11,93
Luglio	11,37	11,64	Dicemb.	11,69	11,96
Agosto	11,44	11,72	Genn.'35	11,75	12,04
Settemb.	11,51	11,79	Marzo	11,85	12,14
Ottobre	11,58	11,87	Maggio	11,95	12,23

N. Orleans, 1. — Disponib. Middling 11,76.

Futuri	31	1		31	1
Luglio	11,37	11,64	Genn.'35	11,74	12,01
Ottobre	11,57	11,85	Marzo	11,84	12,12
Dicemb.	11,68	11,97	Maggio	11,94	12,22

Liverpool, 1. — Chiusura cotoni disponibili, ufficiale.

	31	1
American Middling	6,30	6,06
Egyptian Sakell. F.G.F.	8,45	8,41
» Upper F.G.F.	6,67	6,65
Surtis F. G.	5,70	5,70
Broach F. G.	4,89	4,89
M.G. Punjab-Amer. F.G.	4,99	4,99
Bengal F. G.	3,74	3,74
Bengal Superfine	3,94	3,94
Sind F. G.	3,74	3,74
Sind Superfine	3,94	3,94
Import. d. giorn. balle	400	—

Liverpool, 1. — Chiusura cotoni, ufficiale. Futuri americani tendenza ferma.

	31	1		31	1
Giugno	6,02	6,10	Marzo	5,94	6,03
Luglio	6,02	6,10	Aprile	5,94	6,03
Agosto	6 —	6,08	Maggio	5,94	6,05
Settemb.	5,98	6,06	Giugno	5,93	6,03
Ottobre	5,96	6,05	Luglio	5,93	6,02
Novemb.	5,94	6,03	Ottobre	5,93	6,02
Dicemb.	5,93	6,01	Dicemb.	5,94	—
Genn.'35	5,93	6,02	Marzo'36	5,95	6,03
Febbraio	5,93	6,02	Maggio	5,96	6,05

Futuri egiziani tendenza sostenuta.

	31	1		31	1
Luglio	8,25	8,28	Genn.'35	8,31	8,33
Ottobre	8,31	8,34	Marzo	8,34	8,39
Novemb.	8,31	8,36	Maggio	8,38	8,44
Dicemb.	8,31	8,35			

Upper F. G. F.:

	31	1		31	1
Luglio	6,56	6,61	Genn.'35	6,64	6,69
Ottobre	6,58	6,63	Marzo	6,67	6,72
Novemb.	6,60	6,65	Maggio	6,67	6,72
Dicemb.	6,64	6,69			

Futuri indiani; tendenza sostenuta.

	31	1		30	1
Luglio	4,82	4,90	Marzo	4,81	4,89
Ottobre	4,79	4,87	Maggio	4,83	4,91
Genn.'35	4,79	4,87			

SETE

MILANO, 1. — Borsa merci (chiusura): [illegible]

Società Torinese, 1. — Operazioni di stagionatura: Greggia colli n. 7, kg. 706,69; lana colli n. 4, kg. 2665,37. — Operazioni d'assaggio: lavorate n. 2. — Prove [illegible] n. 1.

Pism. An. ASPA, 1. — Stagionatura e pesatura: greggie n. 2, kg. 125,06, assaggio n. 2; organzini n. 2, kg. 154,28, assaggio n. 2.

METALLI

Londra, 1° giugno (chiusura)

Rame Best Sel.	35.10	Zinco p. c.	14.16.3
» massimo	36.15	» terzo mese	15.2.6
Standard c.	32.13.9	Alluminio	100
» tre mesi	32.17	Antimonio	42
Stagno cont.	231.3.6	» massimo	43
» tre mesi	229.10	Nichelio	200-205
Piombo m. c.	11.2.6	Oro	137,1 ½
» terzo mese	11.7.6		

SPORT

La Federazione argentina richiama in patria i suoi giocatori

Buenos Aires, 1 notte.

La Federazione argentina ha proibito alla squadra argentina che trovasi attualmente in Italia, di accettare incontri con qualsiasi squadra e in qualunque città d'Europa. La stessa Federazione ha ordinato ai calciatori argentini di imbarcarsi per Buenos Aires il giorno 7 corrente a bordo del *Biancamano*.

Si apprende intanto che sulla vertenza argentina-cilena per la mancata eliminatoria al Campionato del mondo, hanno espresso la loro solidarietà al Cile le Federazioni calcistiche dell'Uruguay, del Perù, dell'Ecuador e della Bolivia.

Bonaglia battuto da Hawlicek dopo un epico combattimento

Vienna, 1 notte.

Bonaglia, opposto questa sera, alla Arena Engelmann, al campione dei pesi massimi austriaco Hawlicech, è stato battuto ai punti dopo un epico combattimento che ha riconfermato le sue notevoli doti di pugilatore. Il verdetto che lo ha dichiarato battuto è ingiusto. Le irregolarità dei colpi portatigli dall'avversario hanno costretto Bonaglia a piegare tre volte le ginocchia, senza che l'arbitro intervenisse, ma ogni volta, con energia sorprendente, è ritornato alla carica, più forte che mai. La tecnica sfoggiata da Bonaglia, l'iniziativa con la quale ha quasi sempre condotto la difficile lotta e la sua mirabile resistenza gli hanno guadagnato le simpatie del numeroso pubblico, il quale ha accolto poi con freddezza il verdetto che dichiarava l'austriaco vincitore.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Giovedì alle ore 21 si addormentava nell'eterno sonno l'anima buona di

Susanne Frisetti n. Delabroy

Ne danno addolorati il triste annunzio: il marito **Giovanni** colla piccola **Anna Maria**, la madre **Maria Delabroy**.

I funerali avranno luogo sabato 2 corr. alle ore 16,30 partendo da Corso Vittorio Emanuele N. 52.

Torino, 2 giugno 1934-XII.

(Pompe Funebri Centa - Tel. 46018)

Stamane, munita dei conforti religiosi e della particolare benedizione del Santo Padre, spegnevasi la cara esistenza di

Anna Maria Barenghi
nata EMALDI

Addolorati ne danno il triste annunzio il marito Ing. **Renzo**, la madre **Giulia**, i congiunti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 2 corr. alle ore 10 partendo da via Le Chiuse 22 per il Cimitero Generale.

Torino, 1.o Giugno 1934-XII.

(Pompe Funebri « Nazionale » - Tel. 53-880)

Il **Consiglio d'Amministrazione del Consorzio per la Tutela della Pesca in Piemonte ed in Liguria e la Presidenza dell'Ente Nazionale per la Piscicoltura Agricola** hanno il dolore di partecipare la perdita del Signor

Avv. Angella Francesco

Cognato del Dott. Attalo Botto, Presidente del Consorzio ed Amministratore dell'Ente.

(Pompe Funebri « Nazionale » - Tel. 53-880)

Quasi improvvisamente mancava fra le braccia dei suoi cari

ARDUINO GIACOMO

Costernati ne danno il triste annunzio i figli **Giuseppina** col marito **Mario Guenzi**; **Caterina** col marito **Giovanni Pereno** e figlio **Luciano**; **Giacomo**; la cognata **Caterina** e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 3 giugno alle ore 10 partendo da Corso Moncalieri, 19.

(Pompe Funebri Castellano - Telef. 43-292)

La vedova e la figlioletta, i genitori, i fratelli e i suoceri del

Capitano pilota
TOMMASO BRANDOLINI

profondamente commossi ringraziano S.A.R. il Duca d'Aosta, le Autorità dell'Aeronautica, dell'Esercito, della Milizia, le Gerarchie politiche e civili, i compagni d'arme di Campoformido e di Torino, il popolo intero di Udine, gli Istituti e tutti gli amici d'ogni parte d'Italia per la grande indimenticabile dimostrazione di stima e di affetto che vollero dare al soldato caduto nell'esercizio del suo dovere.

Torino, Via Colli, 11. (Atanno (Pescara)

MEMENTO

Stamane 2 giugno, nella Real Chiesa di Santa Cristina, alle ore 9, 10, 11, verranno celebrate Messe in suffragio del compianto **Dott. COSTANZO OTTONELLO**. La famiglia ringrazia quanti si uniranno alle sue preghiere.

APPENDICE DE « LA STAMPA » (30

Sua Maestà Don Chisciotte

Romanzo di VALERIO PIGNATELLI

— Sì, ma ecco proprio dove cominciano le complicazioni. Credo che il mio dovere sia quello di informarne l'Altezza Vostra! Il principe Pignatelli non è più lo stesso, Altezza. S'è ficcato in testa idee che sono tutt'altro che in accordo con quelle dell'impero francese di cui il granduca di Berg è il più solido sostegno. Come si comporteranno Howell e Barbie, adesso? Per ora un fatto esiste: i due ufficiali sono in Spagna da parecchi giorni e non rientrano ancora al reggimento! Se non si trattasse di loro, potrebbe cominciare a parlarsi di diserzione. E non hanno che appena preso contatto col ribelle...

— Il ribelle? — tuonò Murat. — Che razza di storia m'andate raccontando?

— Non è che la modesta verità, Altezza. Il principe Pignatelli è accusato di aperta ribellione contro le autorità costituite, di sobillazione, di tentativo di levarsi in armi, di rifiuto d'obbedienza agli ordini di Sua Maestà il Re di Napoli, di maltrattamenti contro i corrieri del re, di aver risposto ad inviti con insolenze, ad ordini con ribellioni. Ha tentato di persuadere le sue genti di Cerchiara, di Torre Pignatelli e dintorni di ribellarsi contro la nuova dinastia, a favore dei Borboni, Altezza! Infine, è riuscito a fuggire proprio al momento in cui i carabinieri a cavallo, distaccati a Metaponto d'ordine di Napoli, arrivavano al suo castello per ridurlo alla ragione. Ecco, Altezza Imperiale, qual'è l'uomo che avete mandato a cercare!

Murat era la personificazione dello stupore. Fissava Mormont come una bestia rara. Non riusciva a mettere insieme le parole che avrebbe voluto dire. L'uomo di Fouché riprese:

— Ecco perchè ricerchiamo Pignatelli. Ordini precisi di Napoli, contrassegnati da Parigi: arrestarlo dove e comunque ci sarà possibile; ricondurlo sotto buona scorta alla Corte di Re Giuseppe, soprattutto... soprattutto dopo quello che ha fatto in Ispagna.

— In Ispagna? Pignatelli in Ispagna?

— Sì, a Madrid, con i signori Howell e Barbie.

— *Sacrebleu!* — e Murat calò un gran pugno sul tavolo. — E non è ancora qua? Non m'è venuto incontro?

— Oh! se ne guarderà bene! Sa perfettamente quello che lo aspetta!

Murat lo guardò ed ebbe voglia di ridergli in faccia. Invece disse:

— E, secondo voi, cos'è venuto a fare a Madrid?

— A mettersi al servizio del vostro peggior nemico.

— Spiegatevi! — tuonò Murat.

— Al servizio della sterlina! — disse lentamente il poliziotto.

Murat fece un balzo verso di lui e stette per mettergli le mani addosso. Si contentò di fulminarlo con lo sguardo.

— Voi mentite, signore! — disse, ed era rosso come un peperone. — Pignatelli? Pignatelli! Che abbia avuto divergenze con l'Imperatore, e sì, va bene! Che non ami Re Giuseppe e rifiuti di andare a Corte, meglio che meglio! Mi fa piacere, perdinci! Che abbia sparlato di lui, e di tutti voi, anche. Eccellente, vi dico! Ma l'ex-colonnello del mio XX Dragoni, al servizio dell'Inghilterra, contro i suoi vecchi compagni d'armi!..... Vigliacco mentitore! Non lo crederò giammai se verrà a dirmelo Napoleone in persona!... Mentite, signore! E — qui Murat divenne paonazzo tanto era fuori di sè dalla rabbia — e guarda, poliziotto del malanno, se continui ad insultarlo, sarai tu ch'io farò arrestare, non Pignatelli!... Fouché! Fouché! *Ventre-saint-gris!*..... Ebbene, farò a meno anche di Fouché, e lo farò impiccare, se mi capita a tiro, e tu con lui, dannato mascalzone!...

Sembrava indemoniato. Una di quelle collere improvvise cui andava soggetto e che sembravano dover spazzare ogni cosa che gli si parasse davanti come in un ciclone, s'era impossessata di lui. Mormont, inseguito dappresso, aveva fatto a rinculoni tutto il giro della tavola ed era contro la porta, adesso, con i segni del terrore sul volto.

— Ma... — balbettava — ma... Altezza... il rapporto che ho ricevuto...

— Il rapporto? Che dice il rapporto?

— Il principe Pignatelli è sbarcato da una tartana; è a Madrid; e nella notte dei disordini è stato con tre amici, guardia del corpo di sir William Roberts. Lo sapete, sir William Roberts.....

Murat gli mozzò la parola con un gesto e respirò profondamente. Il nome di Roberts, gettato lì da Mormont, era di quelli che potevano toglierli il sonno e dargli gran freddo al cuore. Era il vero avversario al di là dell'Ebro, quello. Non Carlo IV, nè Ferdinando, nè Godoy, nè il popolo spagnuolo: era l'Inghilterra! Incarnava l'onnipossente, il misterioso intrigo inglese, in tutta la penisola. Era a lui che la famiglia di Braganza doveva la perdita del trono e, poi, l'aver potuto rifugiarsi in America, almeno; era lui che aveva giuocato con le incredibili rivalità della famiglia spagnola, e ora tentava di metterla al sicuro per conservare a ogni usurpazione francese un'indelebile impronta di illegittimità. L'Inghilterra! Terribile, misteriosa, onnipresente: in Vandea e in Brettagna, a Brest e a Coblenza, a Vienna come in Egitto, e ora in Spagna e poi sarà la volta della Russia e quella dei campi ingloriosi di Waterloo!

— *Sir* William Roberts!

Le tre parole furono borbottate dopo un istante di relativa calma.

— Sì — azzardò Mormont — i miei agenti non lo perdono di vista. Seguivano le tracce dell'inglese e hanno trovato quelle di Pignatelli e degli americani. In una taverna. Presso la basilica di Atocha. Con un domestico napoletano. Hanno incontrato sir William che li aspettava in compagnia di un torero, un certo don José, l'anima dannata di Godoy...

S'interruppe scostandosi violentemente dalla porta. Qualcuno bussava.

— Avanti! — gridò Murat.

Comparve un piantone.

— C'è un messaggero di Sua Eccellenza il principe della Pax. Chiede che Vostra Altezza lo riceva subito.

Murat sussultò e fissò Mormont. Questi aggrottò la fronte per guardare a sua volta Murat, con un cenno significativo.

— Che entri — fece il granduca. — Un momento. Si tratta di un militare?

— Altezza, no. E' un borghese coperto di polvere. Si vede che viene da lontano.

Salutò e disparve.

— Godoy — mormorava Murat. — Godoy! Non se ne avevano più notizie. Era sparito dopo l'assalto di Villaviciosa! Certo si è che non è morto!

— E nemmeno scappato! — soggiunse Mormont.

Passò un buon minuto. Evidentemente ognuno dei due rifletteva sulle proprie impressioni, senza comunicarsele.

Bussarono ancora. La porta si aprì. Un uomo comparve. Murat e Mormont rimasero con gli occhi fissi, la bocca spalancata, come se fossero in preda a un'allucinazione.

— Servitore di Vostra Altezza! — pronunciò una voce da cui sembrava che l'ironia non potesse separarsi mai. — Come va quel caro signor Mormont?

— Voi! — balbettò Murat.

Salutando fino a terra in un ondeggiamento del vasto cappello, mostrando un gran splendor di denti in un sorriso che aveva sempre vent'anni, Pignatelli fece un passo nella sala.

CAPITOLO XVII

Murat non era certo uomo soggetto a svenimenti. Eppure davanti all'improvvisa apparizione di quegli ch'egli non vedeva da anni e che aveva mandato a cercare per una specie di irresistibile nostalgia proprio al momento che stava per mettere piede sul primo gradino di un trono, Murat, il cavaliere di ferro, il primo sciabolatore dell'impero, si sentì mancar le gambe per lo spazio di un secondo. Divenne pallido come l'« aspri » del suo gran colbak di pelo posato sulla tavola e poi, mentre cercava di rimettersi, arrossì come una ciliegia matura.

In quanto a Mormont, era l'immagine stessa della pietrificazione spontanea, con l'aggravante che sembrava essersi pietrificato nel preciso istante di secondo in cui un folle terrore gli aveva attraversato lo spirito: era livido e flaccido come un lenzuolo bagnato.

Pignatelli, chiusa la porta sul naso del piantone s'avanzò verso il granduca che in uno sforzo per ritrovar la parola, anzi le parole che, per quanto melodrammatiche, erano sempre di circostanza, balbettò:

— Voi? Voi qui? Voi, Pignatelli?

(*Continua*)